

Il giornale "Il Piccolo" di Trieste, edito da Società Pubblicità Editoriale, è in vendita a 600 lire. Per abbonamenti e informazioni, scrivere a: Società Pubblicità Editoriale, Via S. Pellico 8, 34122 Trieste. Tel. 77861. Per pubblicità, scrivere a: Società Pubblicità Editoriale, Via S. Pellico 8, 34122 Trieste. Tel. 77861. Per arretrati, scrivere a: Società Pubblicità Editoriale, Via S. Pellico 8, 34122 Trieste. Tel. 77861.

CONCLUSO A DUBLINO IL VERTICE DEI DIECI Madrid e Lisbona Disco verde Cee

Risolto il nodo del vino in sovrappiù nella Comunità

Nulla è perduto

Mentre il vertice europeo di Dublino si è concluso come quasi tutti i precedenti, tra l'indifferenza della gente, nuove grida d'allarme richiamano l'attenzione sui gravi rischi che l'attuale ristagno fa correre al nostro continente. E' il caso del dossier che l'«Economist» ha recentemente dedicato al ritardo tecnologico dell'Europa.

Prima alcune cifre. Negli Stati Uniti, la produzione di attrezzature informatiche ha già un peso equivalente a quello dell'industria automobilistica nel prodotto nazionale lordo, e ha dato luogo a un surplus dell'esportazione per dieci milioni di dollari nel 1983 (per venticinque miliardi in Giappone). L'Europa dei Dieci, invece, consuma pro-capite tre volte meno microprocessori degli Stati Uniti e quattro volte meno del Giappone. E poiché essa non rifornisce più del 9,5 per cento del mercato mondiale contro il 14,5 per cento di dieci anni fa, il suo deficit estero in questo settore è di dieci miliardi di dollari.

Il mercato «non comune» è largamente responsabile di questa situazione. Nel momento in cui i costi crescenti della messa a punto dei nuovi prodotti e la loro rapida rotazione rendono più necessario che mai il rapido accesso a un mercato sufficientemente vasto, l'Europa continua ad avere la palla al piede dei propri doganieri: i ventisette formulari che un camionista deve riempire per passare dalla Germania in Italia e i ritardi che ne derivano costano dieci miliardi di dollari all'anno ai produttori.

A tutto ciò gli Stati aggiungono un protezionismo appena mascherato, sotto forma di norme e di standard particolari. Questa battaglia di retroguardia è tanto più suicida in quanto in materia di informatica non ci si può più riparare dietro le protezioni naturali, costituite un tempo dalle distanze e dal costo dei trasporti. Il contenuto («informazione») circola istantaneamente da un continente all'altro, il contenitore («materiali») non è lontano dall'arrivare allo stesso punto. Tutta la produzione mondiale di microprocessori del 1984 sarebbe potuta entrare in una dozzina di Boeing 747...

E le cattive abitudini di ciascuno aggravano ulteriormente la situazione. In Europa c'è l'abitudine di resistere al cambiamento proteggendosi. Molte leggi sociali degli ultimi decenni — hanno avuto l'effetto di premiare gli anziani già al lavoro e di penalizzare i giovani, dunque di intralciare la mobilità — particolarmente necessaria per le nuove industrie — dando luogo a nuove ingiustizie. Si sono fatti tanti commenti, sui quarantamila fallimenti registrati negli Usa l'anno scorso, ma assai meno sulle seicentomila imprese nate nello stesso periodo. Il fallimento è ancora considerato in Europa un peccato.

Lo statalismo eccessivo ha fatto il resto, tanto a livello degli universitari, dei ricercatori e dei funzionari che a livello complessivo. I governi hanno una naturale tendenza a privilegiare i produttori nazionali e, fra essi, i grandi piuttosto che i piccoli. In Francia, sei compagnie hanno beneficiato, da sole, del 50 per cento delle commesse statali. La stessa attitudine si ravvisa nelle grandi banche, più sensibili al pedaggio — e alle relazioni — di chi chiede prestiti che alle loro idee. Da qui quella che l'«Economist» chiama la «pericolosa stabilità» europea: otto dei primi dieci fabbricanti di semiconduttori europei del 1957 restano allo stesso posto nella graduatoria del 1982, mentre negli Usa uno solo figura, allo stesso livello di 25 anni

IL «PACCHETTO VISENTINI» IN COMMISSIONE A MONTECITORIO Tempi stretti per il fisco Negozi chiusi giovedì 13

Possibile il ricorso al decreto - Decisa dai commercianti e dagli artigiani la seconda serrata

ROMA — Il «pacchetto» tributario del ministro Visentini è da ieri all'esame della commissione finanze della Camera che ha cominciato così la «rilettura» del provvedimento con l'obiettivo di approvarlo definitivamente entro Natale. Se il disegno di legge verrà modificato dovrà comunque ritornare all'esame del Senato e, quindi, i tempi diverrebbero stretti.

Il ricorso al decreto viene quindi ritenuto sempre più probabile, stante la necessità che le norme previste nel «pacchetto» entrino in vigore a partire dal primo gennaio dell'85.

E proprio l'urgenza del provvedimento è stata al centro di un incontro che si è svolto ieri a Montecitorio fra gli esponenti dei partiti di maggioranza. Non sono state prese decisioni operative, ma comunque c'è ora un'intesa di massima perché ciascun gruppo praticamente concordi preventivamente con gli altri le proposte di modifica che intende presentare.

Ma, nonostante l'ottimismo, la maggioranza deve fare anche i conti con l'ostinazione missino (l'Msi ha presentato ben tremila emendamenti): il decreto servirebbe a condizione a scavalcare questo ostacolo.

Sul fronte dei commercianti c'è però molta tensione. Proprio ieri i commercianti e gli artigiani (senza distinzione di appartenenza alle organizzazioni rappresentative) hanno proclamato quattro ore di sciopero da farsi nella mattinata di giovedì 13.

Questa mattinata di chiusura dei negozi, delle botteghe, degli esercizi pubblici e dei laboratori artigiani vedrà contrapporsi lo sciopero generale di quattro ore di tutti i lavoratori dipendenti che Cgil, Cisl e Uil hanno già annunciato, e le cui modalità saranno indicate questa mattina nel corso di una conferenza stampa.

Lo sciopero, comunque, verrà articolato «territorialmente» e sarà finalizzato appunto al sostegno del «pacchetto Visentini». Questo sciopero dovrà svolgersi entro il giorno 12.

Buone notizie, intanto, per i commercianti: anche nell'85 otterranno la fiscalizzazione degli oneri sociali. Il ministro dell'Industria Altissimo ha infatti dichiarato che i dati sull'andamento generale dei prezzi nei primi dieci mesi dell'anno «lasciano prevedere che a fine anno sarà verificata la condizione posta dalla legge 368 per la concessione degli sgravi contributivi». I dati a cui si riferisce il ministro indicano che i prezzi al consumo si sono mantenuti entro un incremento medio del 10 per cento, cioè entro il tetto d'inflazione previsto per l'84.

Ma veniamo ora alla presa di posizione. Il segretario del Psdi, Longo, ha affermato che «se riusciremo a trovare un accordo sul fisco, sono pronto a scommettere sulla durata del governo. Certo la strada non sarà tutta in discesa, ma dopo Visentini tutto sarà più facile».

E lo stesso Visentini al termine della riunione della commissione finanze della Camera ha voluto ridimensionare i facili ottimismo: «Si è già fuori da ogni termine ragionevole, visto che l'entrata in vigore del provvedimento esige anche congrue misure di attuazione. Perciò, in ogni caso, la sua applicazione potrà essere disastrosa, perché non ci sarà la possibilità materiale di preparare queste misure di attuazione».

Il governo è in ogni caso disponibile — ha proseguito Visentini — ad esaminare ed accettare emendamenti che possano migliorare tecnicamente il provvedimento per conseguire i risultati che esso si pone.

Arrivano i «Bernini»



Roma — Da oggi entrano in circolazione i «Bernini», le nuove banconote da 50 mila lire (nella foto) che riproducono l'effigie del grande artista italiano. Sarà il secondo biglietto della nuova serie per gli anni '80, dopo i «Caravaggio» da 100 mila lire emessi nel giugno scorso. Sostituiranno gradualmente i biglietti da 50.000 attualmente in circolazione

IL NUOVO TESTO

Pensioni: la riforma secondo De Michelis

ROMA — Per i lavoratori iscritti a forme diverse dall'assicurazione generale obbligatoria, che abbiano 15 anni di anzianità contributiva all'entrata in vigore della riforma, si conserverà la disciplina vigente (fatta eccezione per la parificazione dell'aliquota contributiva, il requisito di età e anzianità contributiva, il pensionamento anticipato, il cumulo tra pensione e reddito da lavoro), per coloro che all'entrata in vigore della riforma avranno meno di quindici anni di anzianità contributiva resta confermato il doppio sistema di calcolo della pensione per il periodo anteriore o posteriore al nuovo regime (1.1.1985).

Questo — da quanto si è appreso — uno dei principali punti contenuti nel nuovo testo del progetto di legge per il riordino pensionistico inviato dal ministro del Lavoro De Michelis ai segretari dei partiti di maggioranza.

Sempre da quanto si è appreso, pare che un'eccezione venga fatta per gli iscritti al fondo volo, per i quali nel progetto rimarrebbero ferme le attuali norme in materia di pensionamento anticipato e di determinazione della misura del trattamento pensionistico.

Per quello che riguarda il contributo di solidarietà a carico delle forme pensionistiche diverse dall'assicurazione generale obbligatoria, la più recente modifica fatta da De Michelis e inviata ai segretari dei partiti riguarda l'eliminazione della misura prestabilita del 2 per cento delle retribuzioni. Il nuovo testo prevede che la determinazione del contributo sarà fissata con decreto ministeriale per ogni singolo fondo. Da tale contributo viene escluso lo stato.

Il limite dell'età pensionabile viene ricondotto a 60 anni con un meccanismo graduale per le donne in relazione all'età e all'anzianità contributiva. Per gli ultrasessantenni che rimarranno in servizio, pur avendo maturato 40 anni di contributi, viene previsto un incentivo che consentirà loro di beneficiare di aumenti del 2 per cento all'anno fino a un massimo del 90 per cento.

Il tetto di retribuzione pensionabile viene fissato a 32 milioni annui e viene previsto un meccanismo di adeguamento. Quanto al meccanismo di calcolo della pensione, al posto della media decennale prevista in un primo momento, nel testo attuale si prendono in considerazione i migliori cinque anni dell'ultimo decennio lavorativo.

Nel testo conclusivo inoltre viene ammessa per le pensioni di vecchiaia la cumulabilità con redditi da lavoro per un ammontare fino a due volte la cifra corrispondente al trattamento minimo del fondo lavoratori dipendenti. E' prevista anche la non cumulabilità per le pensioni di anzianità e quelle anticipate, a eccezione delle pensioni liquidate a lavoratori ultrasessantenni.

Relativamente ai fondi pensionistici integrativi, nel nuovo testo non viene più previsto il finanziamento a carico esclusivo dei lavoratori. Il che vuol dire che, in base ad accordi particolari o generalizzati, non si esclude che a tali fondi potranno contribuire anche i datori di lavoro.

Nel nuovo testo — sempre da quanto si è appreso — dalla delega per la disciplina previdenziale che riguarda commercianti, artigiani e coltivatori diretti è stato estrapolato l'aspetto che riguarda gli obblighi contributivi che ora sono direttamente disciplinati dalla legge.

C. R.

DRAMMATICI MOMENTI A BORDO DI UN MERCANTILE ITALIANO

Monfalcone: nave in fiamme In salvo l'intero equipaggio



Monfalcone — Il cargo «Pinguin» ormeggiato a una banchina dopo l'incendio scoppiato in navigazione

(Foto Nadia)

MONFALCONE — Solo un miracolo oppure, a seconda dei punti di vista, un colpo di fortuna, ha salvato ieri mattina i dieci uomini d'equipaggio del mercantile italiano «Pinguin» sul quale è scoppiato un improvviso incendio che in pochi attimi si è propagato agli alloggi e alla sala macchine, mentre la nave si accingeva ad imboccare il canale di accesso del porto di Monfalcone.

I marittimi, tutti originari del Napoletano, e il pilota del porto di Monfalcone, hanno trovato scampo sui rimorchiatori giunti nei pressi della nave, pochi attimi dopo lo scoppio dell'incendio, per aiutare la manovra d'ingresso del mercantile.

Poi, per spegnere le fiamme e portare in salvo la nave alla banchina di Portogruaro, lo scalo marittimo di Monfalcone, sono stati impegnati per

tutta la giornata di ieri, fino a tarda ora, gli uomini della Marina, il canale di accesso, quando all'improvviso scoppiò l'incendio. Racconta il cap. De Noto: «E' stato un attimo. Prima si è sentita come una vampata e poi le fiamme hanno invaso il castello degli alloggi e si sono propagate alla sala macchine».

Tutto comincia poco prima delle 8 ieri mattina. Il mercantile italiano «Pinguin», di 1.248 tonnellate di stazza lorda, di proprietà della società armatrice Vascomar di Napoli, si accinge ad entrare nel bacino di Panzano, per ormeggiare alla banchina.

Proviene dal porto sovietico di Novorossisk con un carico di duemila metri cubi di legname in tavole. Comanda il mercantile il capitano Domenico Schiano di Sciarra, di Monte di Procida. Sul ponte di comando del «Pinguin» è appena salito il pilota del porto, il monfalconese capitano Valdimiro De Noto, 41 anni.

La nave sta lentamente imboccando, con i motori al minimo, il canale di accesso, quando all'improvviso scoppiò l'incendio. Racconta il cap. De Noto: «E' stato un attimo. Prima si è sentita come una vampata e poi le fiamme hanno invaso il castello degli alloggi e si sono propagate alla sala macchine».

Ed è qui che si sfiora la tragedia. Gli uomini nel locale dei motori intuiscono in tempo quello che sta succedendo e si precipitano fuori. Un attimo di esitazione e avrebbero conosciuto una fine orribile.

Sono momenti drammatici. La nave, avvolta dalle fiamme e dal fumo, prosegue la sua corsa con i motori accesi ma senza più governo, dopo che i macchinisti sono fuggiti, con il rischio di finire incagliata o di urtare contro le rocce. Il

pilota riesce, con una brusca virata, a riportare la nave poco più a largo, dove vengono gettate le ancore e arrivano i primi soccorsi.

L'opera di spegnimento è stata particolarmente laboriosa, ostacolata da un forte vento, con il continuo pericolo che le fiamme di propagassero ai serbatoi di nafta e al carico di legname.

I vigili del fuoco hanno operato prima con una speciale motobarca. Poi, nel primo pomeriggio, la nave, piegata di nove gradi su un fianco e con i focolai non ancora completamente domati, è stata portata fino alla banchina di Portogruaro. La rischiosa manovra è riuscita e, con i mezzi tradizionali, i vigili del fuoco hanno operato per tenere sotto controllo le fiamme. Non si conoscono ancora le cause dell'improvviso incendio.

Paolo Fragiaco

PIÙ DI MILLE I MORTI PER LA FUGA DI GAS

La tragedia in India Forse un sabotaggio

BHOPAL — Sono più di mille, in gran parte bambini, le persone uccise a Bhopal, dal gas venefico (isocianato di metile) fuoriuscito dalla cisterna sotterranea di una fabbrica di insetticidi. Si è di fronte a uno dei più spaventosi disastri ecologici mai verificatisi sul nostro pianeta.

Ventimila persone sono rimaste intossicate più o meno gravemente, centinaia di migliaia di persone sono fuggite dando vita a un esodo spaventoso.

Il primo ministro Rajiv Gandhi non ha escluso l'ipotesi del sabotaggio ma ha aggiunto che fino ad ora mancano le prove che possano convalidare i sospetti.

I cadaveri sinora contati sono seicento ma i medici degli ospedali in cui sono state ricoverate migliaia di persone, fissano a più di mille il numero dei morti e temono che il bilancio, già agghiacciante, possa farsi, con il trascorrere delle ore, ancora più pesante.

C'è inoltre il rischio che i superstiti perdano la vista e che le donne scampate alla nube tossica che ha avvolto parte della città non possa o più avere figli.

La invisibile nube letale di isocianato di metile, uscita da un enorme sottostante attraverso una valvola di sicurezza si è sparsa sui quartieri popolari di Bhopal più vicini alla fabbrica, portando la morte, il dolore e il terrore.

La città di Bhopal, capoluogo dello stato indiano del Madhya Pradesh, è un fantasma, con tutte le attività sospese, negozi e uffici chiusi, la popolazione fuggita, le strade coperte di carcasse di animali morti, bufali, cani, gatte uccelli.

Anche quella di ieri è stata una giornata di lutto nella città e nello stato, mentre squadre di poliziotti, vigili del fuoco e volontari continuano la ricerca di cadaveri nei quartieri dei poveri e dei ricchi.

E uno scenario allucinante, da incubo, nel quale viene alla mente l'arma del futuro, quella che ipoteticamente uccide l'uomo e lascia intatte le

strutture. Il cianuro contenuto nell'isocianato di metile ha ucciso le sue vittime senza danneggiare le case e le fabbriche.

Molti corpi sono stati trovati nei villaggi vicini dove la gente era fuggita. Un portavoce del governo ha detto che la fabbrica, di proprietà della «Union Carbide» americana, non riprenderà la produzione di pesticidi nello stesso luogo in cui si trova ora, certamente il meno indicato, dato che sorge nel centro di Bhopal, capitale dello stato indiano più vasto.

La Union Carbide corp., intanto, ha immediatamente impartito l'ordine a tutte le sue filiali e sedi sparse nel mondo di sospendere la produzione e la spedizione dell'isocianato di metile, una sostanza liquida che diventa gassosa a contatto con l'aria.

Negli ospedali e nelle cliniche di Bhopal migliaia di persone vengono curate per i sintomi di intossicazione da cianuro, ma continuano a presentarsi persone che accusano nausea, difficoltà di respirazione (dispnea) e irritazione agli occhi.

Le autorità hanno istituito postazioni di pronto soccorso un po' dovunque nella città di 850 mila abitanti e hanno inviato da Nuova Delhi, Bombay, Calcutta, tutto il personale medico e paramedico disponibile. La situazione è resa ancor più allucinante dalle urla che i feriti emettono in attesa di essere curati. Le autorità hanno ordinato cremazioni in massa dei cadaveri per risparmiare legna da ardere.

C. R.

Il rogo in Messico 452 morti

CITTA' DEL MESSICO — Il bilancio ufficiale dell'immense rogo che il 19 novembre divampò in una zona industriale suburbana di Città del Messico è stato fissato a 452 morti. Il numero delle vittime, contenuto in un rapporto presentato al Presidente della Repubblica Miguel de la Madrid, è aumentato di 70 unità rispetto a una settimana fa.

La commissione intergovernativa che ha raccolto i dati della spaventosa tragedia ha inoltre fissato a 4.248 il numero dei feriti, di cui 113 in condizioni critiche (14 degli sono 316) e a 31.000 il numero delle persone costrette ad abbandonare le loro case. Il fuoco ha distrutto 88 abitazioni occupate da 170 famiglie.

RUBATO UN MILIARDO CON LA BANCOMAT?

Scippo elettronico

MILANO — La magistratura ha ricevuto una denuncia da parte di un istituto bancario in cui si segnala che qualcuno è riuscito a fare illeciti prelievi, servendosi forse di una tessera magnetica falsa o di altri strumenti truffaldini. Il sostituto procuratore della Repubblica Lucio Bardi, nel confermare l'esistenza della denuncia, non ha voluto fornire il nome della banca presa di mira per non allarmare i clienti della stessa.

La presentazione della denuncia confermerebbe alcune anticipazioni di stampa secondo le quali in numerose città, fra cui Milano, Bologna, Ferrara, Padova, uno sconosciuto sarebbe riuscito a scoprire alcune chiavi di accesso al Bancomat, truffando per circa un miliardo alcuni istituti di credito. Nel caso di Milano non sarebbe stato manipolato il cervello centrale della banca.

Le indagini tendono ora a stabilire come siano avvenuti i prelievi. Il Bancomat è un sistema che consente di effettuare prelievi (grazie all'inserimento di una tessera nell'impianto) in qualunque ora della giornata. Le somme che si possono ritirare sono limitate (da 200 a 500 mila lire, a seconda della convenzione stipulata all'atto della richiesta del servizio).

L'associazione bancaria italiana definisce fantasie «in buona parte infondate» alcune «notizie allarmistiche». Pur non escludendo recenti attacchi criminali a sportelli automatici, l'Abi precisa che «l'entità di queste malversazioni ha raggiunto cifre molto inferiori a quelle riportate».

PIETRO MENNEA ANNUNCIA IL DEFINITIVO RITIRO DALL'ATLETICA

E quel ditino alzato non ci sarà più

L'autunno dell'atleta Pietro Mennea è finito ieri in un albergo romano. Nessun dirigente federale presente, solo i giornalisti ad assistere all'annuncio emesso con la solita voce rauca, uscita da una faccia sofferita: non c'è più, questa volta per davvero, l'atletica non è più quella che ho praticato per quindici anni, oggi si usano sostanze chimiche che non mi sento di ingerire e se le avessi ingerite, avrei fatto certamente meno di 20 secondi netti sulla mia distanza.

Chi si aspettava un discorso patetico è rimasto deluso. Mennea è uscito dall'atletica lamentandosi, esibendo i denti nervosi e le smorfie che ci erano diventati abituali. Niente voce rotta dall'emozione, l'olimpionico di Mosca '80

sostanzialmente è lo stesso degli inizi. Dall'atletica ha avuto fama e denaro. Ma senza l'atletica l'uomo Mennea non poteva esistere perché la corsa significava per lui il pagamento delle sue frustrazioni umane, l'equilibrio ritrovato di un'animo irrequieto.

Dopo Mosca si era ritirato, aveva tentato di realizzarsi nel mondo del commercio, ma la mania della corsa era tornata preponderante. Era tornato ad allenarsi, come al solito con ferocia, per vedere se a lui era concesso di rompere le barriere dell'età. Voleva tornare a essere il recordman, vincere ancora una medaglia d'oro, i muscoli di seta si erano però sfilacciati.

Non bastava più dedicare ai pesi, alle prove, lunghe ore di una giornata per tutte le giornate che Dio manda su questo mondo. Nessuno mai a 30 anni passati era mai riuscito a volare 100 o 200 metri come era capace Pietro Mennea. Ma non era tornato a essere l'uomo da record.

Esce dalla pista, Mennea, dopo aver sfatato le teorie sulla razza, le vecchie storie di popoli deboli perché affamati da secoli, i pregiudizi sulla volontà lavorativa di chi è nato nel Mezzogiorno mediterraneo. Lavorando e seguendo i dettami di Carlo Vettori, Mennea ha regalato agli appassionati prestazioni di assoluto valore umano.

La nevrosi del campione si è placata, quella nevrosi che più volte l'ha portato a scontrarsi perfino col presidente federale Nebbioso: per soldi, per i programmi. L'atletica

che Dio manda su questo mondo. Nessuno mai a 30 anni passati era mai riuscito a volare 100 o 200 metri come era capace Pietro Mennea. Ma non era tornato a essere l'uomo da record.

Esce dalla pista, Mennea, dopo aver sfatato le teorie sulla razza, le vecchie storie di popoli deboli perché affamati da secoli, i pregiudizi sulla volontà lavorativa di chi è nato nel Mezzogiorno mediterraneo. Lavorando e seguendo i dettami di Carlo Vettori, Mennea ha regalato agli appassionati prestazioni di assoluto valore umano.

La nevrosi del campione si è placata, quella nevrosi che più volte l'ha portato a scontrarsi perfino col presidente federale Nebbioso: per soldi, per i programmi. L'atletica

zzurra sono io — pensava Mennea —. E allora si ascoltino i miei desideri.

E il pubblico? Il pubblico ha cominciato ad amare Mennea dopo il ritorno agonistico. Prima ne ammirava la bravura ma era pronto alle contumelie se i risultati non erano «mondiali». La «dolce Sara» invece trovava più comprensione. Mennea era il furore agonico, la volontà di vincere senza nessuna maschera. Furore è stata quella rincorsa nei 100 metri finali allo stadio Lenin di Mosca. Quella medaglia Mennea l'ha voluta rapire a Wells e agli altri perché quella medaglia gli spettava. Lui era il più forte. Quel ditino alzato sembrava irridere gli uomini e forse era una sfida alla divinità.

Bruno Lubis

NELLE PAGINE INTERNE

Tre ostaggi uccisi su un aereo dirottato

Situazione drammatica e confusa su un aereo del Kuwait dirottato a Teheran. Tre ostaggi sono stati uccisi dai pirati dell'aria, sulla cui identità tuttavia permangono i misteri, anche se si pensa all'area dell'oltranzismo islamico. A pagina 9

Trieste: lunga agonia della donna uccisa

Maria Tona, la donna assassinata dal proprio figlio, indispettito di non trovare più nella sua camera due orsacchiotti, è morta dopo ore di agonia, perché il peso del frigorifero lanciauto addosso non le permetteva di respirare. A queste conclusioni si è giunti dopo la perizia necroscopica. A pagina 5

DALL'INTERNO

OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI SI OCCUPERÀ DEL CASO BERLUSCONI

Quasi certo un nuovo decreto per riaccendere le tv private

Ieri una serie di riunioni tra i partiti, e in serata un vertice di maggioranza a palazzo Chigi

ROMA — Il Consiglio dei ministri, convocato da Craxi per questo pomeriggio, dovrà affrontare, tra l'altro, la questione derivante dalla « bocciatura » a Montecitorio del decreto sulle tv private. Il problema è stato affrontato ieri in una riunione di esperti e rappresentanti dei partiti di maggioranza.

Secondo informazioni di fonte parlamentare il governo intende varare oggi un nuovo decreto in materia. Ma, anche all'interno del pentapartito, permangono riserve sul nuovo ricorso alla decretazione d'urgenza dopo il pronunciamento parlamentare che ha negato i requisiti di particolare straordinarietà e urgenza.

Presieduta dal vicepresidente del Consiglio Forlani, la riunione della maggioranza è cominciata poco dopo le 18.30 a Palazzo Chigi. Il nuovo intervento dei pretori di Torino e di Roma sulle tv del gruppo Berlusconi ha reso ancor più necessario e urgente un provvedimento del governo per la regolamentazione del settore.

Tutti i partiti di maggioranza sono dell'opinione che è necessario definire prima i contenuti del provvedimento urgente per poi scegliere — come ha detto Bubbico — « il contenitore », ovvero una legge generale nella regolamentazione dell'etere. A questo proposito le ipotesi percorribili sono quelle del decreto stralcio o di una legge alla quale assicurare la « corsia preferenziale », vale a dire un iter parlamentare molto rapido.

Partire dai contenuti è anche la richiesta dei comunisti, come ha ripetuto ieri il responsabile del settore, Walter Veltroni in un incontro con il vicesegretario liberale Paolo Battistuzzi. Quello tra liberali e comunisti non è stato il solo incontro della giornata. In preparazione della riunione di ieri sera, nella sede del Psi in via del Corso si sono incontrati i responsabili dei partiti laici della maggioranza, per l'intera mattinata sono intercorsi scambi di idee informali tra tutti i partiti.

Da notare infine che la riunione di ieri sera doveva tenersi presso lo studio del ministro Gava, ma lunedì sera dopo aver avuto notizia del nuovo oscuramento del network del gruppo Berlusconi, il ministro dei Beni Culturali, Paolo Battistuzzi, ha deciso di convocarla a palazzo Chigi.

Alla riunione di Palazzo Chigi hanno partecipato, oltre al vicepresidente Forlani, il ministro delle Poste Gava, appena rientrato dall'Arabia Saudita, e il sottosegretario Bogli, il vicesegretario del Psi Martelli e il responsabile televisivo del partito on. Paolo Filitteri, il responsabile del dipartimento comunicazioni sociali della Dc on. Mauro Bubbico, il vicesegretario liberale on. Paolo Battistuzzi, il repubblicano on. Mauro Dutto e, in rappresentanza del Psdi l'on. Massari e il vicepresidente della Rai Giampiero Orsello.

L'orientamento prevalente, secondo quanto emerge dalle dichiarazioni che gli uomini politici hanno rilasciato prima di entrare nello studio di Forlani, è quello di un decreto legge stralcio che riassuma alcuni punti qualificanti del disegno di legge preparato da Gava.

Per il vicesegretario socialista Martelli nello stralcio è sufficiente evidenziare due punti: un divieto di partecipazione elettorale per i comunisti di elezione per il consiglio di amministrazione della Rai e il riconoscimento del diritto di trasmissione per le tv private.

Il socialdemocratico Massari ha affermato che si potrebbe per esempio « depenalizzare » l'articolo 195 del codice postale. Sarebbe una strada nuova. A questo, nel provvedimento governativo secondo Massari si potrebbero unire le soluzioni per i problemi più urgenti della Rai.

Per il repubblicano Dutto « occorre il decreto e pertanto è necessario trovare l'accordo con le opposizioni ». Anche per il liberale Battistuzzi la strada è quella del decreto « la situazione così com'è è stata determinata dall'intervento dei pretori non può protrarsi. Riguardo poi il problema dell'informazione sulle tv private Battistuzzi ha aggiunto che ci sono divergenze di opinione con la Democrazia cristiana.

Film straripanti di pubblicità Condanna a Roma per «Italia 1»

ROMA — La programmazione televisiva del film di Pietro Germi «Serafino» interpretato da Adriano Celentano, interrotta dagli spot pubblicitari, è stata vietata con una sentenza emessa ieri dalla prima sezione del tribunale civile di Roma.

Gli «spot» non solo «danneggiano l'unità e l'identità dell'opera riducendola a mero veicolo pubblicitario», ma ledono anche «l'onore e la dignità artistica dell'autore», hanno detto i giudici i quali hanno inoltre condannato l'emittente televisiva Italia 1, che aveva mandato in onda il film imbottito di pubblicità

alla fine di gennaio, al risarcimento dei danni al figlio di Germi, Francesco.

La causa proseguirà ora, oltre che per la liquidazione dei danni, per esaminare l'eventuale violazione della legge 1213 del 1965 che vieta, tra l'altro, l'utilizzazione a fini pubblicitari dei film che hanno ottenuto i contributi governativi.

Davanti a questa sezione è inoltre pendente una serie di altri giudizi avviati dai maggiori registi italiani, i cui film sono stati e vengono quotidianamente programmati dalle emittenti televisive private imbottiti di pubblicità.

me loro corrisposte.

Questa sentenza era stata preceduta, il 30 maggio, da una ordinanza della stessa prima sezione del tribunale civile di Roma che inibiva in via d'urgenza e in attesa della decisione odierna a Italia 1 l'ulteriore programmazione del film «Serafino» con gli inserti pubblicitari.

Davanti a questa sezione è inoltre pendente una serie di altri giudizi avviati dai maggiori registi italiani, i cui film sono stati e vengono quotidianamente programmati dalle emittenti televisive private imbottiti di pubblicità.

MARIO MARANO HA CONSENTITO L'ARRESTO DI UNA DECINA DI PERSONE

Si pente un altro killer di Tobagi e conferma la versione di Barbone

Le reazioni all'impugnazione della sentenza di primo grado emessa un anno fa

MILANO — Un altro dei killers del giornalista Walter Tobagi, Mario Marano, si è recentemente pentito — come si è saputo ieri — permettendo al giudice milanese di fare luce su alcuni episodi di terrorismo e di arrestare una decina di persone.

Marano, pur avendo confessato di avere sparato all'invito del «Corriere della Sera», si era posto tra i «dissociati», rifiutandosi di dare ulteriori collaborazioni, ed era stato condannato a 20 anni.

Mario Marano ha fornito la sua versione sul delitto Tobagi, confermando le deposizioni rese dagli altri pentiti e si è saputo ieri — permettendo al giudice milanese di fare luce su alcuni episodi di terrorismo e di arrestare una decina di persone.

Il giovane adesso sostiene che era vero che anche lui fu incaricato nel piano della brigata 28 marzo, di sparare a Tobagi: insomma lo fece perché era stato stabilito precedentemente e non certo perché la pistola di Barbone si inceppò.

Intanto le polemiche sul caso Tobagi non sono destinate a finire, nemmeno dopo la decisione del procuratore generale della Repubblica, Serafino Chiella, di impugnare la sentenza di primo grado del 28 novembre '83 per le condanne, troppo miti a parere del pg, inflitte agli assassini «pentiti» del giornalista: Marco Barbone e Paolo Morandini.

Ieri mattina l'avv. Marcello Gentili, difensore di Barbone, ha emesso un lungo comunicato stampa in cui dice che «i motivi della procura generale di Milano sono lontani, forse per insufficiente conoscenza degli atti, dall'obiettivo comprensione del comportamento di Marco Barbone, espressa dalla sentenza».

Il legale comunque mostra apprezzamento per il fatto che la procura generale «non si limita a confermare l'eccezionalità del contributo e della collaborazione all'autorità giudiziaria di Barbone e degli altri dissociati e la motivazione della sentenza che li ha rimessi in libertà, ma seppellisce definitivamente alcune esasperazioni polemiche estranee alla tragica vicenda e all'ambito naturale del processo».

Marcello Gentili si riferisce alla questione dell'esistenza o meno di mandanti o ispiratori occultati del delitto.

Il presidente dell'associazione lombarda giornalisti, Giorgio Santerini, parte civile al processo per l'assassinio di Walter Tobagi da parte sua ha dichiarato «la decisione della procura generale di Milano di appellare la sentenza Barbone — afferma Santerini — è un fatto di importante rilievo non solo giuridico. Rappresenta anche una risposta equilibrata della magistratura milanese e inquietanti interrogativi rimasti privi di risposta che la parti civili hanno, com'è loro dovere, ripetutamente sottolineato nel corso del processo e successivamente».

Oggi vertice sui fanghi di Marghera in Adriatico

ROMA — A palazzo Chigi si svolgerà oggi un incontro presieduto dall'on. Forlani, vicepresidente del Consiglio, sul problema dei fanghi di Marghera scaricati in Adriatico.

Il vicesegretario liberale Patrelli ha riferito che il ministro Biondi gli ha anticipato l'intenzione di convocare nei prossimi giorni gli amministratori delle società Montedison interessate, i presidenti delle Regioni Veneto ed Emilia-Romagna, i direttori dei tre istituti scientifici (Istituto di ricerca sulle acque del Cnr, Istituto superiore di sanità, Laboratorio centrale di idrobiologia) per un esame approfondito e tecnico della situazione anche in riferimento alle ipotesi di smaltimento a terra.

Da venerdì calerà il prezzo dell'olio combustibile

ROMA — Da venerdì prossimo calerà di 3 lire al chilo il prezzo dell'olio combustibile.

Secondo le consuete rilevazioni settimanali effettuate dalla commissione energia della Cee, il prezzo in Italia è ormai superiore di 3 lire a quello medio praticato in Europa per cui, secondo le nuove disposizioni, l'adeguamento al ribasso sarà automatico.

Dal sette dicembre, quindi, secondo quanto si apprende da ambienti petroliferi privati, l'olio combustibile Atz passerà dalle attuali 434 a 431 lire al Kg.; analogamente l'olio combustibile fluido passerà da 565 a 561 lire e quello Btz da 477 a 474 lire.

I prezzi di tutti gli altri prodotti petroliferi, benzina esclusa, sono invece stabili a livello europeo. Il prezzo italiano del gasolio per autotrazione e per riscaldamento, in particolare coincide quasi perfettamente con quello medio europeo.

SECONDO LE DIRETTIVE DELLA CEE

Benzina senza piombo e scarichi «puliti»: il governo è pronto

Biondi: il 1995 è una scadenza troppo lontana

ROMA — Il governo è pronto ad approvare la direttiva che verrà dalla Cee per l'eliminazione del piombo dalle benzine e per la riduzione delle emissioni inquinanti prodotte dagli autoveicoli. Lo ha annunciato il ministro dell'ecologia Alfredo Biondi nel corso di una conferenza stampa.

Il governo italiano propone di portare gli ottani della benzina a 95 ed è disposto anche ad anticipare la data, attualmente prevista per il 1989, a partire dalla quale dovrà essere obbligatoria la vendita di almeno un tipo unificato di benzina senza piombo in tutti i paesi della comunità.

Biondi ha anche annunciato quali proposte, in particolare, il governo italiano appoggerà a Bruxelles: per le vetture nuove di grande e media cilindrata, l'adozione di marmitta catalitiche che assicurino un abbattimento delle emissioni inquinanti, in conformità alle norme Usa 1983, a partire, rispettivamente, dal 1988 e dal 1989; per le vetture nuove di piccola cilindrata ottenere l'impegno del consiglio a fissare, già in quella sede, e in relazione al grado di sviluppo di nuove tecnologie nei singoli paesi, soprattutto nel campo dei piccoli motori a combustione pulita, la data a partire dalla quale dovrà essere resa obbligatoria l'adozione di norme di emissione equivalenti a quelle Usa '83; ciò per armonizzare le iniziative in un settore dove le tecnologie hanno livelli differenziali nei singoli stati, evitando così fenomeni distortivi della concorrenza industriale.

«La data su cui si discute, il 1995, è — per Biondi — troppo lontana rispetto all'urgenza del problema ambientale».

curino un abbattimento delle emissioni inquinanti, in conformità alle norme Usa 1983, a partire, rispettivamente, dal 1988 e dal 1989; per le vetture nuove di piccola cilindrata ottenere l'impegno del consiglio a fissare, già in quella sede, e in relazione al grado di sviluppo di nuove tecnologie nei singoli paesi, soprattutto nel campo dei piccoli motori a combustione pulita, la data a partire dalla quale dovrà essere resa obbligatoria l'adozione di norme di emissione equivalenti a quelle Usa '83; ciò per armonizzare le iniziative in un settore dove le tecnologie hanno livelli differenziali nei singoli stati, evitando così fenomeni distortivi della concorrenza industriale.

«La data su cui si discute, il 1995, è — per Biondi — troppo lontana rispetto all'urgenza del problema ambientale».



OGGI IN PROGRAMMA UN INCONTRO SUL CONTRATTO

Carta minaccia di precettare i marittimi scesi in sciopero

Agitazioni nei trasporti il 12 a sostegno del pacchetto fiscale

ROMA — Il ministro della marina mercantile sen. Carta ha minacciato di precettare i marittimi (autonomi e confederali) in sciopero da circa una settimana. In una nota ministeriale Carta nell'annunciare la sua disponibilità a una mediazione tra le parti nella trattativa contrattuale che dovrebbe avvenire oggi, si è riservato «di adottare, qualora dalle agitazioni in corso dovessero derivare insostenibili disagi per i cittadini interessati, le opportune iniziative».

ve previste dalle vigenti normative finalizzate alle superiori esigenze di ordine pubblico».

Il ministro fa evidentemente riferimento al fatto che domani la Sardegna e le altre isole potrebbero restare isolate. In quanto lo sciopero dei marittimi autonomi della Federmar si sovrappone allo sciopero di Civiltà (il personale della direzione generale dell'aviazione civile) che potrebbe paralizzare il traffico aereo e quindi i collegamenti con le isole.

La segreteria nazionale della Federmar-Cisl da parte sua ha confermato ieri che sono in corso gli scioperi articolati per la durata di 48 ore degli equipaggi delle navi in partenza dai porti nazionali. «L'azione sindacale che ha in pratica bloccato tutti i collegamenti con le isole maggiori e minori sarà intensificata — ha precisato la Federmar — se non si verificheranno sbocchi positivi».

Anche i marittimi aderenti a Cgil-Cisl-Uil stanno attuando scioperi articolati per gli stessi motivi e minacciano l'intensificazione della lotta.

Intanto le segreterie confederali Cgil Cisl Uil hanno deciso di sostenere la piattaforma sul fisco con nuove iniziative di lotta, dopo il grande sciopero nazionale del 21 novembre scorso.

Per il comparto dei trasporti, le federazioni di categoria Filgt Cgil, Filt Cisl e Uil trasportatori hanno proclamato per il 12 dicembre 2 ore di sciopero dalle 10 alle 12, per tutto il personale delle Ferrovie addetto alla circolazione dei treni e per il personale navigante del trasporto aereo degli scali di Roma e Napoli. Uffici e impianti fissi delle ferrovie e personale di terra degli aeroporti effettueranno invece, sempre il 12, ore di astensione a fine turno.

Le iniziative di lotta negli altri settori (trasporti urbano ed extra-urbano, merco, porti e navi) verranno decise a livello locale.

con le isole.

La segreteria nazionale della Federmar-Cisl da parte sua ha confermato ieri che sono in corso gli scioperi articolati per la durata di 48 ore degli equipaggi delle navi in partenza dai porti nazionali. «L'azione sindacale che ha in pratica bloccato tutti i collegamenti con le isole maggiori e minori sarà intensificata — ha precisato la Federmar — se non si verificheranno sbocchi positivi».

Anche i marittimi aderenti a Cgil-Cisl-Uil stanno attuando scioperi articolati per gli stessi motivi e minacciano l'intensificazione della lotta.

Intanto le segreterie confederali Cgil Cisl Uil hanno deciso di sostenere la piattaforma sul fisco con nuove iniziative di lotta, dopo il grande sciopero nazionale del 21 novembre scorso.

Per il comparto dei trasporti, le federazioni di categoria Filgt Cgil, Filt Cisl e Uil trasportatori hanno proclamato per il 12 dicembre 2 ore di sciopero dalle 10 alle 12, per tutto il personale delle Ferrovie addetto alla circolazione dei treni e per il personale navigante del trasporto aereo degli scali di Roma e Napoli. Uffici e impianti fissi delle ferrovie e personale di terra degli aeroporti effettueranno invece, sempre il 12, ore di astensione a fine turno.

Le iniziative di lotta negli altri settori (trasporti urbano ed extra-urbano, merco, porti e navi) verranno decise a livello locale.

Bilancio e finanziaria incominciano il cammino al Senato

ROMA — La legge finanziaria e il bilancio dello Stato per il 1985, dopo aver ricevuto il «sì» della Camera, hanno cominciato ieri il loro cammino parlamentare al Senato in un clima di sostanziale tranquillità: il calendario dei lavori, infatti, è stato concordato all'unanimità dal capigruppo, ed è previsto che per la cosiddetta «sessione di bilancio» le commissioni di palazzo Madama abbiano due settimane a disposizione (questa e la prossima) per completare l'esame dei documenti economici.

Da martedì 18 a sabato 22 dicembre con sedute mattutine, pomeridiane e notturne, l'assemblea voterà i due provvedimenti. Entro venerdì prossimo, comunque, le commissioni dovrebbero avere già espresso il loro parere conclusivo sulle tabelle dei ministri di competenza e sulla «finanziaria» nel suo complesso.

La commissione bilancio del Senato entrerà nel vivo del suo lavoro dalla settimana prossima, quando avrà a disposizione tutto il quadro dei pareri delle altre commissioni; in sede referente, dovrà licenziare per l'aula il bilancio e la «finanziaria» entro sabato 15 dicembre.

Le opposizioni di sinistra e di destra hanno già preannunciato una battaglia per modificare alcuni punti. I «nodi» centrali dovrebbero essere in particolare le tabelle del ministero delle finanze e del ministero della difesa. Se il Senato dovesse apportare modifiche al due provvedimenti, questi dovrebbero tornare alla Camera, mettendo in pericolo l'approvazione.

Le opposizioni di sinistra e di destra hanno già preannunciato una battaglia per modificare alcuni punti. I «nodi» centrali dovrebbero essere in particolare le tabelle del ministero delle finanze e del ministero della difesa. Se il Senato dovesse apportare modifiche al due provvedimenti, questi dovrebbero tornare alla Camera, mettendo in pericolo l'approvazione.

Le opposizioni di sinistra e di destra hanno già preannunciato una battaglia per modificare alcuni punti. I «nodi» centrali dovrebbero essere in particolare le tabelle del ministero delle finanze e del ministero della difesa. Se il Senato dovesse apportare modifiche al due provvedimenti, questi dovrebbero tornare alla Camera, mettendo in pericolo l'approvazione.

Le opposizioni di sinistra e di destra hanno già preannunciato una battaglia per modificare alcuni punti. I «nodi» centrali dovrebbero essere in particolare le tabelle del ministero delle finanze e del ministero della difesa. Se il Senato dovesse apportare modifiche al due provvedimenti, questi dovrebbero tornare alla Camera, mettendo in pericolo l'approvazione.

Le opposizioni di sinistra e di destra hanno già preannunciato una battaglia per modificare alcuni punti. I «nodi» centrali dovrebbero essere in particolare le tabelle del ministero delle finanze e del ministero della difesa. Se il Senato dovesse apportare modifiche al due provvedimenti, questi dovrebbero tornare alla Camera, mettendo in pericolo l'approvazione.

Le opposizioni di sinistra e di destra hanno già preannunciato una battaglia per modificare alcuni punti. I «nodi» centrali dovrebbero essere in particolare le tabelle del ministero delle finanze e del ministero della difesa. Se il Senato dovesse apportare modifiche al due provvedimenti, questi dovrebbero tornare alla Camera, mettendo in pericolo l'approvazione.

Le opposizioni di sinistra e di destra hanno già preannunciato una battaglia per modificare alcuni punti. I «nodi» centrali dovrebbero essere in particolare le tabelle del ministero delle finanze e del ministero della difesa. Se il Senato dovesse apportare modifiche al due provvedimenti, questi dovrebbero tornare alla Camera, mettendo in pericolo l'approvazione.

Le opposizioni di sinistra e di destra hanno già preannunciato una battaglia per modificare alcuni punti. I «nodi» centrali dovrebbero essere in particolare le tabelle del ministero delle finanze e del ministero della difesa. Se il Senato dovesse apportare modifiche al due provvedimenti, questi dovrebbero tornare alla Camera, mettendo in pericolo l'approvazione.

Le opposizioni di sinistra e di destra hanno già preannunciato una battaglia per modificare alcuni punti. I «nodi» centrali dovrebbero essere in particolare le tabelle del ministero delle finanze e del ministero della difesa. Se il Senato dovesse apportare modifiche al due provvedimenti, questi dovrebbero tornare alla Camera, mettendo in pericolo l'approvazione.

Le opposizioni di sinistra e di destra hanno già preannunciato una battaglia per modificare alcuni punti. I «nodi» centrali dovrebbero essere in particolare le tabelle del ministero delle finanze e del ministero della difesa. Se il Senato dovesse apportare modifiche al due provvedimenti, questi dovrebbero tornare alla Camera, mettendo in pericolo l'approvazione.

Camera: occupazione e precari delle Usi

ROMA — La Camera ha concluso la discussione generale sui decreti-legge governativi che fissano misure urgenti per il personale precario delle Usi e per l'incremento dei livelli occupazionali. Il voto è previsto per i prossimi giorni.

Il decreto sui precari della sanità, giunto alla sua terza iterazione, prevede la possibilità, da parte delle unità sanitarie locali, di prorogare gli incarichi del personale precario in servizio alla data del 31 dicembre 1983 sino all'entrata in vigore della disciplina organica di inquadramento (la cosiddetta legge di sanatoria già approvata dal Senato ed attualmente all'ordine del giorno, in sede legislativa, della commissione igiene e sanità di Montecitorio).

Per i contratti posti in essere dopo il 31 dicembre, le Usi sono autorizzate a prorogarli fino all'espletamento dei pubblici concorsi e comunque non oltre 120 giorni dalla conversione in legge del decreto.

Dopo tale data è vietato alle Usi di procedere all'assunzione di nuovo personale precario salvo che per sostituzioni. Queste due ultime disposizioni sono previste da un emendamento elaborato dalla commissione competente della Camera.

Il decreto sui livelli occupazionali stabilisce una serie di norme che regolano i contratti di solidarietà sia al fine di fronteggiare le situazioni di crisi, sia al fine di incrementare l'occupazione. Il relatore sul provvedimento — il liberale Giorgio Ferrari — dopo aver sottolineato che il governo presenterà in aula alcuni

emendamenti «per dare una maggiore flessibilità alle norme sul collocamento», ha rilevato l'esigenza di determinare con precisione gli incentivi alle aziende che operano nel Mezzogiorno.

Il filo conduttore del dibattito sul provvedimento è stato costituito dalla crisi del mercato del lavoro. «La disoccupazione giovanile — ha detto il democristiano Gilberto Bonalumi — registra oggi in Italia un tasso tra i più elevati della Comunità europea. Questo fenomeno — ha aggiunto Bonalumi — rischia di diventare una mina vagante per le stesse istituzioni democratiche».

I cronisti italiani hanno espresso il timore che il moltiplicarsi di iniziative di vari organismi giudiziari possano tendere oggettivamente a limitare la libertà di stampa. Pertanto, hanno sollecitato l'intervento del Parlamento «per garantire ai giornalisti certezze nell'esercizio del loro diritto-dovere all'informazione».

I cronisti italiani hanno espresso il timore che il moltiplicarsi di iniziative di vari organismi giudiziari possano tendere oggettivamente a limitare la libertà di stampa. Pertanto, hanno sollecitato l'intervento del Parlamento «per garantire ai giornalisti certezze nell'esercizio del loro diritto-dovere all'informazione».

I cronisti italiani hanno espresso il timore che il moltiplicarsi di iniziative di vari organismi giudiziari possano tendere oggettivamente a limitare la libertà di stampa. Pertanto, hanno sollecitato l'intervento del Parlamento «per garantire ai giornalisti certezze nell'esercizio del loro diritto-dovere all'informazione».

I cronisti italiani hanno espresso il timore che il moltiplicarsi di iniziative di vari organismi giudiziari possano tendere oggettivamente a limitare la libertà di stampa. Pertanto, hanno sollecitato l'intervento del Parlamento «per garantire ai giornalisti certezze nell'esercizio del loro diritto-dovere all'informazione».

I cronisti italiani hanno espresso il timore che il moltiplicarsi di iniziative di vari organismi giudiziari possano tendere oggettivamente a limitare la libertà di stampa. Pertanto, hanno sollecitato l'intervento del Parlamento «per garantire ai giornalisti certezze nell'esercizio del loro diritto-dovere all'informazione».

IL PICCOLO

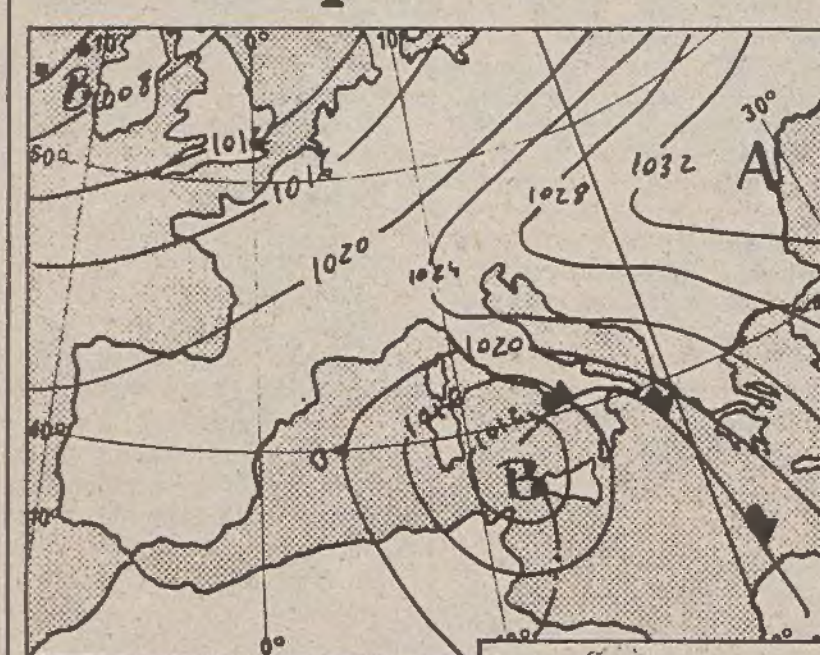
fondato nel 1981
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile

Organizzazione tipografica
Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto
alla FIEG - Federazione
Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 633
DEL 20-12-1983

Il tempo che farà



Situazione: la circolazione depressuriana sul Mediterraneo centro-meridionale determina ancora condizioni di instabilità sulle regioni centro-meridionali italiane.

Tempo previsto: sulle regioni meridionali condizioni di instabilità con piogge e temporali. Sulle regioni centrali nuvolosità variabile con locali precipitazioni sul versante adriatico ed ampie schiarite su quello tirreno. Al Nord generalmente poco nuvoloso. Nebbia in Val Padana a partire dalle prime ore della sera.

Temperatura: in diminuzione. Mari: molto mosso il Mar Jonio e l'Adriatico. Generalmente molti i rimanenti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 9; Bolzano -1, 12; Verona 5, 12; Venezia 4, 10; Milano 6, 7; Torino 7, 10; Cuneo 6, 8; Genova 11, 18; Bologna 6, 8; Firenze 10, 13; Pisa 10, 14; Ancona Falconara 11, 14; Perugia 10, 12; Pescara 12, 15; L'Aquila 8, 10; Roma-Urbe 15, 18; Roma-Fiumicino 10, 18; Campobasso 6, 8; Bari 11, 14; Napoli 7, 15; Potenza 7, 9; S. Maria di Leuca 13, 15; Reggio Calabria 13, 17; Messina 12, 16; Palermo 10, 14; Catania 10, 17; Alghero 10, 14; Cagliari 12, 13.

TEMPO NEL MONDO

(n. e. nuvoloso, p. e. pioggia, s. e. sereno)

Amsterdam s. 3, 7; Atene n. 9, 13; Bangkok s. 21, 31; Beirut p. 11, 21; Berlino n. 0, 4; Bruxelles n. 7, 11; Buenos Aires s. 17, 29; Copenhagen n. 3, 4; Dublino s. 4, 12; Francoforte n. 3, 5; Ginevra n. 4, 8; Helsinki n. 1, 3; Gerusalemme n. 5, 14; Johannesburg s. 14, 27; Lima s. 16, 28; Lisbona n. 12, 18; Londra n. 9, 13; Los Angeles s. 12, 16; Madrid n. 6, 11; Montreal neve c. 5, 2; Mosca n. c. 11, 5; Nuova Delhi s. 10, 25; New York s. 6, 11; Oslo n. 1, 2; Parigi n. 6, 10; Pechino n. c. 10, 4; Rio de Janeiro n. 20, 30; San Francisco p. 9, 13; Stoccolma n. 4, 5; Sydney s. 15, 25; Tokio s. 4, 14; Vienna s. 1, 5; Varsavia n. -1, 0.

CENT'ANNI DALLA NASCITA DI RENATO SERRA

La letteratura vale un'ironica passione

Cesena ricorda Renato Serra nel primo centenario della nascita del critico romagnolo, avvenuta il 5 dicembre 1884. La principale tra le manifestazioni in programma è costituita da un convegno, che si apre oggi alla Biblioteca Malatestiana, con la presentazione di un volume di saggi curato da Fausto Curi per il Mulino. S'inaugura poi una mostra, al teatro Bonci, che rimarrà aperta sino al 20 dicembre.

Al di là dei confini della provincia romagnola, tutto — o quasi — tace. Ben pochi, anche tra i più incalliti dei «centenaristi», si sono rammentati di questa figura per lungo tempo (e a torto) ritenuta «minore», e che oggi, invece, appare «minore» alla stregua di un Carlo Michelstaedter, tanto per fare un esempio.

Intellettuale schivo e appartato, Serra consumò quasi per intero la sua breve esistenza a Cesena, dove fu nominato direttore della Biblioteca Malatestiana nel 1909. Morì al fronte, il 20 luglio 1915, e non ebbe quindi l'opportunità di creare una propria scuola di pensiero, anche se fu forse giusto ricordare che fu il consigliere più ascoltato da De Robertis quando si trattò di varare la «Voce letteraria», tra il '14 e il '15.

Studiò soprattutto Dante, Petrarca e Pascoli. Alla letteratura a lui contemporanea guardò invece con un certo distacco. «Mi trovo a badare ai miei libri antichi, ai miei sogni e alle mie malinconie per poter rendere giustizia minuta a questa brava gente che scrive e fa rumore», sosteneva. Unica eccezione, Carducci: «Da lui ho appreso il sentimento della poesia e dell'arte come religione umana, come bellezza morale della vita».

Queste parole non devono comunque essere fraintese: Serra non fu infatti un esteta, un raffinato cultore di belle forme o di sottili alessandrinismi verbali. Forse non ebbe il coraggio di professare un nichilismo totale, ma non cercò neppure il compromesso. Si limitò invece a collocare con se stesso, conscio dell'impossibilità di avviare un rapporto fruttuoso con la società.

Ecco così spiegata la scelta di vivere defilato in una cittadina, Cesena, che

all'apparenza non poteva certo offrire molti spunti, ma che in realtà gli consentiva di scrutare un quotidiano ancora integro, naturale, non deformato dai ritmi già snervenuti delle metropoli industriali.

Vita a misura d'individuo, dunque. E anche riflessione a misura d'individuo, sia pure con toni sempre ironici, chiaroscurali. «La verità della letteratura — scrisse in una lettera — non è altro che la sua esistenza». E nell'«Esame di coscienza di un letterato», il testamento composto in trincea, aggiunse che «la letteratura può essere amata solo con trascuranza e ironia».

Vale poi la pena di ricordare — lo ha fatto Enzo Siciliano — che fra tanta gente che della riflessione faceva uno strumento di politica militante (i Papini, i Corradini, i Marinetti, lo stesso D'Annunzio) per spronare al nazionalismo e all'imperialismo i piccoli borghesi avviliti dalla mancanza di legami con la realtà storica, l'ironica passione di Serra costituì l'unica, significativa eccezione.

Della sua generazione fu, assieme a Michelstaedter, l'unico capace di elaborare una visione concreta dei problemi dell'esistenza, una visione che forse avrebbe trovato posto nel romanzo a lungo progettato e mai portato a termine. Ma le pagine critiche (in particolare quelle su Paul Fort e su Pascoli), e restituiscono intero, assieme alle lettere, il suo cammino intellettuale e ci permettono di rimpiangere la sua fine prematura che, se evitata, gli avrebbe consentito di iniziare un nuovo corso alle provincialissime lettere italiane.

Benché raccolta e sorvegliata, la poetica di Serra non ha nulla dello strapazzo, non è un'esaltazione della follia in bozzolo. Le sue immagini hanno invece la forza del simbolo, di un simbolo universale che supera di slancio gli incerti confini dell'Italia post-unitaria.

Al centro dei suoi interessi, hanno sottolineato concordemente Cecchi e Contini, stava una disposizione sentimentale. Serra soffriva per la caduta degli ideali democratici che avevano permesso la riscossa ottocentesca e amava rifarsi così a Carducci, all'artista

che sceglie gli studi «compiendo un obbligo sacrosanto, con una tenacia e una passione che lo facevano uguale agli uomini del patimento e dell'azione, ai cospiratori e ai volontari».

A differenza di Carducci, però, il critico romagnolo vantava un maggior distacco dalla realtà, un distacco che gli consentiva di capire senza partecipare, di ricreare in silenzio e di mettere in scena uno spettacolo privato sul palcoscenico della mente.

L'unica eccezione è costituita dalla guerra, alla quale Serra partecipò, senza entusiasmo ma senza osteggiarla. La spiegazione del suo atteggiamento è contenuta nell'«Esame di coscienza», dove si legge che la guerra «è un debito che bisogna pagare al destino, con la certezza che, anche quando sarà pagato, nulla cambierà nel mondo».

A distanza di tempo è lecito attribuirgli il merito di avere compreso, per primo in Italia, che non esiste alcun contrasto tra la letteratura e la vita, poiché si tratta di momenti distinti, se non opposti. E di avere poi difeso con forza la convinzione che la letteratura possiede una giustificazione che le è propria, e che dunque non ha alcuna ragione per cercare legittimazione o conforto in altri campi.

Dei meriti di Serra nell'Italia uscita dalla prima guerra mondiale si accorse in pochi, forse solo Gramsci e Croce. Altri critici preferirono ignorarlo, e solo alcuni interventi datati 1950 permisero di ristabilire le giuste proporzioni e di restituire a Serra ciò che è di Serra.

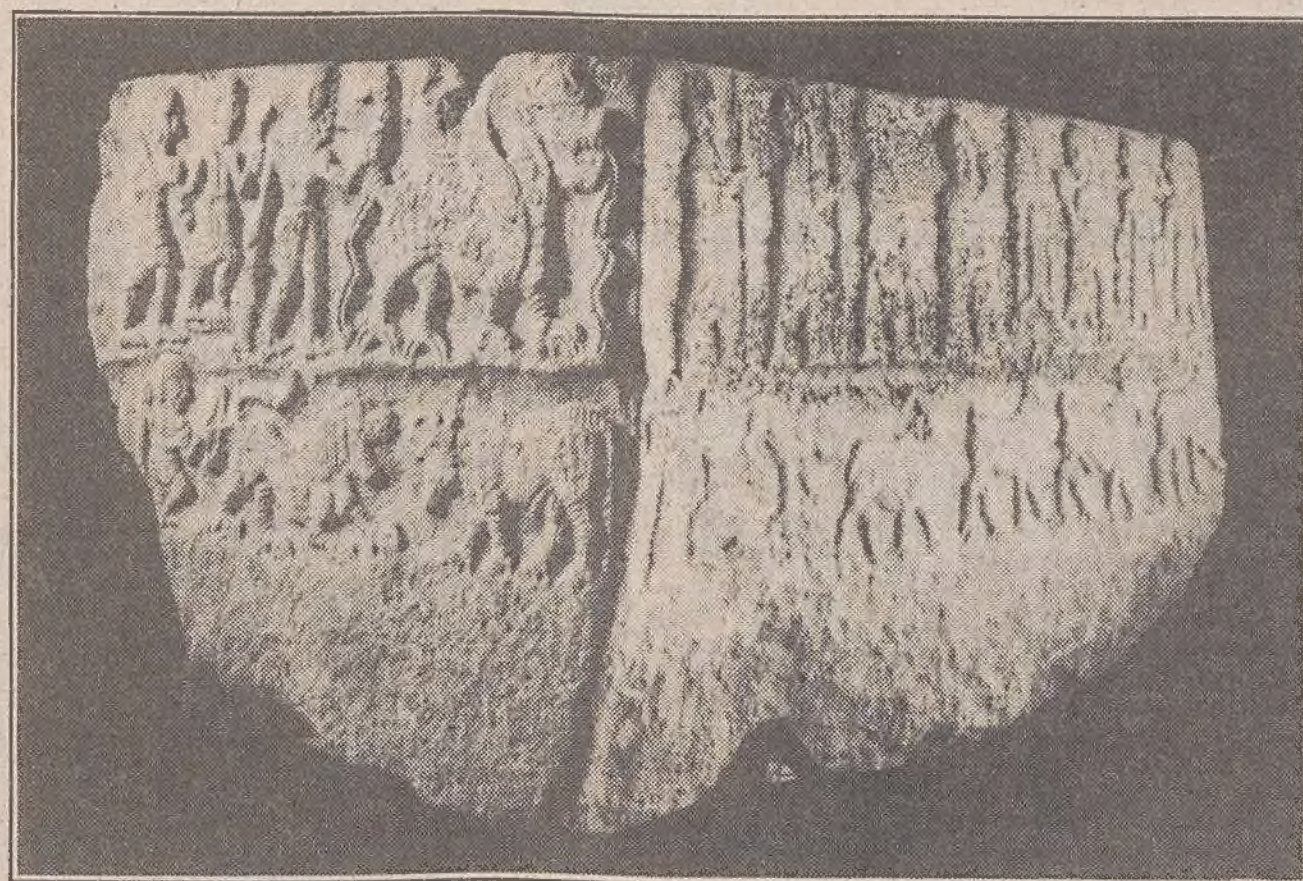
Nonostante tutto, egli non è mai stato molto noto al di fuori di circoli ristretti. Le storie della letteratura gli dedicano poche righe, mentre in commercio è reperibile solo un'antologia di prose curata da Mario Isnenghi per l'Einaudi. Il centenario costituiva una buona occasione per riparlare ai torti commessi: un'occasione, però, virtualmente perduta. E chissà che a questo umanista (la definizione è di Cecchi), che disprezzò sempre il successo, il silenzio che lo accompagna non dispiaccia poi troppo...

Alberto Andreani

LE SCOPERTE ITALIANE IN SIRIA: UN «IMPERO» DI OLTRE 4000 ANNI FA

Ebla, traffici a tavoletta

Dalla paziente decifrazione degli antichi registri d'argilla ricoperti di iscrizioni cuneiformi la comprensione dell'autentica ricchezza della città: una fitta rete di rapporti commerciali



Fino a qualche anno fa, era opinione diffusa che in Oriente le grandi scoperte archeologiche potessero aver luogo soltanto lungo i grandi fiumi. Così, per molto tempo, la programmazione dei più prestigiosi scavi ha seguito il corso del Nilo, dell'Eufrate e dell'Indo, dove tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del secolo in corso si erano scoperti i resti delle più antiche civiltà fino allora conosciute.

Ciò consentiva di capire perché, ancora vent'anni or sono, quando una missione archeologica italiana iniziò una campagna di scavi in Siria (su invito della direzione delle antichità di quel paese), il «top» delle speranze fosse di poter contribuire con un nuovo, piccolo tassello alla ricostruzione di un quadro di culture che nelle sue linee essenziali si riteneva ormai prefissato. Il sito prescelto, una collina dove affioravano frammenti di mura del terzo millennio avanti Cristo, era infatti fondamentalmente arido, lontano tanto dal mare quanto dal corso di fiumi di qualche rilevanza.

Il quadro delle previsioni non appare di molto mutato dopo i primi anni di lavoro, benché l'abitato principale che via via veniva riscoperto, datato a partire dal 2400 a.C., attestasse una notevole varietà di strutture, compresi ambienti di particolare prestigio: ciò che faceva pensare a non essere semplicemente di fronte ai resti di un grosso borgo agricolo. Preziosi modelli, rinvenuti in taluni edifici, suggerivano un'ulteriore estensione degli scavi.

La svolta decisiva si ebbe

nel 1974. Un nuovo ambiente messo in luce, una piccola stanza, risultò colmo di tavole e tavolette d'argilla fittamente ricoperte da iscrizioni cuneiformi. Era stato ritrovato un archivio, i registri di un'amministrazione. E, per effetto di questa scoperta, la globalità delle valutazioni precedenti, sull'origine delle più antiche civiltà urbane nelle liste biligui, veri e propri dizionari in cui si affiancavano parole ebraiche a corrispondenti parole sumeriche.

Del tutto da escludersi è l'ipotesi, prospettata in un primo momento, secondo cui Ebla sarebbe stata una colonia di genti mesopotamiche, trasferite in quel sito assieme al loro modello di edilizia e di vita urbana. I caratteri spiccatamente locali dell'architettura e, in genere, della cultura eblaita sembrano infatti escluderlo categoricamente. Maggiore fondamento avrebbe invece la possibilità che l'amministrazione cittadina fosse stata affidata a funzionari sumerici, resi già esperti da analoghe attività prestate nelle città mesopotamiche. In questo caso, i vocabolari potevano essere serviti a loro stessi, e anche all'addestramento delle nuove reclute.

Esclusa quindi l'ipotesi della colonizzazione, della diretta dipendenza dallo stato sumerico o accadico, come spiegazione dell'arrivo di una civiltà sumerica in un ambiente così contrastato, si è preferito adottare un modello di sviluppo urbano? Altrove, come in Egitto, nella Mesopotamia o nella piana dell'Indo, all'origine dell'urbanesimo c'era stato lo sviluppo di un'agri-

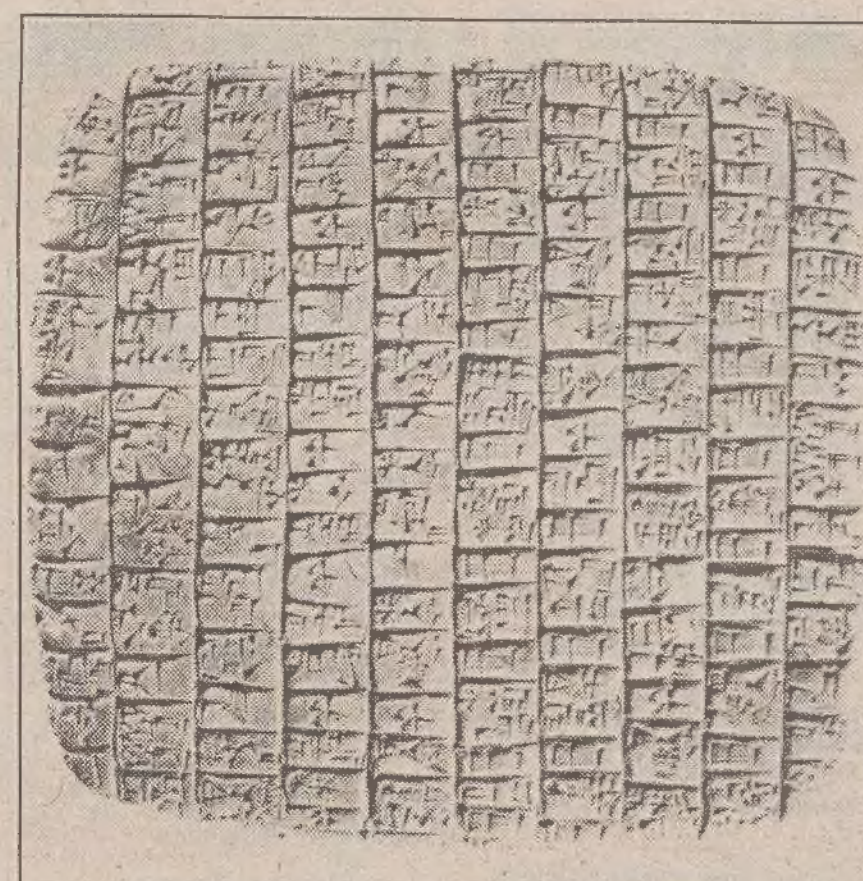
cultura altamente intensiva, consentita dal coordinamento sempre più centralizzato delle opere d'irrigazione.

Il conseguente accrescersi delle eccedenze aveva permesso lo stabilizzarsi delle attività artigiane, lo sviluppo del commercio e, insieme, la formazione di un ceto esperto nell'amministrazione, incaricando così quel processo di specializzazione e di formazione delle classi che ha finito per distinguere, anche sul piano edilizio, i nuovi centri urbani dagli abitati precedenti.

Ma un simile modello non poteva essere applicato ad Ebla, poiché intorno all'antica città non si intravedono risorse agricole tali da consentire un'agricoltura di tipo intensivo. S'imponesse dunque un chiarimento. E fu così che cercando di interpretare la meccanica delle vicende, l'archeologo fece di nuovo appello al filologo, si rivolse ancora agli archivi e alla decifrazione delle tavolette.

Va ricordato a questo punto che le iscrizioni scoperte negli archivi di Ebla non contenevano il benché minimo accenno alla storia della città. Comprendevano soprattutto lunghi elenchi, liste di prodotti fra i quali disparati, forse merci in arrivo e in partenza. Alcuni di questi prodotti erano di origine locale, altri potevano provenire soltanto da paesi lontani.

Dopo un attento esame di questi nomi, di alcune loro ripetizioni ricorrenti, fu come se un orizzonte nuovo si fosse schiuso all'improvviso. I lun-



ghi elenchi rivelano una delle principali attività economiche perseguite dalle genti di Ebla: la gestione di una rete commerciale. Dallo scarico rendiconto dell'amministrazione si apprendeva che il principale prodotto esportato era il legno, proveniente dal Nord della Siria e destinato a raggiungere città come Ur, Uruk e Babilonia, dove il circondario era del tutto spoglio di foreste.

Ma, oltre all'esportazione, la ricchezza della città era fondata sulla mediazione di traffici a media e lunga distanza, come dimostrava, oltre alla presenza dell'oro, anche il rinvenimento di grossi blocchi di lapislazzuli ancora allo stato grezzo. La qualità della materia prima indicava che quelle pietre erano arrivate dal lontano Afghanistan, ed era possibile anche immaginare che esse fossero destinate a prendere la via della Mesopotamia o dell'Egitto, trasformate in elementi di collana e in altri eleganti monili.

La gestione di così vasti traffici avrebbe avuto per la Siria conseguenze di enorme portata. Pastori nomadi e seminomadi si sarebbero fatti sedentari. Come tendono a dimostrare risultati di scavi in altri siti, le principali vie carovaniere furono punteggiate di avamposti, caravanserragli, magazzini e centri di smistamento di merci.

Per un momento si è pensato che la fortuna di Ebla avesse avuto un antecedente storico in quella di Gerico, il centro palestinese che per millenni accumulò ricchezze, benché situato in un posto decisamente arido e poco ospitale. Attorno a Gerico non si coltivava la terra; e tuttavia la città esportava sale, bitume e zolfo estratti dalle acque del Mar Morto.

Ma anche il modello di Gerico, o comunque la fortuna economica basata sul solo commercio, non avevano interamente convinto Matthiae. Non solo, ma una pluralità di fattori — egli scrive — concorsero all'urbanizzazione della Siria nel terzo millennio. E, a conferma della riluttanza per gli schemi troppo semplicistici, ha riproposto l'esame degli elenchi degli archivi, dove si trovano di frequente termini come «olio», «vite», «buoi», «pecore»: parole poi supportate dalle testimonianze archeologiche di magazzini colmi di grandi giare e anfore fatte per contenere l'olio e il vino, che gli abitanti di Ebla producevano nei dintorni della loro città praticando un'agricoltura secca, senza irrigazione, basata sulla caduta naturale delle piogge.

La scoperta di un nuovo modello di cultura: ecco, in definitiva, il risultato di un ventennio di scavi e di ricerche ad Ebla. I suoi autentici tesori non erano i preziosi monili, i bassorilievi o le sculture bronzee che illustrano l'elegante volume da poco presentato nelle nostre librerie, quanto piuttosto un patrimonio complessivo di conoscenze nuove che si rese possibile grazie alla partecipazione congiunta di specialisti di discipline e paesi differenti.

Ci sembra possa così riassumersi anche lo scopo delle moderne missioni archeologiche in Asia. Che non è quello di costituire pretesto per l'importazione di reperti destinati ad arricchire musei dell'Occidente (cioè che del resto è escluso dalle legislazioni vigenti), quanto piuttosto di fare cultura insieme, di integrare le rispettive cognizioni; magari vivendo con i nomadi, sotto la stessa tenda, nelle tappe e nei trasferimenti, se ciò significa ritrovare nella cadenze che forse il tempo e la storia non hanno ancora del tutto cancellato.

Giorgio Stacul

Nelle foto, bacino rituale con rilievi culturali e mitologici e, a destra, una delle tavolette cuneiformi rinvenute a Ebla.

La rassegna dei libri

Biologia: la quinta scienza

William Coleman: «La biologia dell'Ottocento» — Il Mulino, pagg. 205, lire 15.000.

La teoria del progressivo succedersi dello stadio teologico, metafisico e positivo che, secondo la filosofia di Augusto Comte, caratterizza la storia del pensiero, rappresenta forse la più compiuta tra le varie concezioni che, soprattutto nel diciottesimo secolo, esaltarono la supremazia della ragione su tutte le altre facoltà umane. Lo stadio positivo, che rappresenta la fase in cui l'uomo riesce a liberare la ragione da quelle remore imposte da tradizionali tendenze dottrinali ed emotive, è il traguardo cui tende non solo l'evoluzione del pensiero individuale, ma della società concepita come pensiero collettivo.

Nel «Cours de Philosophie Positive» Comte riconosce nelle scienze una sorta di organizzazione gerarchica: la matematica, disciplina positiva per eccellenza, viene affiancata nell'ordine dall'astronomia, dalla fisica e dalla chimica, mentre la biologia — alla quale secondo il progetto comtiano avrebbero dovuto seguire la «sociologia» e l'etica — occupa solo il quinto posto.

La collocazione della biologia tra le ultime tre discipline positive ricorda lo scarso peso che a questa scienza viene attribuito nell'odierna letteratura di divulgazione scientifica. In effetti, quella fascia tutt'al più ristretta di lettori amanti della divulgazione scientifica, avranno certamente notato che il numero delle pubblicazioni divulgative intorno, per esempio, ai grandi temi della fisica moderna supera di gran lunga il numero di pubblicazioni — sia pure di carattere specialistico — riguardanti argomenti di biologia.

Di qui scaturisce la netta impressione che il fisico, nonostante il valore meno immediato e più altamente speculativo delle sue ricerche, sia più vicino al grande pubblico che non il biologo, le cui ricerche, naturalmente, non sono meno importanti. Ciò è dovuto, in parte, al fatto che la biologia è una scienza relativamente più giovane della fisica e della matematica, e che cominciò a progredire seriamente solo agli albori del XIX secolo, proprio quel secolo in cui Comte, per primo, le riservò nel «Cours» la cittadinanza tra le discipline positive.

Quasi cogliendo l'importanza di mettere a disposizione del lettore una sintesi delle più importanti tappe della storia della biologia, quando questa cominciò ad assumere una più nitida fisionomia scientifica, il Mulino ha arricchito la sua «Universale» con un volume di biologia per i «perback» con questa pregevole monografia di William Coleman, il quale traccia con precisione e chiarezza (sia pure nel ristretto arco temporale del diciannovesimo secolo) un profilo della biologia, inquadrandone obiettivi e problematiche.

Sia nel capitolo introduttivo, in cui l'autore fornisce qualche cenno sull'origine del termine biologia, comparso per la prima volta in un trattato del Trevisanum e nel 1802 in uno scritto del naturalista Lamarck, il libro orienta la sua indagine in modo tale da evidenziare la progressiva diffusione dell'importanza della biologia, propriamente detta, dalla «storia naturale» che la precedette e con la quale inizialmente si confuse.

Una particolare attenzione è dedicata alla teoria darwinista, a proposito della quale l'autore discute le varie interpretazioni filosofiche e teologiche, in rilievo e criticando quelle dottrine che, distorcendo il significato di poligenismo — contrapposto al monogenismo sostenuto dalla Bibbia, secondo cui tutta la razza umana discende da Adamo ed Eva — strumentalizzarono il concetto di selezione naturale ai fini di ignobili concezioni razziste dell'umanità. E sul tema del razismo si innesta parimenti un'analisi della sociologia la quale, grazie alla biologia, ambisce con Comte e Herbert Spencer ad assumere il ruolo di nuova scienza.

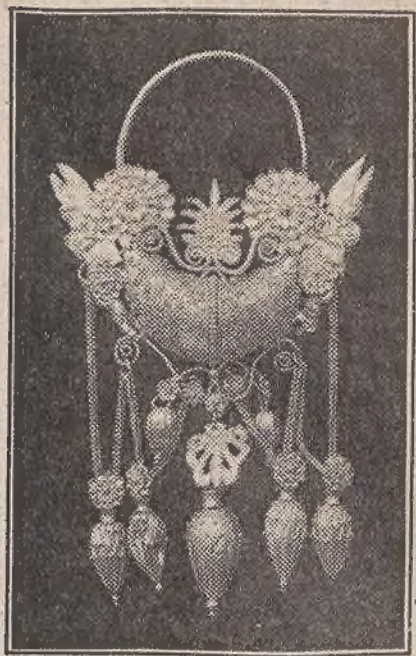
La monografia si conclude col capitolo «L'ideale sperimentale» in cui Coleman evidenzia l'importanza per la biologia di collocarsi tra le scienze completamente sperimentali, perché le sue affermazioni possano assumere il maggior grado di certezza possibile.

L'elenco dei temi, interessanti, contenuti nell'analisi di Coleman è troppo vasto per poterlo menzionare interamente: il lettore non dovrà comunque aspettarsi di affrontare una lettura in cui vengano esaltati i meriti degli uomini che si resero artefici del progresso della biologia; in ogni pagina si può cogliere, infatti, lo stile di un'esposizione svolta con partecipazione ma assolutamente priva di enfasi. Si tratta, insomma, di una storia della biologia, e non dei biologi.

Letterio Gatto

Taccuino

Gli ori di Taranto in mostra a Milano



MILANO — Ottocentotrenta elementi di arredo, duecentotrentatino pezzi di oreficeria, 1.340 reperti studiati da dieci ricercatori di Taranto, e poi seicentotrenta tra ori, argenti, vetri e ceramiche: con questo ingente e raro materiale si apre domani a Milano nella sede di Brera 2 (via Brera 12) la mostra su «Gli ori di Taranto in età ellenistica», organizzata dalla Provincia e dalla Soprintendenza di Milano, dalla monodattoria (che ne ha curato il catalogo) in collaborazione con il Comune e la Provincia di Taranto e la Soprintendenza delle Puglie.

I preziosi materiali del Museo nazionale di Taranto, rinvenuti nel corso degli scavi delle tombe pugliesi dell'800 ai giorni nostri, sono già parzialmente esposti al pubblico, ma solo con questa grande mostra vengono studiati e inquadrati nel grande filone della Magna Grecia dal IV al I secolo a.C.

Mostra e catalogo riuniscono per la prima volta la totalità di corredi e rendono possibile una visione complessiva dello splendore e della raffinatezza funeraria in cui a oggetti prettamente funerari si aggiungono manufatti di uso comune: oggetti da casa, cosmetici, unguenti, sigilli. La mostra resterà aperta fino al 10 marzo (tutti i giorni dalle 10 alle 20, giovedì fino alle 23, martedì chiuso).

NOTIZIE D'ARCHIVIO SULLA TRIESTE COSMOPOLITA DELL'800

E il resto alla Grecia libera

Il curioso testamento di un maestro immigrato dall'Epiro: memore della sua patria ma soprattutto ansioso di far stampare una storia della Cina da lui stesso tradotta



descrizione della Cina, compilata dall'ambasciatore inglese ivi spedita, e da me tradotta, il cui manoscritto trovasi tra i miei libri». Purtroppo egli non spiega come e perché questa storia della Cina gli sia pervenuta proprio da un'ambasciatore britannica, così come non è specificato in quale lingua il Papparusi l'abbia tradotta; ma comunque sia, tutto ciò dimostra il suo ottimo grado di cultura e le sue relazioni con alte personalità della diplomazia inglese.

A proposito di libri, il testatore dichiara di possedere una biblioteca ricca di oltre mille volumi, i quali — egli dispone — dovranno venir venduti al miglior offerente, e il cui ricavato, assieme a quanto ancora rimanesse delle sue sostanze, dovrà essere inviato, come prestito al tasso del cinque per cento, alla «Comunità di Vienna o nella Grecia libera», sempre che tale operazione

non corra alcun pericolo. L'interesse ricavato dal prestito dovrà, sempre secondo quanto stabilito dal Papparusi, «esser spedito ogni sei mesi in patria mia detta Monodendri distante da Giannina circa sei ore, ove saranno istituiti Procuratori i più distinti del luogo, i quali daranno l'or detta somma ad un maestro, perché scriva abba ad insegnare tutte le parti della grammatica ai ragazzi poveri». Da questo suo ultimo, nobile pensiero dedicato all'istruzione giovanile nel suo paese natale, traspare lo spirito, mai del tutto sopito, del vecchio maestro di scuola rurale.

In quanto ai libri che doversero rimanere invenduti, il testatore dispone che essi siano consegnati alla biblioteca di Zagora, oppure a quella di Giannina, sempre però nella Grecia libera (diventata tale solo da un paio d'anni). Nominati quali suoi esecutori testa-

mentari i capi della comunità greco-orientale di Trieste, e alla medesima chiesa destina un lascito di 500 fiorini. In chiusa, il maestro greco, che si firma «Dionisio Papa Russi Zagorita» (così scritto dal traduttore), prega che il suo testamento, o copia dello stesso, «sia spedito in patria mia».

Al di là di ogni altra considerazione, il documento rivela il sempre vivo ricordo e il patetico amore dell'epirote per la sua terra e per il suo villaggio; e anche il desiderio di contribuire alla rinascita della patria appena liberata. A Trieste il Papparusi avrà forse trovato la ricchezza e una vita più agiata; ma il suo cuore era certamente rimasto tra i monti brulli dell'Epiro.

Pietro Covre

Sopra, Trieste al tempo di Papparusi, da un'illustrazione d'epoca (a sinistra, il Palazzo Carciotti).

†

Il giorno 2 dicembre 1984 è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Nereo Comar

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la moglie, i figli, la sorella, i cognati, la suocera e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11.30 dall'entrata del cimitero di Sant'Anna.

Non fiori
ma opere di bene

Trieste, 5 dicembre 1984

L'addolorata mamma Ti ricorderà nel suo cuore per la Tua bontà e Ti sarà sempre vicina.

Trieste, 5 dicembre 1984

Al mio adorato

Nereo

Vivrai nel Tuo ricordo: ANNA MARIA.

Trieste, 5 dicembre 1984

Tu ci hai dato le ali. Ora sta a noi volare. Tuoi SANDRO ed ELISA.

Trieste, 5 dicembre 1984

La sorella, il marito e FABRIZIO non dimenticheranno mai il loro

Nereo

Trieste, 5 dicembre 1984

Nereo

Ti ricorderò sempre: GUERINA.

Trieste, 5 dicembre 1984

Ciao

Nereo

LUCIO, FRANCA, FEDERICA, STEFANO.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al dolore della famiglia:

- COSULICH PROFUMERIE
- COSULICH COIFFURE SERVICE
- LUCIANA, VITTORIO MURA

Trieste, 5 dicembre 1984

I Soci CAT di Trieste partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico e collega

Nereo Comar

Trieste, 5 dicembre 1984

Addolorati partecipano al lutto gli zii ALDA, RENATO, MARIA, i cugini RENATA, CARLA, GIANNI, ENNIO.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipa al dolore:

- LAURA MELLI

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipa al dolore di ELISA e SANDRO:

- LAURA SBRIZZI

Trieste, 5 dicembre 1984

Unita affettuosamente ai familiari: GIULIA.

Trieste, 5 dicembre 1984

Sono vicini alla famiglia: ROSSANA e STEFANO RIVA.

Trieste, 5 dicembre 1984

La Direzione e i Collaboratori dell'ORFAL partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

Nereo

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al lutto:

- WALTER e ROSANNA BIA-GIOLINI

Trieste, 5 dicembre 1984

Sono affettuosamente vicini ad ANNAMARIA e famiglia:

- EDDA e GIANNI
- GIORGINA e CARLO
- TATIANA e GIORGIO
- ELENA e famiglia
- NIDIA e NEVIO
- CATERINA
- CRISTINA e DANIELA
- MARIUCCIA e famiglia

Trieste, 5 dicembre 1984

Ricordano con affetto il caro amico e collega maestro

Nereo

Trieste, 5 dicembre 1984

I componenti Art Hair Studios: LEDA ANTONEL, DANIELA MORETIN, VITTORIO FURLANETTO, WILLI SPAGNUOLO, GIULIO ZUGNO, SERGIO MARCHIORO e le rispettive famiglie.

Trieste, 5 dicembre 1984

Acconciatore ANTONY e collaboratori di Udine e Trieste partecipano sentitamente per la perdita dell'amico collega

Nereo Comar

Trieste, 5 dicembre 1984

Sentitamente vicini ad ANNAMARIA, SANDRO ed ELISA: ANNY e GASTONE DIVO.

Trieste, 5 dicembre 1984

L'ARGAS, prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico e maestro

Nereo

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipa al lutto della famiglia COMAR la ditta WELLA ITALIANA.

Trieste, 5 dicembre 1984

Ricordando sempre con grande affetto il caro amico

Nereo

si associano al dolore della famiglia COMAR:

- SEGOLA e GIANPAOLO SEGO
- MARISA e CARLO ARGENTINI
- LUCIA e FULVIO MEDEOT
- NADIA ed ENRICO CASTELLARIN
- ALIDA e SERGIO NACCINI
- VITTORIO MAZZON
- BRUNO TRAGIACOMO
- ALIDA e ALFREDO SPADARO

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al lutto le famiglie VECCHIET, JULI.

Trieste, 5 dicembre 1984

LUCIANO ed EMILIO BOSCHIN con la famiglia piangono il caro amico e collega.

Trieste, 5 dicembre 1984

Si associano al dolore della famiglia LORE BERTI ed ERICA SALVI.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al dolore di ANNAMARIA e figli:

- LOREDANA, LUCIANO BUONFINI
- LELLA, GIORGIO BEAN
- ANNAMARIA, ROBERTA, MARINO BELLINI
- ARTURO GALUPPO

Trieste, 5 dicembre 1984

Gli amici dello YACHT CLUB ADRIACO sono vicini a SANDRO nel suo profondo dolore.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al dolore le famiglie LEVI e PAGOT.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al lutto GRAZIELLA e MANLIO DI NATALE.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipa al lutto LUCIO VIOLO.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al dolore:

- NELIA e MARINA FLUMIANI
- LUCIA VIVIANI

Trieste, 5 dicembre 1984

NEVIO partecipa al dolore della famiglia COMAR per la scomparsa del collega fraterno amico e collega

Nereo

Trieste, 5 dicembre 1984

L'Associazione degli Artigiani di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la tragica scomparsa del suo socio

Nereo Comar

da lunghi anni dirigente e vicepresidente della categoria acconciatori per signora.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al dolore della famiglia: GIORGIO e WELKA RET.

Trieste, 5 dicembre 1984

SANDRO ed ELISA, sono vicini a voi e ai vostri cari gli amici: ENRICO, WALTER, SANDRA, SILVIA, CHIARA, FURIO, MAURIZIO, GIANFRANCO, PIERPAOLO, MADDALENA, TINA, GABRIELLA, TINO, PAOLO, SILVANO, CINZIA.

Trieste, 5 dicembre 1984

Con dolore, profondamente commossi partecipano al dolore dell'amico

Partecipano al dolore della famiglia: GIORGIO e WELKA RET.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al lutto famiglia GREGORI.

Trieste, 5 dicembre 1984

Si associano al dolore CLAUDIO, NIVES e DIEGO PAOLLETTI.

Trieste, 5 dicembre 1984

Commossi, partecipano al lutto della famiglia: EMMA, ALMA, GASTONE.

Trieste, 5 dicembre 1984

Il direttivo del Centro A.N.A.M. e i soci tutti partecipano al dolore per la scomparsa del caro amico e collega

Nereo

Trieste, 5 dicembre 1984

GIULIANA e PIERPAOLO DEORASSI e famiglia PIETRO DEORASSI ricordano il caro amico.

Trieste, 5 dicembre 1984

ELISA, ti siamo tanto vicini:

- PINO, SABINA
- GUIDO, LAURA
- MAURIZIO, ELENA
- LADIO, FRANCO
- PAOLA, MAURO

Trieste, 5 dicembre 1984

Sono affettuosamente vicini ad ANNAMARIA, SANDRO ed ELISA: ANNY e GASTONE DIVO.

Trieste, 5 dicembre 1984

I soci della FAMIGLIA ARTISTICA ACCONCIATORI TRIESTINI colpiti dal tragico destino piangono l'amico, fratello, socio

MAESTRO D'ARTE Nereo Comar

per tanti anni vicepresidente dirigente e nostro rappresentante nel campo della moda.

Trieste, 5 dicembre 1984

FRANCO BATTISTON, GIANFRANCO DELBELLO unitamente ai loro collaboratori partecipano al lutto per la perdita del collega fraterno

MAESTRO Nereo Comar

Trieste, 5 dicembre 1984

GIANFRANCO DELBELLO e famiglia partecipano al lutto per la perdita dell'amico

Nereo

Trieste, 5 dicembre 1984

FRANCO BATTISTON e famiglia partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Nereo

Trieste, 5 dicembre 1984

LAURA BELLO e famiglia partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Nereo Comar

Trieste, 5 dicembre 1984

Il presidente, il consiglio ed i soci, unitamente ai soci triestini dell'INTERCOIFFURE ITALIA partecipano al lutto per la scomparsa del socio ed amico

MAESTRO Nereo Comar

Trieste, 5 dicembre 1984

La famiglia PALAZZO si unisce al dolore della famiglia di

Nereo Comar

Trieste, 5 dicembre 1984

Si uniscono al dolore ROSY e i colleghi acconciatori di Muggia.

Trieste, 5 dicembre 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto FERRUCIO e LUCIA USSAI.

Trieste, 5 dicembre 1984

Al caro amico

Nereo

con immenso rimpianto: ADELE, RINALDO e STEFANO.

Trieste, 5 dicembre 1984

Sgomento ed addolorato partecipano al lutto le «putele» del negozio: RITA, BRUNA, FLAVIA, DANIELA e FIORELLA.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al dolore BARBARA e BORSI GRILANC con la famiglia.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al lutto: famiglia ZUANI, KULTERER, PACORINI.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano: MARINA, GIORGIO, LUCIA, FLAVIO.

Trieste, 5 dicembre 1984

Profondamente addolorati partecipano: CRYSTO, ELDA, MAIA e MARTINA.

Trieste, 5 dicembre 1984

Nereo

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al dolore: LAURA, ANTONELLA, ROBERTA MELE.

Trieste, 5 dicembre 1984

GIANNI e ODINEA partecipano al lutto per la perdita dell'amico

Nereo

Trieste, 5 dicembre 1984

Il Direttivo e soci tutti della Famiglia Artistica Acconciatori Udinesi sono vicini ai familiari per la perdita del collega e amico

Nereo Comar

Udine, 5 dicembre 1984

Partecipano al lutto: MARINO, LUCI, ALESSANDRA, RICCARDO e GIOVANNI MARTINELLI.

Trieste, 5 dicembre 1984

Si associano al lutto: VINICIO, BRUNA e GIANFRANCO SCHWAGEL.

Trieste, 5 dicembre 1984

Sono affettuosamente vicini ad ANNAMARIA, SANDRO ed ELISA: ANNY e GASTONE DIVO.

Trieste, 5 dicembre 1984

Con profondo cordoglio partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Nereo

— MARIA PIA

— ERIKA, NEVIO e MATTEO

— PATRIZIA e PAOLO

— MARINA ZAUCER

— ANITA LEANI

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al lutto: GASTONE GOBBI e famiglia.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipa al lutto: famiglia NICOLA MICCOLI.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipa al lutto la famiglia TOMMASI.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al dolore:

- ADRIANA e FRANCO CERVO
- PIERA e MARINO ZANON
- MERY e RENATO DEPIERA
- LILIANA e FULVIO RIZZI

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al lutto GIANNI VANILLA, MARIACRISTINA, GIANFRANCO PALIERO ROSETTA.

Trieste, 5 dicembre 1984

Sono vicini ad ELISA e famiglia:

- LORENZO e famiglia
- MARINA e UMBERTO WETZEL

Trieste, 5 dicembre 1984

Nereo

Al caro

con tanto dolore dalle zie MARIA ANITA.

Trieste, 5 dicembre 1984

I colleghi GIUSTO, ENRICO partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Nereo

Trieste, 5 dicembre 1984

Si associano con profondo dolore LUISA e WALTER PAOLLETTI.

Trieste, 5 dicembre 1984

†

È mancato ai suoi cari

Guerrino Valenta

Ne danno il triste annuncio i figli RENATO, STEFANIA, CONCETTA, il genero SERGIO con la famiglia BALDASSARRE, la nuora MARILENA, le nipoti, la sorella AGNESE, la cara GEMMA e parenti tutti. Si ringraziano i medici e il personale che lo hanno assistito, e in particolare il dottor VINCIO AMBROSI.

I funerali seguiranno domani 6 corr. alle ore 10.00 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al dolore le famiglie: GAMBOZ, DOMINCO, DAMIANI, SERIO, VERGARI, VERRUCCHI, BENSI.

Trieste, 5 dicembre 1984

Si uniscono al dolore:

- le cognate FILOMENA e GIUSEPPINA
- i nipoti MARIO, GILDO, MARIA con le famiglie

Trieste, 5 dicembre 1984

Addolorati partecipano:

- VITO
- NEVIA
- MARINA

Trieste, 5 dicembre 1984

†

È mancata ai suoi cari

Stefania Hrovatin in Klun

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora, nipoti, il fratello (assente), cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 dicembre 1984

†

Si è spenta serenamente

Dorotea Vinazza ved. Albanese

Ne danno il triste annuncio la nipote THEA, la zia VITTORIA, i cugini, le cognate, il cognato e i nipoti.

I funerali seguiranno domani 6 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al lutto: zia PASQUA, i cugini LUIGI, LUISA, CESARE, ASSUNTA, TOMMY, NORMA, RENATO, LIBERA, GINO, RINA.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al lutto i cugini:

- ARTEA, GIULIO BENUSSI
- RITA, OMERO BOSSER
- INES, GIORGIO MAZZOLINI

Trieste, 5 dicembre 1984

Si associano al dolore per la perdita del padre i colleghi di MINA e la ditta ALFREDO BONAZZA.

Trieste, 5 dicembre 1984

I ANNIVERSARIO

Giovanni Sgomba

Con immutato affetto e rimpianto lo ricordano tutti i familiari.

Trieste, 5 dicembre 1984

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Alfredo Asperti

la moglie e tutti i suoi cari con immutato rimpianto e affetto, ne rievocano la cara memoria a quanti lo conobbero e lo stimarono.

Milano, 5 dicembre 1984

†

Dopo tragico incidente ci hanno lasciato

Annamaria Dolenz ved. Gigli

Ne dà il triste annuncio il figlio PAOLO GIGLI.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 11.30 nella chiesa di Borgo San Sergio e alle 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al dolore del caro PAOLO le famiglie CODEGLIA.

Trieste, 5 dicembre 1984

Dolorosamente colpiti dalla scomparsa di

Annamaria Dolenz

ottima infermiera caposala, il Direttore, medici e personale infermieristico-tecnico della Clinica dermatologica pongono sentite condoglianze alla famiglia.

Trieste, 5 dicembre 1984

Commossi si associano al lutto ADA, MARIO e WALTER.

Trieste, 5 dicembre 1984

NIVES unita alla famiglia è vicina al caro PAOLO in questo doloroso momento.

Trieste, 5 dicembre 1984

ANDREA, MARINA e CLAUDIO BASILICO addolorati ricordano gli amici tragicamente scomparsi.

Trieste, 5 dicembre 1984

Attoniti e sgomenti, partecipano al lutto di PAOLO GIGLI: FURIO MATTIUSI e collaboratrici dello studio.

Trieste, 5 dicembre 1984

«Solo in Dio riposa l'anima mia; da Lui la mia salvezza».

Salmo 62.2

Miranda

prega per noi i fratelli della Comunità di San Francesco.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al dolore di PAOLO ALICE, BALDO SILVESTRI.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al gravissimo lutto per la scomparsa di

Miranda Bertos ved. Dolenz Annamaria Dolenz Bruno Codeglia

— GINA e DARIO CERKVENIK

— SILVANA e MARIANO

— ROSETTA ed EDGARDO MUGNOZ

— l'amministratore ed i condomani del condominio «Montasio» di Valbruna

Trieste, 5 dicembre 1984

Affranta dal dolore sono vicini al mio caro PAOLO, GINA VICO.

Trieste, 5 dicembre 1984

Vicini a PAOLO: TINO, ROMANA PANDULLO.

Trieste, 5 dicembre 1984

†

Improvvisamente ci ha lasciati

Giovanni Bruno Codeglia

Ne danno il triste annuncio le addolorate figlie MINA e LUISA, la moglie ANDREA, i nipoti GABRIELLA, DANIELA, ERIKA, il fratello PINO con la moglie DINORA e il nipote MARCO, la suocera e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 11.30 nella Chiesa di Borgo San Sergio e alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 5 dicembre 1984

Si unisce al dolore di MINA e LUISA:

- PAOLO GIGLI

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al lutto: zia PASQUA, i cugini LUIGI, LUISA, CESARE, ASSUNTA, TOMMY, NORMA, RENATO, LIBERA, GINO, RINA.

Trieste, 5 dicembre 1984

Partecipano al lutto i cugini:

- ARTEA, GIULIO BENUSSI
- RITA, OMERO BOSSER
- INES, GIORGIO MAZZOLINI

Trieste, 5 dicembre 1984

Si associano al dolore per la perdita del padre i colleghi di MINA e la ditta ALFREDO BONAZZA.

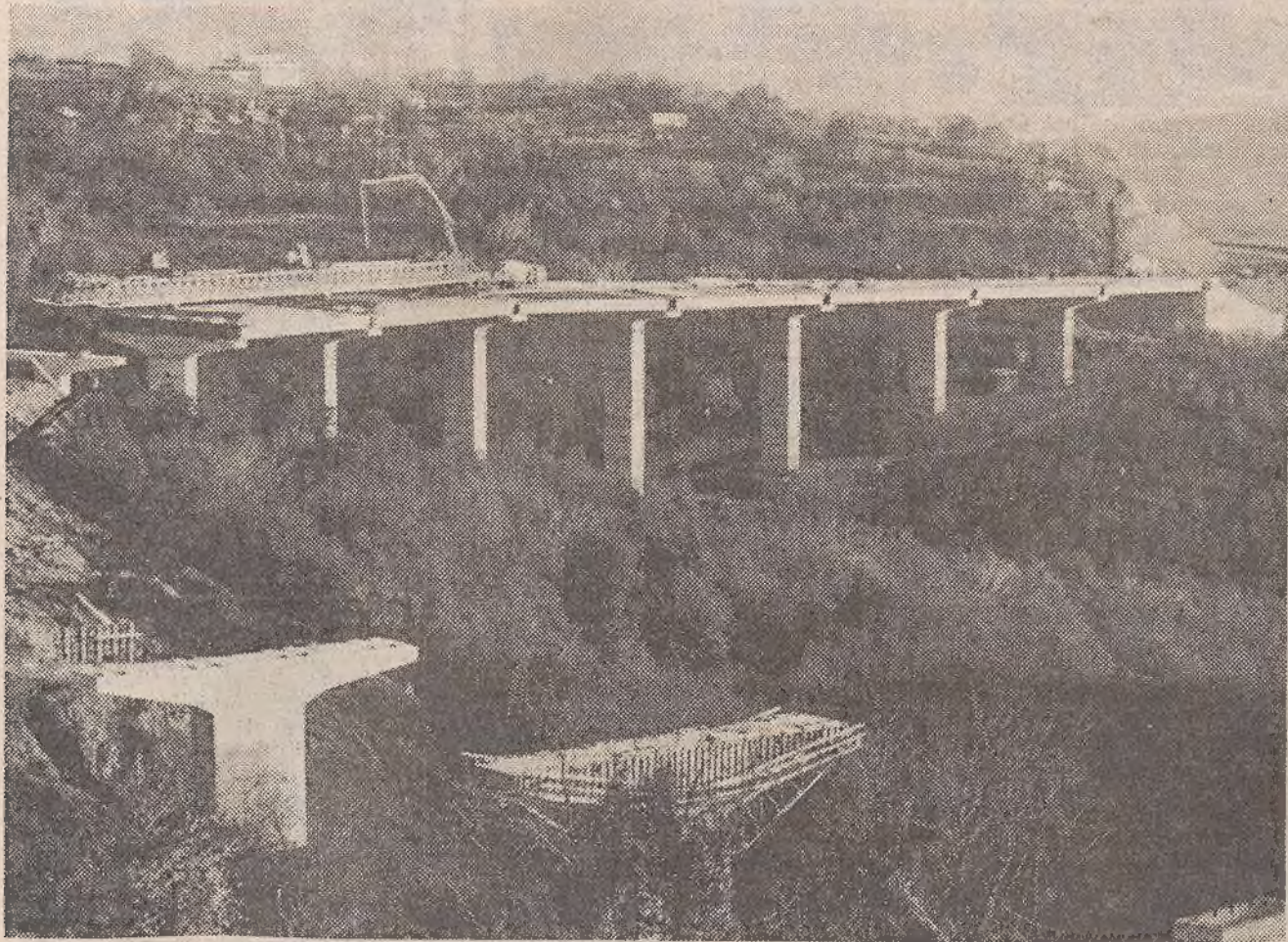
Trieste, 5 dicembre 1984

I ANNIVERSARIO

Giovanni Sgomba

IN AVANZATA FASE DI REALIZZAZIONE LA PRIMA PARTE DELLA SUPERSTRADA

La lunga marcia del bruco di cemento



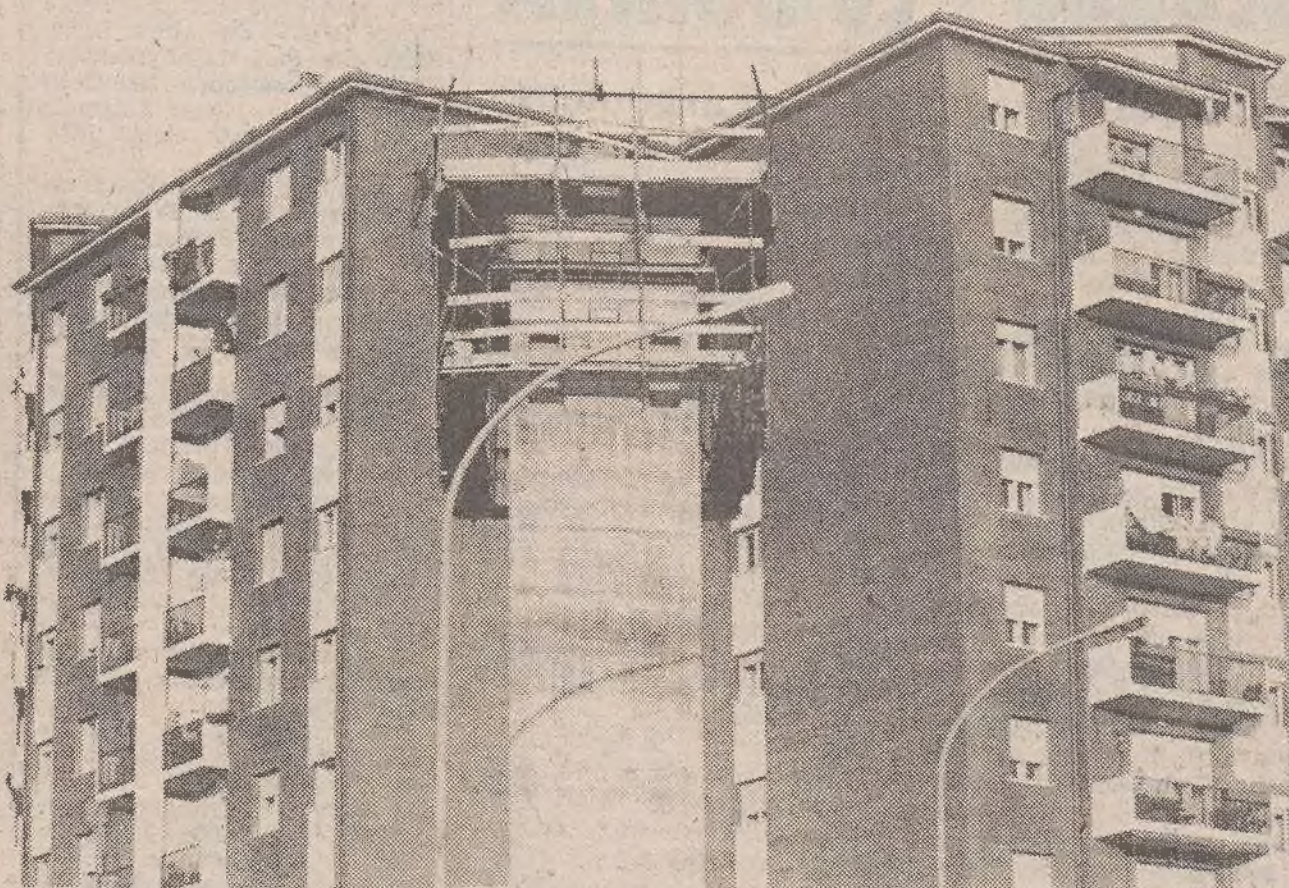
Un tratto del primo stralcio del terzo lotto dalla Grandi Motori verso Montebello (Italfoto)

La superstrada continua la sua «scalata» dal Molo VII verso Padriciano, dove avverrà la «sutura» con la grande viabilità del Carso e le grandi strade d'Europa. Nelle immagini qui sopra due dei punti meno visibili e meno noti della colossale infrastruttura viaria. A sinistra il primo stralcio del terzo lotto, che dalla Grandi Motori sale verso

Montebello per poi tornare in direzione di San Giuseppe. In nessun altro punto della superstrada i lavori sono a uno stadio così avanzato: le imprese concessionarie (la Palmieri di Roma e la Toto di Chieti) che avevano preso in consegna i lavori alla fine del 1981, hanno portato a termine finora il 40 per cento dell'opera. Il tracciato è già visibile

con una serie di ponti e viadotti (nella foto è visibile il secondo per chi viene dalla città) che sorgono dirimpetto a San Giuseppe della Chiava. Nella foto a destra si vede uno dei piloni di un tratto più a monte — ma sempre nel primo stralcio del terzo lotto — a poca distanza dall'abitato di Altura.

In entrambi i punti i lavori



Uno dei piloni nel tratto più a monte, a poca distanza dalle case di Altura (Italfoto)

dovrebbero essere pronti fra meno di due anni, con un ritardo di qualche mese dovuto alla rettifica della curvatura all'interno della galleria di Montebello. Tutto il tracciato a valle del terzo lotto, fino al molo VII, dovrebbe essere completato entro il 1987: la messa in opera dei piloni e delle «architravi» che sorreggeranno il nastro d'asfalto so-

no già in opera, mentre la galleria di Servola è già stata completata. Tempi più lunghi si prevedono invece per il tratto più a monte, il secondo stralcio del terzo lotto, che va dall'incrocio Camionale-via Brigata Casale fino all'altezza dell'Area di ricerca. Qui sta appena per essere definito l'appalto dei lavori, fra i motivi del ritardo

la complessità dell'iter burocratico dei permessi e dei nulla osta (vincoli idrogeologici, accordi con la Provincia, convenzione con l'Anas) e i tempi lunghi di progettazione della variante sollecitata dagli abitanti di Cattinara e Longera per semplificare lo svincolo già battezzato — per la sua complessità — «piatto di spaghetti».

LA PICCOLA ONU ALLA MARITTIMA

Un solo direttore del Centro Unito per Italia e India

Forse slitta la nomina del «project leader» per alcuni contrasti sul candidato americano

Ancora fumata nera per la nomina del «project leader» del Centro di ingegneria genetica e biotecnologica, vale a dire dello scienziato cui sarà affidato il delicato incarico di gestire la fase d'avvio dell'attività prima della designazione definitiva del direttore generale. La candidatura dell'americano Burke K. Zimmerman, su cui sembrava convergere la maggioranza delle preferenze, è stata per ora messa in forse a causa dell'opposizione di alcune delegazioni. Ma la nomina del «project leader» non è urgentissima: è quindi possibile che — per evitare spaccature e contrasti — si preferisca far slittare la scelta ad altra occasione.

I lavori del comitato preparatorio del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia, in corso alla Stazione Marittima, sono intanto entrati nel vivo dei problemi. Ieri si è discusso il programma di ricerche che verranno avviate nei due centri principali di Trieste e di Nuova Delhi, si è parlato dell'attivazione dei cosiddetti «centri affiliati», si è dibattuta la struttura della

nuova organizzazione. Molta enfasi è stata posta sulla necessità che l'attività dei futuri centri affiliati sia strettamente integrata con quanto si farà a Trieste e a Nuova Delhi. Argentina, Cina, Grecia, Venezuela e Jugoslavia hanno già fatto richiesta ufficiale per ospitare altrettanti centri affiliati. Sarà compito del comitato dei consiglieri scientifici indicare in quali nazioni è più opportuno realizzare queste strutture.

Il Centro di biotecnologia — è stato deciso — avrà un unico direttore, ancora da designare. Resta inoltre da definire se si tratterà di un italiano o di un indiano (magari con una rotazione periodica) e inoltre se il direttore generale sarà coadiuvato da due «assistenti director» in rappresentanza dei due centri di Trieste e di Nuova Delhi.

CALENDARIETTO

Oggi: 8. Giulio — Il sole sorge alle 7.30 e tramonta alle 16.22; la luna si leva alle 14.45 e cala alle 4.11.

Ieri: temperatura massima gradi 9,3; minima gradi 6,3; pressione millibar 1024,5 in aumento; umidità 54 per cento; vento km 23 da Est Nord Est; mare mosso con temperatura in superficie di gradi 14,2. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Mare: oggi, alta alle 7.12 con cm 48 e alle 20.29 con cm 18 sopra il livello medio; bassa alle 0.52 con cm 17 e alle 14.13 con cm 49 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16 - 19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11; tel. 41354; piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11. Sistiana, Basovizza e Aquilina: solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 41354; piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11. Sistiana, Basovizza e Aquilina: solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7781.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono 0431 777001. Automobile club d'Italia (sociostrada): telefono 116.

SBARCA IN ITALIA IL FORTUNE 32:16

La sede dell'Associazione Industriali di Trieste è stata scelta per tenere a battesimo, oggi mercoledì 5 dicembre, un nuovo piccolo gioiello dell'informatica, il Fortune 32:16.

Azienda privata, fondata nel 1973, leader per il nord Italia dove esistono filiali e consociate che le garantiscono una vasta rete di uffici e laboratori, la D.E.C. S.p.A. - Data Elaboration Consulting si è così assicurata l'esclusiva, per l'Italia, di un prodotto che è in grado di soddisfare le più diverse esigenze. Nata a Silicon Valley nel 1980 la Fortune è infatti una ditta da 56 milioni di dollari di fatturato annuo che ha il suo cavallo di battaglia proprio nella serie 32:16, minicomputers che utilizzano il sistema operativo UNIX, che li rende multiutenti, multicompatibili ed estremamente versatili.

FORTUNE
32:16

SISTEMA
MULTIUTENTE
UNIX
32 bit

importatore per l'Italia

DEC

DATA ELABORATION CONSULTING S.p.A.

I-34134 TRIESTE - Via Martiri della Libertà, 7. Telefono (040) 68592 (6 linee). Telex 460160 DEC TS I. Telediagnosti (040) 61649

I-35128 PADOVA - Via Pellizzo, 17/S. Telefono (049) 776355 (2 linee)

START sport

di OPICINA
annuncia l'apertura
del nuovo negozio

START sport **2**

a
PROSECCO

Si invitano clienti e amici all'inaugurazione che si terrà oggi alle ore 18 con una simpatica bicchierata.

TUTTI SANITARI PUBBLICI I NUOVI DIRIGENTI

Botteghelli presidente dell'Ordine dei medici

La vicepresidenza è andata a Ennio Delneri, segretario è Guido Tuveri



Romano Botteghelli

Il dott. Romano Botteghelli è il nuovo presidente dell'Ordine dei medici di Trieste. E' stato eletto dal consiglio, che ha anche votato il vicepresidente e il segretario. Vicepresidente è il dott. Ennio Delneri, segretario il dott. Guido Tuveri. Tutti e tre gli eletti sono rappresentanti della seconda lista, quella che alle elezioni per il rinnovo del consiglio ricandidava gli uscenti. Sia il dott. Botteghelli sia il dott. Delneri avevano già fatto parte del precedente consiglio. Il dott. Delneri aveva questa esperienza è solo il dott. Guido Tuveri.

Il nuovo vertice dell'Ordine è formato esclusivamente da medici dipendenti dell'Usl: Tuveri e Delneri lavorano all'ospedale (il primo a tempo pieno, l'altro a tempo defini-

to), il dott. Botteghelli, dopo aver «fatto corsia» per anni, ha poi iniziato a lavorare all'ufficio igiene del Comune, divenendone l'ufficiale sanitario. Oggi, dopo il passaggio di competenze all'Usl, il dott. Botteghelli ricopre la massima carica nel settore ristrutturato dell'igiene pubblica, che comprende anche l'ecologia.

Il presidente uscente, Giuseppe Parlati, continua a far parte del consiglio, assieme al prof. Giarelli, ai dottori de Favento, Nicolini, Borea (eletto tesoriere), al prof. Nemeth e Panizon, oltre a Botteghelli, Delneri e Tuveri. Questi ultimi, va ricordato, sono anche segretari provinciali dei maggiori sindacati dei medici ospedalieri, della Cimo il primo e dell'Anaa il secondo.

LA DONNA UCCISA DAL FIGLIO IN UN RAPTO DI FOLLIA

Morta soffocata dal peso del frigo e non a causa dei colpi di coltello

L'autopsia ha anche accertato che la povera signora è spirata dopo una lunga agonia

È stato il frigorifero, con il suo peso, ad uccidere Maria Tonic, la donna presa a bottigliare prima e a colpi di temperino poi dal figlio Paolo, di 27 anni, colto da un raptus di follia per non avere più trovato nella propria stanza due orsacchietti di «pelouche» ai quali era particolarmente affezionato.

Il medico legale Fulvio Constantinides, nominato dal sostituto procuratore della Repubblica Dario Grohmann, ha compiuto nella tarda mattinata di ieri l'autopsia all'istituto di medicina legale dell'ospedale maggiore. Le bottigliate — ha accertato il perito settore — hanno soltanto provocato ferite superficiali al capo della donna. Della dozzina di colpi di temperino, alcuni (tre-quattro)

sono stati inferti sotto il braccio sinistro; gli altri otto alla schiena e precisamente nella parte posteriore sinistra del torace. Di queste otto, cinque sono penetrate in profondità, provocando lesioni polmonari superficiali.

STATO CIVILE

NATI: Ingenuo Stefano, Fabrizio Monica, Rossini Michele, Bressan Elisa.
MORTI: Caschi Giordano, di anni 71; Iapelli ved. Trojani Maria, 88; Miceli Luigi, 76; Machnich Emilia in Sciuka, 78; Severi Sergio, 75; Bevilacqua Antonio, 76; Codigola Augusta in Giurissi, 75; Koren Armando, 48; Godina Giuseppe, 63; Hrovatin in Klun Stefania, 70; Bellini Isabella ved. Marotta, 89; Testa Valeria, 30; Guastini Amelio, 71; Molinari ved. Olivetti Vanda, 86; Pilastro Domenico, 67.

li che non hanno prodotto alcuna emorragia. Quindi nessun colpo di temperino è stato mortale.

Come è morta allora la sventurata donna? A causa del pesante frigorifero che il figlio aveva gettato addosso alla madre mentre lei giaceva prona sul pavimento svenuta per i colpi in testa. Il frigorifero, con il suo peso, pur non avendo prodotto alcuna lesione ossea, non ha permesso alla donna di respirare: così, dopo qualche ora, la poveretta è deceduta.

Il figlio, nella sua confessione al magistrato, aveva infatti detto che sua madre non era morta ancora quando egli aveva lasciato la casa chiudendo l'uscio alle proprie spalle. Il dott. Grohmann, al termine dell'autopsia, ha fir-

mato il nulla osta per i funerali, che avranno luogo con ogni probabilità nella mattinata di domani.

Furto nella casa di un pensionato

Ancora furti in appartamenti. Nell'arco di circa due ore, mentre il padrone di casa era uscito dal suo alloggio di via del Pozzo 15, al primo piano, ignoti ladri hanno aperto con chiavi false la porta d'ingresso ed hanno frugato dovunque. Dal comodino della camera da letto hanno asportato la somma di 350 mila lire in contanti che il pensionato Renato Comari, di 75 anni, teneva custodita in un libro.

SORPRESI A MONTE GRISA

Rubavano in chiesa studenti del «Volta»

Due minorenni, studenti dell'istituto tecnico industriale «Volta», sono stati sorpresi ieri mattina dai carabinieri (in borghese) della stazione di Prosecco, mentre forzavano con un cacciavite le cassette dell'elemosina e quella per le candele all'altare della Madonna, nella chiesa superiore

Viaggi di Capodanno con l'Aurora Viaggi

Dal 29 dic. al 1° genn. a ZAGABRIA (albergo di lusso). Quota lire 225.000

Dal 30 dic. al 1° genn. a CELJE (II cat.). Quota lire 155.000

Dal 30 dic. al 2 genn. a BUDAPEST (I cat.). Quota lire 355.000

Dal 30 dic. al 4 genn. a MOSCA (I cat.). Quota lire 718.000

Informazioni e prenotazioni presso l'Aurora Viaggi, via Cicerone 4, tel. 60261

del Tempio Mariano di Monte Grisa. Non era la prima volta che le cassette per le elemosine venivano forzate e vuotate, tanto che il rettore del santuario, don Dino, aveva più volte denunciato i fatti ai militari dell'Arma. Il comandante della stazione di Prosecco aveva perciò predisposto un servizio di controllo compiuto, appunto, da militari in borghese.

Ieri mattina, alle 10.30, i ladri sono stati colti con le mani nel sacco. Accompagnati in caserma, sono stati denunciati in stato di arresto e trasferiti al Coroneo.

SEDUTA — Il distretto scolastico n. 16 con sede presso l'Istituto tecnico industriale statale «A. Volta» comunica che giovedì prossimo si terrà la seduta del consiglio.

San Nicolò in Viale



Tanta gente ieri all'apertura della fiera di San Nicolò. Lo stretto passaggio tra le 190 bancarelle, in mezzo al viale XX Settembre, ha visto transitare fiumi di persone dal primo pomeriggio fino a sera. L'atmosfera è quella di ogni anno: zucchero filato e torroni in mano a grandi e piccini, folla di curiosi attorno agli ambulanti che fanno dimostrazioni con articoli casalinghi e con oggetti strani. La fiera rimarrà aperta fino a sabato, giornata in cui sono previsti gli affari più vantaggiosi

(Italfoto)

In poche righe

Risarcimenti per i danni della libeccciata

E' stata dichiarata «eccezionale avversità atmosferica» la disastrosa libeccciata che il 24 settembre distrusse lungo tutta la costa strade, banchine, scogliere, passeggiate, attrezzature turistiche, barche da pesca e mitilicoltura.

Grazie a questa delibera della giunta regionale, scatteranno una serie di contributi per la riparazione di edifici e il ripristino di attività produttive danneggiate. Nel primo caso il contributo può arrivare all'80 per cento della spesa ammissibile (comunque non oltre i 50 milioni); nel secondo caso si parla di abbattimento del tasso di interesse sui mutui per un capitale massimo di 200 milioni. Per le domande ci saranno sessanta giorni di tempo a partire dalla prossima pubblicazione della delibera sulla Gazzetta Ufficiale (manca ancora il «si» della Corte dei conti). Per l'iter da seguire bisognerà far riferimento alla legge 68 del 1982. Alle facilitazioni dovrebbero accedere anche i club velici e sportivi della costa e il comparto della pesca e mitilicoltura. Quanto alle opere pubbliche danneggiate, si è già provveduto in gran parte alla loro sistemazione grazie ai fondi messi a disposizione da un'apposita legge regionale. Nessun contributo invece per le barche di privati affondate.

I disabili e il mondo del lavoro

«Progetto Cee: un'esperienza locale sull'inserimento lavorativo dei disabili»: questo il tema dell'incontro-dibattito organizzato dalla sezione triestina dell'Alas (Associazione italiana per l'assistenza agli epatici) che si terrà oggi pomeriggio con inizio alle 17.30 nella sala Enaip di via dell'Istria 57. L'argomento sarà introdotto dal prof. Luigi Menghini, docente di diritto del lavoro all'Università e dal vicepresidente della Provincia, e assessore all'assistenza, Dario Locchi.

FIAT

grandi di più...

Grandi offre ai suoi clienti di autovetture nuove, coprendo un arco di due anni:

2 buoni di manutenzione programmata, 3 buoni cambio olio motore, 1 buono sostituzione filtro aria, 2 buoni sostituzione filtro olio, 1 buono sostituzione serie candele e sconti dal 10% al 20% sulle riparazioni fuori garanzia (materiali e manodopera) tutto questo è

"lo sconto che dura nel tempo"

antonio grandi spa CONCESSIONARIA **FIAT** TRIESTE, VIA FLAVIA 120, TEL. 281166

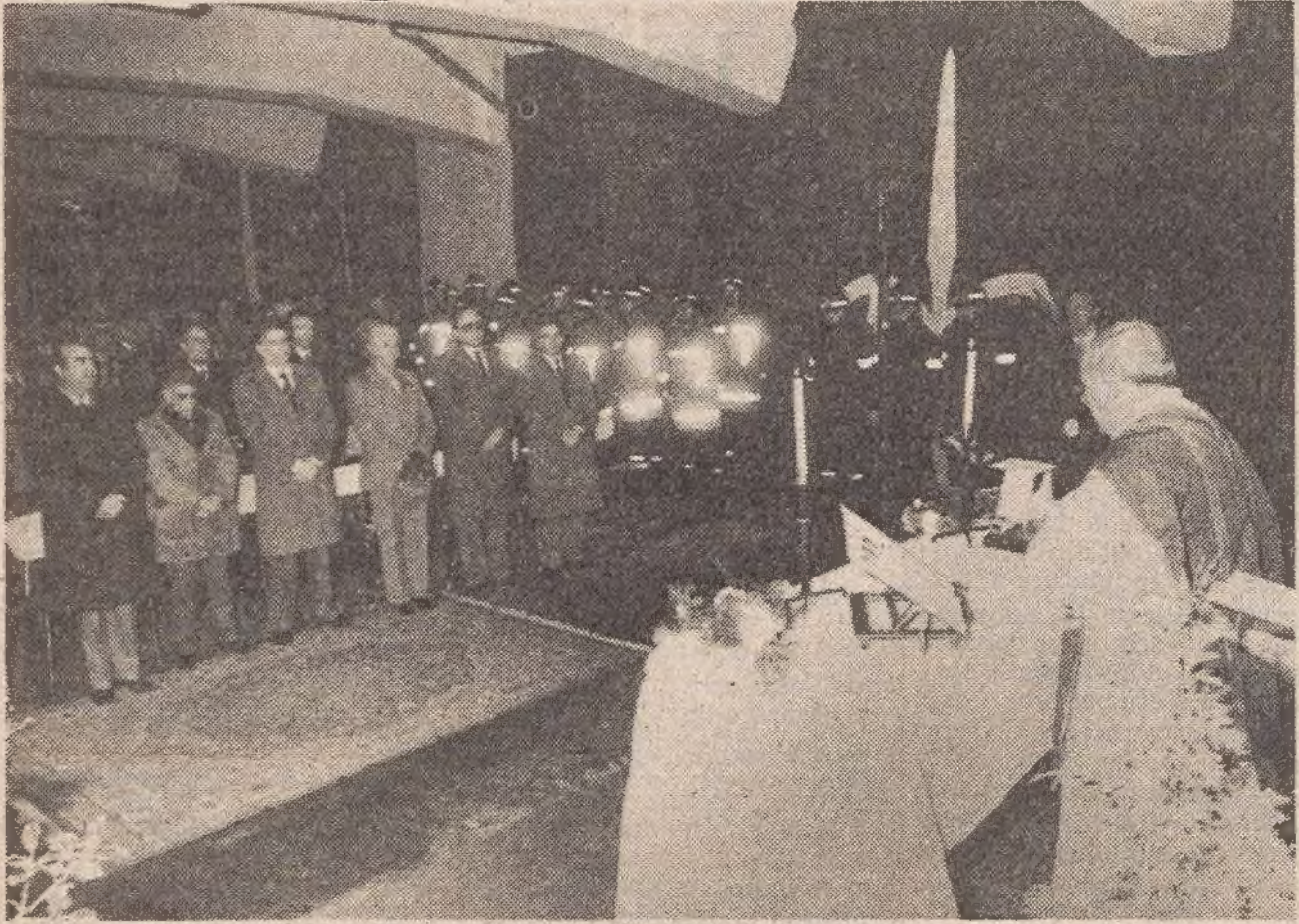
Grandi vi aspetta in via Flavia 120 per illustrarvi questa iniziativa diversa, originale, conveniente e offrirvi un omaggio

lo sconto che dura nel tempo

GIORNALE DI TRIESTE

CERIMONIE PER SANTA BARBARA

Pompieri in festa



I vigili del fuoco hanno ricordato ieri mattina la loro Patrona, Santa Barbara, assistendo ad una austera cerimonia che è stata tenuta nell'autorimesa della caserma centrale di Largo Nicolini. Il vescovo mons. Belloni ha celebrato una messa.

La manifestazione, alla quale hanno partecipato autorità civili e militari, è stata aperta con la lettura del messaggio che il ministro degli Interni, onorevole Oscar Luigi Scalfaro ha inviato ai vigili in servizio, a quelli volontari e agli ausiliari. Il comandante, ing. Giuseppe Lagalla, dopo aver brevemente ricordato che nel corso di un anno sono stati compiuti 4.769 interventi (di cui 782 per incendi, 783 per crolli e lesioni a fabbricati; 514 per soccorso a persone; 519 per incidenti stradali; 539 per allagamenti) e 1332 per trasporto ammalati, apertura porte e altri servizi ha voluto sottolineare il rischio

continuo di ogni vigile nell'adempimento del proprio dovere il cui scopo preminente è quello della salvaguardia dell'incolumità dei cittadini.

«Tra cittadini e vigili — ha detto — si stabilisce quindi un rapporto di simpatia e di fiducia, di umana solidarietà di cui il Corpo nazionale è fieramente geloso».

Al termine della manifestazione al vigile Claudio Turroni è stato consegnato l'attestato di pubblica benemerenza per un coraggioso salvataggio in mare da lui compiuto il 7 settembre 1982. Croci di anzianità sono state consegnate ai capi squadra Ghermisi, Macor, Minca e Scapin nonché ai vigili Bianchi, Filippi, Kobau e Stazedoni.

Santa Barbara è stata ricordata anche dalla Capitaneria di Porto e dai reparti di artiglieria di stanza nella nostra città.

CONFERENZA STAMPA

Istituzioni culturali: cosa c'è che non va secondo i comunisti

Annunciati due convegni sull'argomento

Le istituzioni culturali triestine sono «malate» e se non si agisce presto possono rischiare di morire. L'impetuoso diagnosi è stata fatta da Denis Visioli, che ha parlato a nome del gruppo comunista al consiglio comunale, nella conferenza stampa indetta ieri su questo tema.

La diagnosi di Visioli, il quale ha elencato i gravi problemi che affliggono musei e biblioteche, è stata condivisa dagli addetti ai lavori che erano, peraltro, gli unici presenti all'incontro.

La Biblioteca Civica «scoppia» (sia perché non si sa più dove mettere i volumi, sia perché non c'è più posto per gli utenti); l'Orto Lapidario si disgrega perché i reperti sono privi di protezione; il Museo del Teatro è inagibile; alla raccolta Enriques, nessuno ci pensa più; il Museo del Mare «si sparpia nelle parti lignee» e si arrugginisce in quelle metalliche; e il Museo di Storia Naturale non è in grado di esporre. Questo, in sintesi, il desolante panorama presentato da Visioli, il quale ha aggiunto che manca completamente una politica culturale da parte del Comune, senza contare la gravissima carenza di personale, che in gran parte è obsoleto e precario.

A Visioli hanno fatto coro Pietro Cordara, presidente del comitato del «Revolte» e il direttore del museo, Giulio Montenero, Anna Rosa Rugliano e Bianca Cuderi della Biblioteca civica, Adriano Dugulm del Museo del Teatro, Antonino Crudo della Cgil e Stelio Spadaro consigliere provinciale del Pci.

Ne è emerso che i responsabili delle istituzioni si sentono defraudati del loro ruolo («molte iniziative passano sulle nostre teste senza che nessuno ci interpellasse») e che manca con l'assessorato competente un dialogo sui programmi.

Ma oltre alle lamentazioni, del resto non è la prima volta che i direttori di musei e biblioteche escono allo scoperto per denunciare il loro «disagio» (l'avevano già fatto a febbraio in un convegno promosso dagli «Amici dei musei»), sono emerse anche delle proposte.

La direttrice della «Civica», Anna Rosa Rugliano ha rilevato la necessità che le istituzioni civiche si uniscano per far sentire la loro voce nei confronti della giunta comunale. Bianca Cuderi invece è andata più in là sostenendo che le istituzioni devono «aprirsi alla realtà esterna», cercare cioè un rapporto diretto con i fruitori, per impedire di essere estromesse da qualsiasi iniziativa.

Uno degli esempi che sono stati portati era quello della fantomatica mostra su Trieste che dovrebbe svolgersi l'anno prossimo a Parigi e sulla quale proprio i responsabili delle istituzioni culturali cittadine non sono stati finora interpellati.

Il coinvolgimento della città per superare questi problemi e la loro più ampia «pubblicizzazione» sono le indicazioni fornite quindi da Crudo e Montenero.

Dal canto suo, Visioli, che era affiancato dal capogruppo comunista al comune Arturo Calabria, ha assicurato il massiccio intervento del suo partito per un approfondito dibattito pubblico sulle istituzioni culturali.

Per cominciare saranno organizzati due convegni: uno riguardante il ruolo e l'uso del «Revolte» (contro il rischio che diventi un mero «contentitore» di opere d'arte) e il secondo sui musei scientifici (quello di Storia naturale, l'Orto botanico, l'Aquario e quello del Mare) che stanno languendo, nonostante l'illustre tradizione culturale che la città vanta in questo settore.

Pierluigi Sabatti

Elargizioni dei lettori

In memoria di Riccardo Bradacia da Fernando Viola 10.000; da Mariuccia Sialco 10.000; da Marisa Fabro 20.000; da Benito Baldissera 10.000 pro Anfas; da Lily Corsi 30.000 pro Rifugio animali Asadi; da Patrizia Glion 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fiorella Turco 10.000; da Alda Renzi 10.000 pro Suor M. Annunziata Bordignon per l'educandato Gesù Bambino; da Mario Trippari 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Anna Giraldi nel III anniversario (5-12) da Rita 20.000 pro Domus Lucis Sangiulietti.

In memoria del prof. Vittorio Longo nel I anniversario (5-12) da Franco Chersi 30.000 pro Mani tese.

In memoria di Emilio Steffe nel III anniversario (5-12) dalle figlie 50.000; da Nidia Sangali 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei genitori Olga e Bruno Dapretto (5-12) (11-12) dalla figlia Elvina 10.000 pro Medicina d'urgenza prof. Weiss (Osp. Riuniti); 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aeria Stalizi Valrisano da Giancarla Cravos 20.000 pro Pro Senectute.

Da parte del cap. Cadducio Zanni 100.000 pro Lapidario Istituto Nautico.

In memoria di Giuseppe Brajha dalla sorella Maria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Oreste Bari dalle famiglie Diena, Crepaz, Cucchiari 50.000 pro Associazione XXX Ottobre (fondo Bruno Crepaz).

In memoria di Pietro Del Ponte dalla famiglia Ugo Mordenti 10.000; da Melita Bertoluzzi 10.000 pro Ass. nazionale bersaglieri Sezione Enrico Toti; da Fiorella, Franco e Adriana de Farioli 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Danica ved. Faller dalla famiglia Scheri 20.000 pro Caritas diocesana (missione di Makali).

In memoria di Vittoria Fonari dalle sorelle Laura e Valeria 50.000; da Stefano e Maria Smerni 10.000; da Renata Forchianini 10.000 pro Croce Rossa.

In memoria di Giulietta Tlustos ved. Fabian da Romeo Tlustos 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Mentana Ghigliotti dalla famiglia Ursini Bissi 30.000 pro Parrocchia S. Vincenzo De' Paoli.

In memoria di Maria Predonzan ved. Lucchetti da Gemma e Mauro Liggieri 20.000 pro Centro malattie cardiovascolari (Ospedali Riuniti).

In memoria di Giuseppe Licciardello dalla moglie e figli 15.000 pro Domus Lucis Sangiulietti.

In memoria di Ada Baetge ved. Millo da Lilliana Cogoy 10.000 pro Astalio.

In memoria di Mauro Antonio dalle amiche di Lidia 90.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nicoletta Magnarin da Silvio e Fabiola Bos 50.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Giuliano Olivetto da Mario e Maria 20.000 pro Comunità famiglia Opicina (handicap).

In memoria di Lina Visintini dagli amici della casa n. 48 di via Commerciale 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da parte di Guido Giovannini 10.000 pro Lapidario Istituto Nautico.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci - Trieste)

In memoria di Giovanni Pascolat dalla moglie e figlia 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

In memoria dell'ing. Lorenzo Palomba da Milla Piri 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Papa Giovanni da N.N. 20.000 pro Centro cardiologico (Ospedali Riuniti).

In memoria di Bianca Callegari ved. Parmeggiani dal dott. Adolfo Angeli 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Giulia Vlier in Rasman dai titolari e dai colleghi di lavoro del marito Sergio della ditta Ipsa 100.000 pro Lega italiana contro i tumori Mammi.

In memoria di Iolanda Scabini v. Rendi da Maria, Eligio, Norina, Nico, Livia e Lisetta 50.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria di Maria Gregori in Serafini da Armilli 20.000 pro Associazione per l'assistenza ai bambini udoliesi.

In memoria di Carlo Spadaro dalla famiglia Cerqueni 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Albina Simic dalla famiglia Visintini 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Amalia Sanzin dalle fam. Stazi e Ukmar 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luigia Facci Tombesi da Fiorella de Farioli 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Guerrino Pohlen dalle famiglie Giovanna Cimador, Massimo Cimador, Innocente Barabba, Lucia e Rosalba 150.000 pro Missione triestina in Kenia.

In memoria del dott. Renzo Tonatti da Biancamaria, Liliana, Anita e Maria 40.000; da Carlo Steinbach 20.000 pro Circolo Dalmatico «Jadera».

In memoria di Anna Volpatti dal pronipoti Franco, Roberta e Paola 150.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

In memoria di Luigi Bertoli da Michele Poselli 30.000 pro Anfas.

In memoria di Maria Cabas da Engi, Lia, e Marcello 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nicoletta Magnarin da Ferruccio Canale 15.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Tony Fabiani Negrelli dagli amici del prof. Steindler 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Iolanda Rendi Scabini da Maria Venuti, Silvia, Strukul Gentili, Alice e Gino Manuelli 75.000 pro Agneta.

Da parte di N.N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'amico Uccio da Mafalda e Oscar 30.000 pro Enpa.

In memoria di Danilo Sattini dai colleghi del Provveditorato e Centralino regionale F.V.G. 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Cabas dalla famiglia Fonari 50.000 pro Croce rossa pronto intervento.

In memoria di Bruno Bertok dalle famiglie dello stabile n. 49 di via Costalunga 105.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Oreste Bari da Ettore Montonesi 20.000 pro Anfas.

In memoria di Maria Bosco dalla sorella 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nico Bonacci da Giacomo Alborghetti 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Stello Bassanese dal personale della Cremaffè piazza Goldoni 10.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria del cav. Giuseppe Ciancimino dal condominio dello stabile n. 2 di Androna Ferriera 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Antonino Catalano dalle fam. Torre Santo e Cadel 80.000 pro Assoc. Italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria dei propri defunti da Margherita Leghissa 50.000 pro Pro Senectute (pranzo poveri).

In memoria di Giulietta Tlustos ved. Fabian dai condomini dello stabile n. 13 di via Rosazzo 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

buon anno e cento di questi viaggi

Vieni all'UTAT
e chiedi il nuovo programma
dei viaggi di Natale e Capodanno

ALL'ESTERO			
TUNISIA	in aereo	23/12-30/12	30/12-6/1
LENINGRADO e MOSCA	in aereo	27/12-3/1	
EGITTO	in aereo	27/12-3/1	
MADRID e TOLEDO	in aereo	28/12-1/1	
PALMA DI MAIORCA	in aereo	26/12-1/1	
MALTA	in aereo	30/12-3/1	
BUDAPEST	in autotpullman	29/12-2/1	
VIENNA	varie combinazioni	29/12-3/1	
PRAGA	in autotpullman	29/12-3/1	
SALISBURGO	in autotpullman	30/12-1/1	
VEGLIA	in autotpullman	29/12-1/1	
ABBAZIA	in autotpullman	30/12-1/1	
IN ITALIA			
MERANO	in autotpullman	22/12-26/12	30/12-1/1
VAL PUSTERIA	in autotpullman	22/12-26/12	
CAMPANIA	in autotpullman	26/12-2/1	
SICILIA	in autotpullman	26/12-2/1	
SARDEGNA	in aereo	29/12-2/1	
PUGLIA	in autotpullman	26/12-2/1	
NIZZA MONTECARLO e RIVIERA LIGURE	in autotpullman	29/12-2/1	
ROMA e IL LAZIO	in autotpullman	29/12-2/1	
RIMINI	in autotpullman	30/12-2/1	



TRIESTE
Via Imbriani 11 - Galleria Protti 2

DUE ANNI CON LA CONDIZIONALE PER LA TRAGEDIA DEL 1980

Nel rogo a bordo morirono in due Condanna per tre marittimi greci

Processati e condannati i tre marittimi greci, presunti responsabili del furioso rogo divampato quattro anni fa sulla motonave Constantia, che costò la vita al comandante e al nostromo. Si tratta del secondo ufficiale di coperta Damaniakis Panagiotis, di 43 anni, l'ufficiale di macchina Theofilos Tasbasudis, di 32 anni, e l'ingressatore Dimitrios Publis, di 28 anni.

Per cooperazione in omicidio colposo plurimo, sono stati inflitti loro due anni di reclusione ciascuno con la condizionale mentre sono andati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di pericolo di sommersione dell'unità.

L'incendio sarebbe stato provocato da un fornello lasciato acceso in un piccolo vano delle pareti di legno.

Le prime fiamme incominciarono a guizzare alle 2.30 dell'11 marzo dell'80 sulla Constantia, ormeggiata al molo V del Punto franco nuovo, dove si stava completando l'imbarco di un quantitativo di farina, destinato a Latakia, in Siria.

I bagliori del falò richiamarono immediatamente sul posto alcuni equipaggi dei vigili del fuoco, mezzi della Capitaneria e dell'Ente porto, autolestighi della Cri, motovedette, rimorchiatori, una pilotina, gli uomini del Commissariato dello Scalo marittimo e della Squadra mobile con il vicequestore Petrosino.

I poliziotti fecero l'appello dell'equipaggio e tre non risposero: il nostromo Dimitrios Agnosiotis di 66 anni, suo figlio Carolabos, e il comandante Nikolaus Tsirkas, di 38 anni.

I marittimi scalzi e seminudi si raccolsero sulla banchina, rifiutando di essere ospitati in un albergo: volevano conoscere la sorte del comandante e degli altri due.

Intorno alle 3, ritornò in porto Carolabos e, nell'appendere che non era stato

trovato suo padre, fu colto da un collasso.

Le ricerche degli scomparsi diedero un tragico risultato: alle 5, i soccorritori trovarono il corpo semicarbonizzato del nostromo e più tardi quello del comandante Tsirkas.

Durante l'opera di spegnimento il vigile del fuoco Alberto Capodai rimase ferito e dovette essere accompagnato all'ospedale.

Intorno alle 11, le fiamme furono completamente domate e un terrificante spettacolo si offrì agli occhi dei presenti: il cassero centrale, che si ergeva su tre ponti, era andato completamente distrutto, e in quella trappola di fiamme erano rimaste imprigionate le due vittime.

I marittimi raccontarono che, alle prime avvisaglie del

fuoco, si erano precipitati verso le cabine, dove dormivano i compagni, bussando e urlando per indurli ad alzarsi e abbandonare la nave. Avevano cercato disperatamente il comandante e il nostromo e avevano desistito dall'affannosa battuta quando ormai non era più possibile avvicinarsi allo spaventoso braciere.

Gli attuali imputati vennero interrogati e respinsero ogni addebito. L'ingressatore Publis dichiarò di essere entrato intorno all'una nel cucinino per riscaldare una tazza di caffè e quando era uscito nell'ambiente tutto era regolare.

Rinvitati a giudizio due ufficiali e l'ingressatore disertano la causa a loro carico, celebrata dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro

Brenici, pubblico ministero il dott. Coassin, cancelliere Ekdassoli, e la loro difesa viene assunta dall'avv. Fulvio Amodeo.

Dopo avere rilevato la gravità del sinistro e le sue proporzioni, il dott. Coassin chiede che gli assenti siano condannati a due anni e 4 mesi di reclusione ciascuno mentre il difensore perora la loro assoluzione sia pure con la formula del dubbio.

Miranda Rotteri

■ **INFERMIERI** — Il Comune di Trieste intende assumere, a tempo determinato, infermieri professionali e generali da assegnare alle case di riposo per anziani. Gli interessati, purché in possesso del titolo di studio specifico, possono presentare domanda su un apposito formulario rilasciato dalla ripartizione II-personale (piazza dell'Unità d'Italia 4, II piano).

RUBÒ UN'AUTO PER POTER VISITARE LA CITTÀ

Quattro mesi di reclusione al ladrunco senza patente

Per un'arbitraria gita in macchina, il defunto Michele Giuliano, 19 anni, da Roma, è stato condannato a 4 mesi di reclusione, 200 mila di multa e 20 giorni di arresto e si è inoltre sentito negare la concessione della libertà provvisoria.

Giuliano venne bloccato poco dopo mezzogiorno del 27 novembre scorso sulla strada per Basovizza, dove una pattuglia di carabinieri intimò l'arresto alla vettura che stava guidando.

I militari accertarono rapidamente che il veicolo era stato rubato alcune ore prima a Martino Semei, 51 anni, da Santa Croce 241, che l'aveva lasciato in sosta con le chiavi inserite all'altezza di via Mar-

chesetti 13. L'indiziano fu scortato in caserma, dove emerse che non aveva ottenuto gli obblighi impostigli dal foglio di via obblatorio, emesso contro di lui dal questore di Parma, e come se non bastasse era anche sprovvisto di patente.

Giuliano non negò le proprie responsabilità, e raccontò di essere venuto a Trieste per visitare la città. Poiché cam-

minare stanca, a un certo punto aveva pensato di continuare il giro turistico su quattro ruote.

Imputato di furto aggravato, guida senza patente e inservanza al foglio di via obblatorio, Giuliano, che è difeso dall'avv. Padovani, viene processato con rito direttissimo dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenici.

Riunione sui computer a scuola

Oggi, nella sede dell'Irassa di via Cantù 10, si riuniranno per una giornata di lavoro, i coordinatori e gli esperti dei gruppi regionali che operano nel campo del computer per un confronto e una valutazione dell'attività finora svolta. L'iniziativa tende a coinvolgere il maggior numero di insegnanti nell'uso degli elaboratori nella scuola.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)			MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)		
ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO	PESCI:	MINIMO	MASSIMO
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	1000 (1000)	1500 (1000)	BRANZINI	18000 (26800)	18000 (26800)
CAROTE	400 (500)	600 (800)	CEFALI	3800 (5600)	6800 (5600)
CAVOLFORI	600 (1000)	700 (1400)	GUATTI GIALLI	— (—)	— (—)
CARCIOFI	230 (—)	350 (—)	MOLI	5000 (5600)	7500 (7880)
CIPOLLE	400 (500)	600 (650)	MORMORE	10000 (—)	12000 (—)
FAGIOLINI	— (—)	— (—)	ORATE	— (18800)	— (28800)
LATTUGA	1000 (1000)	2500 (1000)	PASSERE	2500 (3980)	8000 (4800)
PATATE	220 (300)	300 (500)	PALOMBI (ASIA, CAN)	— (—)	— (—)
PEPERONI	450 (—)	2200 (—)	RIBONI	3000 (18800)	20000 (18800)
POMODORI	1000 (2000)	— (—)	ROSMO (CODE)	— (—)	— (—)
RADICCHIO	600 (3000)	6000 (6000)	SARDELLI	1140 (2800)	1430 (2800)
SEDANO VERDE	700 (400)	1000 (600)	SARDONI	— (—)	— (—)
SPINACI	800 (1000)	1500 (1600)	SGOMBRI	— (3980)	— (3980)
ZUCCHINE	1200 (—)	1300 (—)	TONNI	— (—)	— (—)
			TROTE	2500 (3600)	3500 (4800)
FRUTTA:			CROSTACEI E MOLLUSCHI		
BANANE	2000 (—)	2300 (—)	ASTICI	— (—)	— (—)
CACHI	800 (—)	1300 (—)	CALAMARI	6000 (12800)	8000 (12800)
CASTAGNE	1300 (—)	3000 (—)	CANOE	10000 (6800)	13000 (12800)
ARANCE	700 (—)	1500 (—)	CAPELUNGHE	3300 (6000)	4000 (6000)
MELE	300 (—)	1600 (—)	CAPERZOZZI	1300 (2000)	1500 (2000)
PERE	800 (—)	1500 (—)	MITILI (PEOCI)	2000 (2400)	2000 (3000)
LIMONI	700 (—)	1000 (—)	SCAMPI (CODE)	— (—)	— (—)
UVA	1700 (—)	2000 (—)	SEPPIE	3200 (5600)	5000 (6800)

(*) Listino prezzi del 4.12.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di Iva (15-20%) al lordo per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 3.12.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 4.12.1984 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO
ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE



3ª MOSTRA MERCATO DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO

DAL 5 AL 9 DICEMBRE
A PALAZZO VIVANTE - LARGO PAPA GIOVANNI XXIII
(VICINO A PIAZZA HORTIS)

INGRESSO LIBERO - ORARIO: 10 - 19.30

PARTECIPANO:

GIORNALE DI TRIESTE

CONSEGNATI IERI IN VIA FORLANINI

Inaugurati i venti alloggi della «Nuova Trieste 80»



Festosa inaugurazione ieri pomeriggio in via Forlanini. La cooperativa edilizia «Nuova Trieste 80» ha consegnato infatti ad altrettante famiglie i venti nuovi alloggi a proprietà divisa realizzati nella zona

ORE DELLA CITTA'

Ateneo terza età

Queste le lezioni di oggi. Nell'aula della «Sogit» di via Besenghi 25 alle 16 il prof. Salvatore Tommasi parlerà di «L'uomo, l'energia e l'ambiente»; ore 17.30 la prof. Maria Luisa Princivalli discuterà su «Giocando con l'infinito». Nell'aula 5 A del liceo Dante alle 16 Novella Celli proporrà il corso di «Pittura su stoffa».

Lions San Giusto

Riunione conviviale con signore questa sera alle 20 nella consueta sede del Lions Club Trieste San Giusto. Relatore il lion gen. Giulio Primiceri che parlerà su «Gli ultimi sei mesi della guerra 1914-1918 in una nuova collana storica».

San Nicolò all'Arac

Con inizio alle ore 16 si terrà nella sede sociale del Giardino Pubblico la tradizionale festa di San Nicolò per i figli dei soci. Il programma della festa prevede uno spettacolo di aere vari e il gioco della tombola.

Pro Senectute

Oggi alle ore 18.30, al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo.

Ebrei in Russia

Domenica alle ore 10.45 in piazza Silvio Benzo 4 (primo piano) a cura del locale gruppo sionistico, l'addetto all'ambasciata d'Israele, Emanuel Amishav, illustrerà un tema di attualità: «La grave situazione degli ebrei nell'Unione Sovietica, oggi» con proposte di concrete iniziative di solidarietà.

Ortaggi e fiori

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale Cepacs promuove un corso sul tema «Principi generali per la coltivazione di ortaggi e fiori». Il corso sarà tenuto dagli agronomi Affatati e Millo e si svolgerà ogni mercoledì dalle 18 alle 19.30. La segreteria del Cepacs è aperta dalle 17 alle 20 di tutti i lunedì e mercoledì, tel. 61824, in via Filzi 6.

Infermiere volontarie

L'esperto infermiere volontario informa che la riunione mensile viene rinviata a giovedì 13 dicembre, ore 17.30.

Circolo della Stampa

Per i pomeriggi dedicati dal circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantines, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Aldo Leggeri, direttore dell'Istituto di Patologia generale della Università di Trieste e presidente della Società Italiana per le applicazioni tecnologiche in chirurgia, parlerà sul tema «Il ruolo della tecnologia nella chirurgia oggi». Verranno proiettate diapositive e immagini televisive.

Mercoledì culturale

Oggi alle 18, nel salone della Lista per Trieste di corso Saba 6, sotto gli auspici della commissione istituita dal Comune di Trieste, il professor Pino Tanfani e Gino Tomasi, protagonisti della serata il tenore Mario Manfro, che accompagnerà al pianoforte della prof. Anna Luciani Santarelli, eseguirà un recital intitolato «Celebri serenate». La presentazione sarà curata da Pino Tanfani e Gino Tomasi.

Caccia fotografica

Oggi alle ore 20.15 nella sede della Società italiana di caccia fotografica in via Mazzini 32, via Capil-Fenale, il fotografo Enzo Eacchini socio di Padova presenterà un programma di diapositive dal titolo: «La migrazione sul Bosforo». Ingresso libero.

Immagine natura

Per domenica 9 è in programma un'escursione naturalistica guidata in Jugoslavia all'interessantissimo lago Circone (pendici monte Nevoso) e al Parco Nazionale del Rio dei Gamberi. Venerdì prossimo alle 19 in via Lazzarotto vecchie 2 a tutti i partecipanti sarà tenuta una lezione di preparazione. Per iscrizioni ed informazioni telefonare al 729839 tutti i giorni in orario d'ufficio.

Corso di francese

La Società italiana dei francesisti, sezione di Trieste, organizza anche quest'anno un corso di dizione e di recitazione in lingua francese. I corsi inizieranno venerdì prossimo alle ore 18 in via Tigor 2 (tel. 771117). Per informazioni ed iscrizioni telefonare al numero 418963 dalle 9 alle 10.30 e dalle 14 alle 16.30.

San Nicolò al Cct

Oggi, alle ore 18, il Circolo del commercio e turismo organizza, nella sua sede di via San Nicolò 7 (secondo piano) una festa per la ricorrenza di San Nicolò, dedicata al figlio dei soci e dei simpatizzanti del sodalizio. Nel corso del pomeriggio, che sarà arricchito da musiche, giochi, ricchi premi e collaudi, verrà distribuito ai piccoli partecipanti un simpatico ricordo di San Nicolò del Circolo del commercio e del turismo, gini televisive.

Lavori artigianali

È stata aperta nella sede sociale Parit, in via Paduina 9, la tradizionale mostra di lavori artigianali pittura su vetro, stoffa, in legno, uncinetto, lana, quindici e così via. Il pubblico potrà visitarla dalle ore 17.30 alle 20 nei giorni feriali, fatta eccezione dei sabati e giornate festive. Per eventuali informazioni telefonare alla segreteria Parit, ogni sera dalle ore 19.30 in poi, al numero telefonico 732320.

Filo diretto Gau

Per ascoltarli, per capirli, per aiutarli. Telefonare al 767333 dalle 17.30 alle 21.30 di tutti i giorni.

Mostra-mercato di artigianato artistico

Si apre oggi la terza mostra-mercato dell'artigianato artistico locale che quest'anno si svolge, dopo due edizioni alla Stazione Marittima, nella prestigiosa sede di palazzo Vivante in largo Papa Giovanni XXIII 7. La mostra rimarrà aperta fino al 9 dicembre con orario 10-19.30. Molteplici sono le varietà di produzione esposte, dall'oreficeria alla lavorazione del legno, al restauro di oggetti d'arte in stoffa fino alla fotografia.

La mostra è aperta al pubblico dalle 10 di oggi ma l'inaugurazione ufficiale è prevista per il 17.30.

SEGNALAZIONI

Nuovi spazi per laboratori teatrali

Dalla Federazione lavoratori informazione e spettacolo della Cgil riceviamo le seguenti proposte per dare una sede al laboratorio scenografico del Verdi.

Prendiamo spunto da due eventi che negli ultimi tempi hanno smosso la situazione della scenografia del teatro Verdi, bloccata da quasi tre anni. Il primo evento riguarda la prossima ristrutturazione del padiglione F dell'ex Opp.

Allo stesso proposito desideriamo ricordare che nel momento stesso della riapertura del nuovo laboratorio scenografico si porranno immediatamente due grossi problemi.

Uno riguarda la riassunzione dei dipendenti stagionali in forza alla scenografia al momento della chiusura, ovvero 9 attrezzature scenografiche e 3 scenografi. Su ciò vorremmo avere conferma. L'altro concerne la mancanza di un caposervizio — per il quale si vorrebbe bandire apposito concorso — e di un caposcenografo realizzatore. Argomenti sui quali sono stati sentiti dalla Sovrintendenza i rappresentanti della scenografia, e da cui si attende ancora una concreta risposta.

Il secondo evento, più recente ma non per questo da sottovalutare, riguarda l'installazione mai testata dal Comune di Muggia di riattivare

la zona a monte degli ex «Cantieri Alto Adriatico» come struttura produttiva per lo spettacolo, utile sia in provincia sia in regione. Sappiamo che sia il teatro Verdi come pure lo Stabile di prosa e il Teatro sloveno sono stati interpellati in proposito, ma non ci risulta siano state prese decisioni al riguardo.

Siamo stati peraltro invitati a visitare le suddette strutture e abbiamo avuto così modo di renderci conto che esse non solo si prestano particolarmente ad accogliere il laboratorio scenografico, ma anche tutti gli altri settori del teatro Verdi carenti di spazio (laboratorio costruzioni, sartoria, sala ballo, ecc.), non ultimo quello dei magazzini i quali, oltre ad essere attualmente dislocati in vari punti della città in locali inadeguati ma sempre cari come affitti, sono spesso troppo umidi per garantire una buona conservazione di allestimenti di ottima qualità, molto spesso ripresi o noleggiati in ambito nazionale e internazionale. Problemi di ambiente saranno ovviamente comuni anche allo Stabile di prosa e al Teatro sloveno, ma pensiamo ci sia spazio per tutti.

Vogliamo sottolineare che dal progetto di ristrutturazione del padiglione F risultano assegnate alla scenografia due sale per un totale di 170 mq, circa un terzo dello spazio usato per anni nella sola soffitta del Verdi (e nemmeno allora sufficiente).

Quale sviluppo ci si può ridurre da un inizio già così riduttivo? Presso il cantiere di Muggia abbiamo visto enormi saloni senza infrastrutture che ottimamente si prestano al lavoro scenografico, in particolare l'ex mensa (luminosa e riscaldata), un locale già adibito a falegnameria ed altri accessibili con autocarri dall'esterno.

Vogliamo con questa lettera spingere chi di competenza a prendere in considerazione l'eventualità di poter usufruire di spazi adatti a un futuro ampliamento di un settore produttivo ad alta professionalità; ampliamento che con un po' di volontà potrebbe coinvolgere gli altri enti teatrali locali, per non parlare della creazione di una scuola professionale unica in Italia.

L'abbigliamento del padiglione F con l'area dell'ex cantiere sarebbe l'unica ideale soluzione a questi problemi.

Vogliamo che i responsabili degli enti, dei comuni, della provincia, della regione e le forze sindacali si siedono attorno ad un tavolo e trovino la disponibilità necessaria ad affrontare e a risolvere i problemi burocratici, economici e di competenza che questa iniziativa può avere.

Tutto ciò anche alla luce della nuova legge finanziaria

Mostra di Natale

Gli artisti che intendono partecipare alla mostra natalizia di pittura, grafica e scultura organizzata dal Sindacato regionale delle arti C.e.d.i.U.I.I. possono consegnare le loro opere alla sala Sinanopoli, largo Papa Giovanni XXIII 7, i giorni feriali dalle 17 alle 19 fino a tutto il giorno 7 corrente, essendo stato prorogato il termine di consegna.

Telefono amico 766666-7

Un invito concreto a chiamare.

«Linea»... loden!

L'originale loden è caldo, soffice, leggero, pratico, impermeabile, di eccezionale durata. È sempre un capo di grande attualità per tutti! Il loden della migliore produzione nazionale ed estera, in una vastissima gamma di modelli e colori nuovissimi, lo trovate in: «Linea» - Via Carducci, 4 - Trieste.

Natale... uff! Natale

Regali... uff! Regali: ma per fortuna c'è Noemi che ti regala tutto dicembre, 10-20-30% di sconto su tutti gli acquisti. Noemi, via Carducci 30.

PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Dedicata al prof. Longo la biblioteca di chimica

La biblioteca dell'Istituto di chimica applicata e industriale è stata intitolata alla memoria del prof. Vittorio Longo, di cui ricorre oggi il primo anniversario dell'imatura scomparsa. Docente di scienze dei materiali nella facoltà di Ingegneria, Longo curò personalmente l'aggiornamento della biblioteca, portandone la dotazione a oltre quattromila volumi.

Non è per questo soltanto che i docenti della facoltà hanno deciso di ricordare l'amico e collega scomparso. Il nome di Vittorio Longo ha segnato un capitolo importante per la facoltà, con la creazione nell'ateneo triestino del primo insegnamento italiano in scienza dei materiali.

Alla cattedra, Longo diede un indirizzo d'avanguardia, che superava con un'impostazione scientifica i vecchi metodi empirico-tecnologici. Attraverso di essa, l'Istituto di chimica applicata ebbe contatti con numerose altre università italiane ed estere, dove era soprattutto il nome di Longo a fare da biglietto da visita.

Ma il vuoto che non è stato più riempito è soprattutto sul piano umano: è stato lo stesso rettore Paolo Fusaroli a ricordarlo al momento dell'intitolazione ufficiale della biblioteca. Fu un esempio di rettitudine, ha detto Fusaroli, una dote che oggi sembra fuori moda. Amatissimo dagli studenti,



Vittorio Longo

ti, Longo trasfusa il suo impegno di cattolico anche al di fuori della cattedra, consigliando, indirizzando gli allievi.

La sua vita era una cambiamento a termine, egli lo sapeva. Questo non modificò il suo carattere, anzi, lo spinse a un crescendo frenetico di attività didattica e scientifica. Quasi una ricerca del tempo, non priva di un'ombra di fatalistica ironia.

Oggi il suo nome è scritto a grandi lettere nella storia scientifica di Trieste. La città lo ricorderà oggi alle 16.30 con una messa nella Chiesa della Regina Pacis in via Commerciale.

Zebrate a metà verso la Marittima

Da poco tempo la Stazione Marittima è stata trasformata in palazzo dei congressi. In tale occasione è stato provveduto all'asfaltatura del tratto di strada compreso tra la facciata principale e il giardino antistante, dove sorge il monumento a Nazario Sauro.

È stato pure asfaltato un tratto di strada a tronco di cono lungo una ventina di metri e largo 2-5 metri in asse con l'apertura della cancellata del molo Bersaglieri, lato piazza Unità.

In tale occasione si è provveduto a tracciare sull'asfalto nuovi parcheggi, cercando di portare così un po' d'ordine nell'enorme caos che c'era prima con le macchine parcheggiate ovunque e in tutte le possibili posizioni.

Sono stati segnati anche due nuovi attraversamenti pedonali zebrati. Il primo s'inizia dal giardino antistante la Stazione Marittima (lato molo Pescheria) e raggiunge il viale centrale alberato. Esso è privo, però, della sua naturale continuazione tra il viale e le case. Di conseguenza il pedone che proviene dalla Stazione Marittima e che non conosce la zona o al quale secca qualche passo in più, arrivato sul viale centrale, non trova più le «zebre» (che peraltro ci sono, ma si trovano all'altra estremità del viale).

Abbiamo prospettato delle soluzioni diverse, ma ci è stato risposto che l'orario non si modifica. Possibile che 40 ore settimanali di lezione non possano essere distribuite meglio?

le, verso Piazza Unità) e attraversa il tratto di strada tra il viale e le case sguisciando in mezzo al traffico, che, almeno nelle ore di punta, è piuttosto intenso.

L'inconveniente, a mio avviso, sarebbe facilmente ovvisibile tracciando un attraversamento zebrato in continuazione di quello testé segnato, e cioè tra la colonnata di chiamata della Polizia all'estremità del viale centrale e il chiosco di vendita dei giornali vicino alle case.

Lo spazio c'è; in tal caso sarebbe forse opportuno spostare la campana verde per la raccolta dei vetri dalla collocazione attuale angolo riva Nazario Sauro-via Felice Venezian all'angolo riva Nazario Sauro-via Boccardi.

L'altro attraversamento pedonale zebrato comincia dal monumento a Sauro e va verso piazza Unità, ma, dopo una decina di metri, s'interrompe

Consigli rionali

Altipiano Est - Il consiglio circoscrizionale si riunirà in seduta ordinaria questa sera alle 19 nella sede di via Prosecco 28.

Cologna/Scorcola - Seduta ordinaria questa sera alle 19 del consiglio circoscrizionale nella sede di via Cologna 30.

in mezzo alla strada. Poiché un certo tempo ormai è trascorso dal completamento dei lavori di sistemazione della zona della Stazione Marittima, ho l'impressione che ci sia semplicemente dimenticati di ultimare queste «zebre».

Se si devono chiamare gli addetti alla segnaletica sarebbe da cogliere l'occasione per cancellare il vecchio attraversamento pedonale zebrato compreso tra il centro del giardino del monumento a Sauro e il viale centrale alberato che risulta ora un doppiopiede di quello nuovo a pochi metri di distanza. Si dovrebbero anche cancellare le righe di un posteggio (dietro al monumento) dipinto sopra le «zebre».

Ci sarebbe ancora un punto importante da risolvere: l'accesso dei veicoli pesanti alla Stazione Marittima dov'è ubicato l'Ufficio doganale. Infatti gli automezzi di una certa mole colà diretti non hanno altra alternativa che imboccare l'arteria principale prima il senso unico esistente tra i due viali alberati centrali contigui all'altezza di via Felice Venezian e poi l'altro senso unico esistente a fianco del giardino di Sauro, lato molo Pescheria. A mio avviso si dovrebbero togliere entrambi i suddetti sensi unici lasciando una volta il doppio senso di marcia, e in questa occasione si potrebbe forse togliere pure quello antistante la facciata della Stazione Marittima-Palazzo dei Congressi che, eliminato il secondo senso unico di cui sopra, quando davanti alla facciata non avrebbe più senso.

Infine mi permetto un suggerimento: la Stazione Marittima è stata rinnovata, l'asfaltatura parzialmente rifatta, il giardino antistante curato. Per completare degnamente l'opera non si potrebbe asfaltare anche la zona compresa tra la prosecuzione ideale dei due lati del molo Bersaglieri e il viale centrale alberato? Aumentando inoltre un po' lo spessore del manto d'asfalto in corrispondenza dei binari ferroviari ormai in disuso si potrebbe alzare leggermente il livello della strada: si eviterebbe così all'enorme pozzanghera che si forma quando piove proprio all'altezza delle nuove «zebre» che costringe il pedone a una fastidiosa deviazione.

Carlo Martinoli

Piccolo albo

Sabato mattina, sul bus della linea 33, è stato smarrito un portafoglio di color nocce chiaro nel quale erano custoditi anche documenti personali. Il rinvenitore è pregato di restituire, dietro ricompensa con lauta mancia, almeno i documenti in quanto appartengono ad una cittadina straniera che deve rimettersi in viaggio. Pregato di telefonare al n. 942786 oppure depositare i documenti in una cassetta postale.

Letizia Fonda Savio

AVVISO

da venerdì 7 dicembre

LINEA DIRETTA

IN VIA ECONOMO 2 - TRIESTE

RIAPRE

con un nuovo e straordinario assortimento di

MODA PELLE
MODA CASUALMODA DONNA
MODA UOMO

A PREZZI ECCEZIONALI

Per l'occasione saranno presenti il conduttore della trasmissione televisiva «Drive In» Gianfranco D'Angelo e Annamaria Rizzoli

NUOVA OPEL KADETT.
L'AUTO NELLA SUA FORMA MIGLIORE.

La Nuova Opel Kadett è l'auto con il coefficiente aerodinamico migliore nella sua classe. Ciò significa prestazioni migliori, consumi ridotti ed una tenuta di strada perfetta.

Ecco i fatti: CX 0.32, da 0 a 100 in 13", 170 km/h, 100 km con 5 litri a 90 km/h (versione 1300 benzina)*. Disponibile con motori 1200 e 1300 benzina e 1600 Diesel, in versione berlina e Caravan.

VIENI A SCOPRIRLA DAL CONCESSIONARIO OPEL.

Panauto
TRIESTE - STRADA DELLA ROSANDRA - TEL. 820256
VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 10 - TEL. 64654

GMA/C, Finanziaria General Motors per l'acquisto con comode rateazioni. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 800 centri di Servizio Opel in tutta Italia.

OPEL
IDEE IN MOVIMENTO.

DALLA REGIONE

PARTECIPAZIONE RECORD A CINQUE CONCORSI PER LAUREATI E DIPLOMATI

Ben novemila pretendenti per 25 posti alla Regione

Fra i concorrenti ci sono molti giovani in cerca di prima occupazione ma anche tanti lavoratori che aspirano ad un'occupazione più stabile

Per 25 posti messi in palio dalla Regione attraverso cinque concorsi pubblici hanno presentato domanda oltre 9 mila giovani, circa la metà triestini e in grandissima maggioranza disoccupati (vi sono infatti anche casi di dipendenti regionali che per migliorare la propria posizione partecipano ai concorsi pubblici senza attendere l'apertura di quelli interni).

A determinare questa partecipazione-record a un pugno di posti contribuisce cer-

tamente il desiderio di molti giovani, che hanno già un'occupazione, di ottenere un lavoro più stabile e sicuro qual è quello di dipendente regionale. Ma le 9927 domande danno anche il segno della gravità del fenomeno, particolarmente acuto nel capoluogo, dell'attesa di una prima occupazione da parte di tanti laureati e diplomati.

In particolare, sono 208 i concorrenti a otto posti di consigliere giuridico-amministrativo legale in prova, cioè di impiegato di livello superiore; concorso riservato a laureati in giurisprudenza, scienze politiche o economia.

Sono ben 3446 le domande per 4 posti di segretario amministrativo, cioè d'impiegato di primo grado, riservati ai diplomati delle scuole secondarie di secondo grado; concorso per il quale le prime prove si apriranno il prossimo marzo.

Ammontano poi a 1461 le

domande per 2 posti di segretario contabile, riservati a diplomati in ragioneria e periti commerciali.

Al concorso per 3 posti di disegnatore, riservato a diplomati che hanno frequentato un istituto per geometri, Nautico tecnico industriale o un liceo artistico a indirizzo architettonico, risultano aver fatto domanda 877 giovani.

Infine ben 3235 concorrenti si contenderanno, da gennaio, 8 posti di datilografista, riservati ai possessori di un diploma di terza media inferiore.

I posti da coprire attraverso questi cinque concorsi sono in totale 25, ma le relative graduatorie resteranno aperte per la copertura degli ulteriori nuovi posti che si rendessero vacanti nei successivi due anni.

Incontri sull'affido familiare

Allo scopo di approfondire il dibattito sull'affidamento familiare e per confrontare le esperienze in atto nelle singole situazioni locali, la Regione ha provveduto in novembre a organizzare specifici incontri di studio in tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia, ai quali hanno aderito gli operatori sociali delle Province, dei Comuni, dei consultori pubblici e privati e del settore materno-infantile delle Unità sanitarie.

La riunione conclusiva ha avuto luogo ieri mattina, al convitto «Nazario Sauro» di Trieste, alla presenza dell'assessore regionale al lavoro e all'assistenza sociale, Mario Brancati.

Sono seguite relazioni di Stefano Petris, presidente del Tribunale per i minorenni di Trieste; di Elena Beltrame, assistente sociale dell'Amministrazione provinciale di Pordenone e di Elio Palmieri.

APPRODA IN COMMISSIONE IL BILANCIO TRIENNALE

Obiettivo della Giunta la guida dell'economia

Biasutti: «Impostato il programma di attività della Regione» Illustrate da Rinaldi le dimensioni finanziarie dei documenti

È iniziato alla Regione in sede di prima commissione permanente integrata l'iter che prelude all'esame da parte del Consiglio dei documenti politici, contabili e di programmazione della Regione. Bilancio triennale e piano di sviluppo 1985-87, rendiconti, generale della spesa per l'esercizio finanziario 1983 sono i disegni di legge illustrati ieri dalla giunta regionale, e in particolare dal presidente Biasutti, dal vicepresidente ed assessore al bilancio Zanfagnini e dall'assessore alle finanze Rinaldi.

Biasutti ha sottolineato come quelli in esame non sono solo documenti contabili ma autentica impostazione programmatica della futura attività della Regione. Ha poi sottolineato come si stia completando una fase importante della vita del Friuli-Venezia Giulia. Ha citato la necessità di rendere uniforme lo sviluppo sociale ed economico, attraverso il riequilibrio in talu-

ne zone (aree montane e giuliane). Quindi ha riaffermato la validità dell'istituto regionale: «Dopo i risultati positivi, che non sono mancati, ora dobbiamo porci l'obiettivo — ha detto — di reintegrare le realtà profondamente diverse esistenti sul territorio».

A sua volta il vicepresidente Zanfagnini ha fatto rilevare come dal punto di vista della programmazione il triennio che sta per iniziare richiederà mutamenti rilevanti e dovuti al passaggio dal regime transitorio a quello definitivo della partecipazione della Regione alle entrate tributarie.

Zanfagnini ha ancora rimarcato l'indispensabilità, nell'interesse dell'intero Paese, della valorizzazione dell'area di confine triestina e goriziana. «Si tratta di una risorsa da non trascurare, che anzi deve essere oggetto di trattamento speciale: la mancata valorizzazione di quest'area ne provocherebbe l'emarginazione ed il declino non reversibile,

con ripercussioni negative sull'intero contesto nazionale».

«Il bilancio pluriennale '85-'87, ha detto infine l'assessore alle finanze Rinaldi — costituisce, per la vita della nostra Regione, un rilevante fatto politico e finanziario, in un triennio che con tutta evidenza diventa un periodo chiave per il positivo proseguimento della nostra esperienza autonómica in un'unità significativamente articolata e per conseguire in modo più marcato il superamento della crisi».

Rinaldi ha quindi ricordato che il bilancio pluriennale è il più grosso, in termini di dimensioni finanziarie, nella storia della nostra regione con i 7.265 miliardi complessivi nel triennio, dei quali 3.100 miliardi di entrate proprie ilberamente utilizzabili. «È un bilancio — ha soggiunto Rinaldi — che si caratterizza ad un tempo in termini di necessaria continuità e di significativa innovazione».

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	6,3	9,3
Gorizia	6	12
Monfalcone	7,5	10,7
Pordenone	2	11
Udine	5,4	11

TRE GIORNI DI SCIOPERO DEI TECNICI RADIOLOGI

Radiografie «difficili» da oggi fino a venerdì

Radiografie difficili da oggi fino a venerdì compreso. I tecnici di radiologia medica sia delle strutture pubbliche che di quelle private hanno infatti proclamato per i prossimi tre giorni uno sciopero nazionale. Saranno garantiti soltanto le urgenze e i servizi di radioterapia oncologica. Per le prestazioni di ordinaria amministrazione bisognerà invece attendere la fine dell'agitazione.

È soltanto l'inizio di una protesta che covava da anni nella categoria e che riguarda principalmente il problema dell'indennità di rischio da radiazioni.

Istituita da quattordici anni, l'indennità è di 30 mila lire, somma rimasta invariata nonostante l'aumento del costo della vita. I tecnici di radiologia (che nella nostra regione sono circa 600) chiedono una sua rivalutazione, anche in rapporto ai rischi cui è sottoposto chi lavora in questo settore della scienza medica.

«A piccole dosi — spiega Giuliano Merkuza, presidente del Collegio professionale dei tecnici di radiologia di Trieste — le radiazioni ionizzanti incidono negativamente sul nostro equilibrio fisico e biologico. Almeno 1200 tecnici, su 14 mila in tutta Italia, sono stati spostati dalle sezioni radiologiche perché il loro permanere a contatto con le radiazioni era considerato ad alto rischio. Sono dipendenti che da quel momento non hanno più ricevuto l'indennità. In pratica sono stati prima sfruttati e poi cacciati».

Chi si ammalava — continua Merkuza — non sempre può dimostrare che l'origine della sua malattia deriva dal contatto con le radiazioni. Per questo oltre all'adeguamento e all'indicizzazione dell'indennità di rischio, chiediamo che essa diventi pensionabile, che faccia parte in pratica della nostra pensione».

Sono richieste che il ministro della sanità sarà costretto a valutare, nonostante i tagli alla spesa pubblica, i tecnici hanno infatti deciso che se dal ministero non giungerà una risposta precisa proclameranno altre quattro giornate di sciopero, dal 12 al 15 di questo mese.

A chi pone loro problemi di

bilanci rispondono che l'indennità di rischio viene corrisposta indiscriminatamente a categorie sanitarie che non ne avrebbero il diritto. Una vera e propria elargizione, a cui, dicono, bisogna porre fine.

Intanto i tecnici di radiologia medica del Friuli-Venezia Giulia si riuniranno oggi a Udine per discutere i problemi di carattere locale. Insieme alle rivendicazioni nazionali vi sono infatti una serie di questioni legate alle strutture sanitarie delle nostre zone.

Sono, in particolare, il man-

Tecnici radiologi Assemblea a Udine

Si terrà a Udine stamane alle ore 10 in sala Brosadola di via Treppo 2 l'assemblea regionale dei tecnici sanitari di radiologia medica. Verranno illustrate le motivazioni dello sciopero nazionale.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DELL'1/12/1984	
BARI	66 21 79 17 28
CAGLIARI	90 82 84 81 26
FIRENZE	68 18 69 76 35
GENOVA	18 8 32 62 10
MILANO	70 49 46 7 55
NAPOLI	64 11 31 73 17
PALERMO	77 28 34 49 38
ROMA	44 52 78 70 11
TORINO	9 40 43 22 27
VERONA	53 33 82 12 34

Successo pieno per i cacciatori di ambate: escono dal tabellone il 66-79 da BA, l'ultima centenario 26 da CA sulla soglia delle 105 settimane, il capofila dei siculi 28 da FA, il laziale 44 da RO e il veneziano 53, naturalmente dalla città lagunare.

Ben quattordici sono i numeri da noi proposti a sortiti che unitamente ai ritardatari su ruota 90 e 34 hanno dato, in combinazione tra loro, le seguenti vincite: ambi a BA (17-28), a FI (69-76), a GE (2-10), a NA (11-17) e, piatto forte, il terno 81-82-84 a CA (per i più fortunati il quaterno con l'aggiunta del sostenuto 90) e il terno a VE con il 33-53-82 (e anche qui un altro quaterno con l'aggiunta del 34). Ma passiamo subito alle nuove ipotesi partendo dai frequenti: il 43

cato adeguamento in ruolo della categoria. «La maggior parte di noi — spiega Alberto Pistan, vicepresidente del collegio — lavora con la qualifica di aiuto ma con le stesse mansioni di un tecnico vero e proprio. In pratica percepiamo un minor stipendio».

«Vogliamo garantire un servizio, ma non esserne schiavi — insiste Merkuza — lavoriamo in condizioni che sono state definite cancerogene e neppure l'evoluzione tecnologica ha permesso una riduzione dei rischi ai quali andiamo incontro».

«L'Ina riconosce — continua Merkuza — le nostre malattie professionali addirittura fino a 30 anni dopo la fine del nostro rapporto di lavoro. Viene da chiedersi se anche l'indennità economica sia valida e sufficiente per tutelare la nostra salute».

M. Ne.

AL CENTRO DEL CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'ISTITUTO INTERNAZIONALE

Diritti dell'uomo: Trieste dibatte sulle violazioni che si perpetuano

L'Arabia Saudita, come altri Paesi arabi, non ha mai voluto sottoscrivere una qualsiasi dichiarazione internazionale sui diritti dell'uomo. Per i discepoli del Corano i diritti umani sono di natura divina, qualcosa di talmente sacro e immutabile che non si può immiserire in un testo scritto, caduco e modificabile. Che poi i sudditi sauditi vengano lapidati e le donne siano tenute in condizioni non propriamente di libertà conta poco.

Contrasti quantomeno stridenti tra le enunciazioni e la pratica, in materia di diritti dell'uomo, non sono certo monopolio dei Paesi arabi. Esempi a iosa ci vengono dai Paesi socialisti ma non mancano neanche in quelli occidentali e nei Paesi in via di sviluppo.

«Si sono sprecati fiumi d'inchiostro nel riconoscere sulla carta quelli che sono i diritti umani irrinunciabili: la realtà però mostra che i fiumi di sangue provocati dalle loro violazioni possono adombrare quelli dell'inchiostro», ha ammonito il prof. Augusto Sinagra, ordinario di diritto internazionale all'università di Genova, relatore alla tavola rotonda promossa dall'Istituto internazionale dei diritti dell'uomo che ha sede a Trieste e di cui è presidente il prof. Guido Gerin, docente di istituzioni di diritto pubblico nell'università giuliana.

«Diritti dell'uomo e ideologie contemporanee», ovvero quanto e come le ideologie hanno influito sulla loro definizione? Partendo da questa domanda l'Istituto ha voluto impostare ieri un problema che continuerà a essere sviluppato per contribuire, in futuro, a far conciliare sempre di più la realtà con le enunciazioni di principio. «C'è voluto tempo e fatica per arrivare a una convenzione europea dei diritti dell'uomo, ma oggi questo ordinamento esiste. Perché non potrebbe estendersi ad altri Stati, in modo che almeno un certo nucleo di diritti si possa far valere su scala più vasta?» ha proposto il prof. Gerin, concludendo il dibattito.

Questo, dunque, l'obiettivo dell'Istituto. Ieri si è cominciato col verificare alcune ipotesi di partenza. In tutte le Costituzioni degli Stati con-



Il prof. Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale dei diritti dell'uomo (in piedi) legge la relazione d'apertura al convegno tenutosi ieri a Trieste. Da sinistra a destra, nella foto, gli altri relatori: il prof. Claudio Zangi, il prof. Francesco Gentile, il prof. Dino Fiorot, l'esule russo Eughenij Vaghin e il prof. Augusto Sinagra

temporanei vengono riconosciuti dei diritti umani inalienabili. Ma essi non sono però definiti nello stesso modo. Perché? Le ideologie che reggono la politica dei singoli Stati a influenzare tali diversità, è stato riscontrato nel corso del dibattito. Lo ha dimostrato il prof. Francesco Gentile (docente di filosofia del diritto a Padova) arrivando alla conclusione che si deve imparare a «congiungere il diritto con l'uomo». Lo ha ribadito il prof.

Dino Fiorot, preside della Facoltà di scienze politiche a Padova facendo notare un paradosso: «Le società reali, nella misura in cui sono più libere sono meno giuste e nella misura in cui sono più giuste sono meno libere». Lo ha puntualizzato Claudio Zangi, docente di organizzazione internazionale all'università di Messina.

Una testimonianza diretta di tali contraddizioni l'ha portata Eughenij Vaghin, oggi docente di letteratura russa a

Parigi, dal '67 al '75 detenuto in un lager sovietico perché aderente a un'associazione considerata sovversiva dall'Urss. «Eppure — ha detto Vaghin portando molti esempi — nella Costituzione sovietica è riconosciuto il diritto all'associazione, così come quello alla libertà di coscienza, e alla libertà di parola. Nella pratica — i manicomi e i lager lo testimoniano — questi diritti sono assolutamente negati».

Itti Drioli

COMMESSE NAVALI E RAPPORTI PARTIGIANI

Uno studio della Cgil sui legami con l'Urss

L'Istituto regionale di studi e ricerche della Cgil ha diffuso in questi giorni una pubblicazione in lingua russa sui rapporti culturali e di lavoro esistenti da lunga data fra Trieste e i popoli della Russia zarista prima e dell'Unione sovietica poi.

Navi per armatori russi furono costruite nel capoluogo giuliano fin dalla seconda metà dell'800 e fino al 1930. Importante fu nel 1900 la commessa a Trieste di due navi per la società delle Ferrovie orientali cinesi (da Transiberiana) con sede a Pietroburgo ed è da ricordare anche che operai di Codoipio lavorano alla costruzione della stessa Transiberiana.

Dal 1966 è ricominciata la serie di navi sovietiche (finora 89) che hanno fatto eseguire

lavori di riparazione nell'Arsenale triestino San Marco. Emergono dallo studio della Cgil anche i rapporti di carattere politico e ideale del movimento operaio e culturale triestino con quello russo. Durante la prima guerra mondiale, poi, molti triestini, istriani, goriziani e fiumani che militavano nei reggimenti austro-ungarici, fatti prigionieri, vennero a contatto nei campi di raccolta russi con la realtà sociale del Paese e combatterono a fianco dell'Armata rossa. Fra questi l'operaio tipografo triestino Adriano Olivo.

Numerosi partigiani sovietici inoltre parteciparono durante il secondo conflitto mondiale alla lotta di liberazione italiana e ai combattimenti per la liberazione.

In poche righe

Udienze conoscitive sull'agricoltura

La commissione agricoltura del consiglio regionale ha svolto una serie di udienze conoscitive su due provvedimenti relativi a un contributo straordinario all'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura per interventi a favore delle precedenti legislazioni regionali sulle provvidenze per speciali programmi di settore (caseifici con sistema turnario, e produzione in acquacoltura).

Tutti i partecipanti agli incontri hanno espresso una sostanziale adesione ai due provvedimenti rilevandone il carattere del tutto straordinario. È stato auspicato altresì che dopo una seria e ampia riflessione sui problemi di fondo della situazione agricola del Friuli-Venezia Giulia si possa arrivare a una produzione legislativa di più ampio respiro per tutto il settore.

Il diritto del malato

«Norme per la salvaguardia dei diritti del cittadino nell'ambito dei servizi delle unità sanitarie locali». Questo il titolo del provvedimento approvato a maggioranza dalla commissione igiene e sanità del consiglio regionale. L'iniziativa vuole salvaguardare i diritti dell'ammalato permettendo, tra l'altro, trattamenti uguali a tutti i cittadini. Altro obiettivo è quello di avvicinare i cittadini alle istituzioni specie nel settore della sanità.

Sul provvedimento si sono astenuti a titolo personale, il consigliere Persello (Dc) e il Pci, che si è riservato una definitiva decisione in aula in merito al problema degli incontri tra gli ammalati e le associazioni aventi per finalità statutarie la tutela dei diritti degli utenti del servizio sanitario.

Studio Media Montalcione



In vent'anni ci siamo specializzati nella realizzazione di serramenti di qualità lavorando i materiali con un'alta tecnologia. Robustezza e tenuta, isolamento termico, uniti ad una estetica piacevole, valorizzano i nostri serramenti, rendendoli un ottimo investimento nel tempo.

BARTOLI
Serramenti Seramente

V. DEI BOSCHETTI 46, ☎ 0481/74314 MONFALCONE



incontri...

a cura della Spe

TE LO DO IO IL BRASILE!!!

capodanno

dal 27 dicembre al 2 gennaio

a RIO DE JANEIRO

L. 2.440.000

universal

PIAZZA UNITÀ D'ITALIA 2, MONFALCONE
TEL. 0481/40064-72435

Black & Decker

Attrezzi per la CASA
per l'HOBBY, per il GIARDINO

GUSELLA Via Gambini, 26

Radiobacchelli

VIA PASCOLI N. 24 - TRIESTE - TELEFONO N. 724000
RADIO - TELEVISIONE - HI FI - COMPUTER - ELETTRODOMESTICIe ora..... a prezzi ribassati!!!
VISITATECI E NEL VOSTRO INTERESSEPrenota subito
il tuo videogioco

ATARI

a sole L. 139.000
con 1 cassetta
e lo ritiro a S. Nicolò
o per Natale

ZANON

IN VIA PARINI 6

«i 10 più»

ogni venerdì dalle ore 16 alle 18, a:

FM 97.5
RADIOATTIVITA'
tel 271921classifiche e interviste
dal mondo della
musica

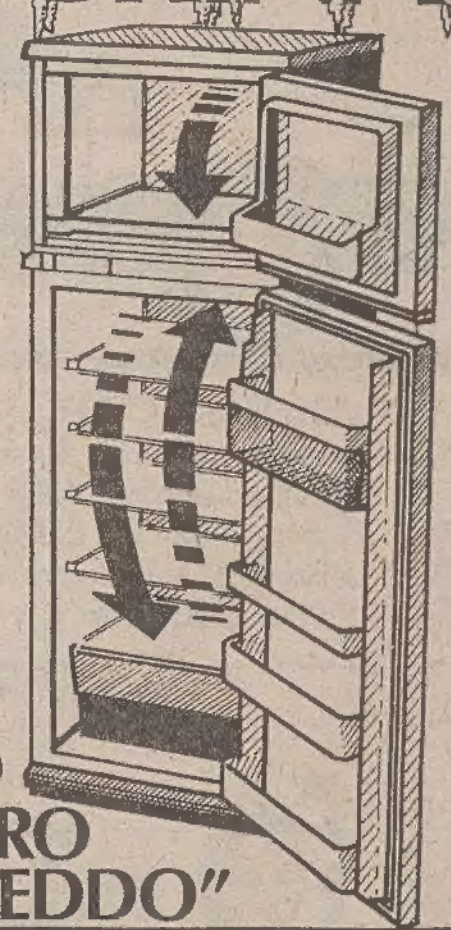
in collaborazione con la Capanna

il salotto di G.B.

per la vendita dell'oro a peso

SI RITIRA L'ORO VECCHIO
RISERVATISSIMO

Per appuntamento - Tel. 68957 - Via S. Nicolò 22

PHILIPS
DICE BASTA
ALLA BRINACON IL
NUOVO
FRIGORIFERO
"TURBOFREDDO"

RADIOANCONA

VIA F. SEVERO 95 - TRIESTE - TEL. 55303

L'intera gamma PHILIPS a prezzi refrigerati con
minimo anticipo e il resto a rate.

DALL'ESTERO

NUOVA FASE DELL'ECONOMIA EUROPEA CON L'INGRESSO DI SPAGNA E PORTOGALLO

La Cee comincia a fronteggiare i problemi del suo ampliamento

Tensione per un irrigidimento del leader greco Papandreu sui prodotti meridionali - «Richiamo» a Israele

Si è riusciti a evitare una guerra per il vino

DUBLINO — I dieci capi di Stato e di governo della Cee hanno dato via libera alla conclusione del negoziato per l'ingresso della Spagna e del Portogallo, sgombrando il tavolo da uno dei problemi più spinosi: quello delle eccedenze della produzione di vino comunitario.

Sono questi i risultati di maggiore rilievo di un Consiglio europeo teso e nervoso, che ha rischiato più volte di finire in un nulla di fatto e al quale non è mancato un colpo di scena in dirittura di arrivo. A provocarlo è stato — quando già tutti si preparavano a chiudere i lavori e ad andare a colazione — il primo ministro ellenico Andreas Papandreu.

Sui programmi integrati per i prodotti delle regioni meridionali la presidenza irlandese aveva preparato un documento generico, con la previsione di un grosso impegno finanziario — imprecisato — per il futuro. La proposta sembrava destinata a passare senza grosse eccezioni.

Papandreu ha puntato però i piedi: ha chiesto un preciso impegno subito, per almeno 5 miliardi di Ecu.

«Per la Grecia è una questione di sopravvivenza — ha detto Papandreu — chiediamo una decisione chiara, altrimenti non potremo discutere di allargamento della Comunità». Ci sono state un'interruzione dei lavori e una nuova fase di trattative su una controproposta greca: 60 milioni di Ecu per il 1985 e 90 per gli anni successivi. Poi il premier greco si è acccontentato di un impegno dei Dieci a una decisione definitiva nel prossimo Consiglio europeo.

Un'altra grossa questione sul tavolo dei Dieci, in un momento in cui si parla di rilancio della Cee, era la riforma dei Trattati di Roma. Il comitato incaricato di presentare le proposte, presieduto dall'irlandese Dooge, lo ha fatto, suscitando però — si legge nel documento finale del vertice — «riserve e divergenze di vedute». Il comitato è stato «rimandato» a marzo.

Sul piano politico, i Dieci hanno ripetuto la richiesta ad Israele di evacuare i territori occupati dopo il '67, di cessare la «politica illegale» di colonizzazione di tali territori e di chiedere a tutte le parti il rispetto delle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu.

Il passo più significativo è quello in cui si afferma che l'Olp deve essere associata ai negoziati di pace.

DUBLINO — La guerra del vino, al vertice Cee, dunque non c'è stata. La nuova strategia della Cee per le eccedenze vitivinicole costituisce un ulteriore tassello del mosaico di iniziative comunitarie per ridurre le spese agricole, soprattutto quelle dovute al surplus prodotti.

Le conclusioni dei capi di governo dei Dieci si accompagnano, infatti, all'impegno di attuare «una politica restrittiva dei prezzi nel settore vitivinicolo, finché le distinzioni obbligatorie palestreranno l'esistenza di eccedenze non commercializzabili in condizioni normali».

L'accordo pone termine a un negoziato serrato. L'Italia, principale produttore comunitario, ne esce — è il giudizio

del ministro dell'Agricoltura Pandolfi — sostanzialmente bene, avendo sventato in primo luogo il pericolo dell'imposizione di quote di produzione nazionali.

Sul fondo del problema, cioè la necessità di contenere la produzione di vino, i Dieci erano d'accordo, perché il peso delle eccedenze rappresenta ormai un problema di difficile soluzione.

Con circa 170 milioni di ettolitri di produzione globale nel 1983-84 (76 milioni per l'Italia, 68 per la Francia, 13 per la Germania, il resto per Grecia e Lussemburgo), la Cee accusava quest'anno circa 30 milioni di ettolitri di eccedenza, un costo circa della produzione. L'arrivo della Spagna (29 milioni di ettolitri annui) e del Portogallo (10 milioni di

ettolitri) rischiava di allargare i «laghi di vino».

Il disaccordo, tuttavia, verteva sul modo di contenere le eccedenze. L'intesa raggiunta è una combinazione di misure strutturali e di misure di mercato a breve termine.

Sul fronte strutturale, i capi di governo dei Dieci riconoscono che «la riduzione del potenziale produttivo vitivinicolo è un elemento essenziale della riforma dell'organizzazione di mercato» e danno via libera a provvedimenti che incoraggino l'estirpazione dei vigneti e limitino i diritti di reimpianto (il Consiglio dei ministri dell'Agricoltura dovrà adottare le misure concrete entro la prossima primavera). Azione specifiche

sono previste per la viticoltura greca.

Sul fronte delle misure di mercato, i Dieci prevedono un rafforzamento dei meccanismi della distillazione obbligatoria, che scatterà per gravi squilibri sul mercato europeo. Le condizioni perché ciò si verifichi sono tre:

quando le scorte superano i quattro mesi di utilizzazione normale (il consumo più le esportazioni); quando i prezzi di mercato restano inferiori all'82 per cento del prezzo di orientamento per un periodo di almeno tre mesi; quando i prezzi di mercato restano inferiori al 90 per cento del prezzo di orientamento per un periodo di almeno tre mesi.

BONN «COMPERA» PERMESSI D'ESPATRIO

Riscatti a Berlino Est per oltre 200 miliardi

BONN — Sono 38.010 i cittadini della Germania comunista (Rdt) arrivati per via aerea nella Repubblica federale dall'inizio di gennaio al 30 novembre 1984. Lo afferma il quotidiano di Bonn «Die Welt», in base a dati statistici ufficiali.

In cambio dei permessi di espatrio e del rilascio anticipato di detenuti orientali, la Germania libera ha pagato 350 milioni di dollari (oltre 210 miliardi di lire) tratti dal bilancio federale.

Dai dati ufficiali pubblicati dalla Welt, risulta che le autorità della Rdt hanno concesso, fino alla fine del mese scorso, permessi per l'espatrio a 32 mila persone, tre quarti delle quali sono arrivate a Ovest nei due periodi principali in primavera e nell'estate scorsa.

Gli arrivi sono proseguiti poi alla media di oltre mille persone al mese, che dovrebbe continuare anche in futuro. Oltre agli espatriati con regolare permesso, ci sono 3895 persone che hanno deciso di

restare all'Ovest, dove erano arrivate con permessi provvisori. I fuggiaschi, quelli che «hanno saltato il muro», sono 187 nei primi undici mesi del 1984.

Nell'azione di riscatto di detenuti nelle carceri orientali per motivi non di delinquenza comune, la Rdt ha realizzato, quest'anno, risultati mai raggiunti.

Petroliera colpita dall'Iraq

BAGDAD — L'Iraq ha annunciato ieri che i suoi aerei da caccia hanno colpito ieri «un importante obiettivo navale» a Sud del terminale petrolifero iraniano dell'isola di Kharg.

Un portavoce militare ha precisato che l'obiettivo è stato colpito da 13 italiani e tutti gli aerei hanno fatto ritorno alle loro basi senza riportare danni.

Si tratta della seconda nave colpita dagli iracheni nelle ultime 24 ore.

giunti dal 1963 a oggi, scrive «Die Welt». 2115 detenuti sono arrivati all'Ovest a bordo di mezzi speciali tra gennaio e novembre. Per la fine dell'anno, ne dovrebbero arrivare altri cento.

Tra i tedeschi orientali emigrati in Rdt sono compresi anche quelli rifugiatisi in ambasciate federali in paesi dell'Europa orientale, e che in passato hanno ottenuto la promessa, poi mantenuta, di una autorizzazione a lasciare il paese.

Tra essi c'era anche una nipote del presidente del Consiglio della Rdt, Willi Stoph. Non altrettanto successo sembrano avere gli attuali rifugiati.

Il quotidiano di Amburgo «Bild Zeitung» pubblicherà oggi informazioni raccolte a Berlino est, secondo le quali il governo comunista non ha alcuna intenzione di promettere un permesso di espatrio ai rifugiati, in cambio dell'abbandono delle ambasciate della Rdt in paesi dell'Europa orientale.

CAMPAGNA PERSECUTORIA IN CORSO CONTRO IL CLERO MINORE

Forse in gennaio il processo ai killer di padre Popieluszko

VARSAVIA — Il colonnello dei servizi segreti Adam Pietruszka verrà giudicato quale mandante del delitto Popieluszko.

Lo ha annunciato ieri, nella sua conferenza stampa settimanale, il portavoce del governo polacco Jerzy Urban, precisando che la procura conta di presentare la documentazione per il rinvio a giudizio dell'ufficiale per la metà del mese prossimo.

Il processo si svolgerà a Torun (gli Thorn), nella zona in cui il sacerdote era stato rapito. La data del dibattimento non è stata ancora fissata. Secondo ambienti della «dissidenza», tuttavia il processo si terrà a gennaio.

Insieme al colonnello Pietruszka, verranno formalmente rinviati a giudizio per l'assassinio di padre Popieluszko gli altri tre ufficiali dei servizi segreti agli arresti, il capitano Grzegorz Piotrowski e i tenenti Ohmlewski e Pekala.

Il portavoce del governo ha detto che i tre ufficiali hanno dichiarato agli inquirenti che

CON L'OCCHIO AGLI USA SI SONO CONCLUSI I LAVORI DELL'EUROGRUPPO

Bruxelles: la Nato si rafforza. Armi migliori, spese più elevate

Cernenko disposto a incontrare Reagan? - Patto di Varsavia: «Intoccabili i confini in Europa»

BRUXELLES — Gli europei continueranno a fare la loro parte per rafforzare le difese dell'Alleanza atlantica. E questo il «messaggio» che l'Eurogruppo, l'organismo rappresentato dai dodici ministri della difesa europei, rivolge da Bruxelles agli alleati americani.

«Insieme ai loro alleati americani, i paesi dell'Eurogruppo continueranno a fare in pieno la loro parte e a farsi carico delle iniziative di difesa comuni», afferma il comunicato rilasciato ieri a Bruxelles. Un chiaro segnale rivolto a quella parte del Congresso americano che accusa l'Europa di far ricadere sugli Stati Uniti gran parte dell'onere dell'Alleanza.

Per il 1985, i dodici ministri europei della difesa hanno annunciato nuovi miglioramenti nel settore della produzione bellica. Saranno introdotti tra l'altro 740 grossi carri armati

da combattimento, oltre 600 veicoli corazzati, 280 aerei da caccia, una portaerei e cinque tra cacciatorpediniere e unità di scorta.

Nel comunicato finale, l'Eurogruppo fissa intorno a sette milioni gli effettivi mobili delle sue forze armate e fa presente che le spese destinate alla difesa sono cresciute nell'arco di un decennio a un tasso superiore a 2 per cento annuo in termini reali.

È stato inoltre approvato un programma di spesa per l'ammontare di 7,8 miliardi di dollari (oltre 14 mila miliardi di lire), destinati al potenziamento dei prossimi sei anni delle infrastrutture della Nato in Europa, soprattutto nel settore dei ripari per aerei, delle comunicazioni e delle scorte di munizioni.

La ripartizione della spesa prevede che Stati Uniti e Germania federale ne sopportino insieme circa il 50 per cento. Il

resto verrà ripartito secondo le consuete «chiavi» di ripartizione Nato: la quota italiana sarà vicina ai 200 miliardi l'anno.

Nell'ambito della riunione di Bruxelles, il ministro della Difesa italiano, Giovanni Spadolini, si è incontrato con il segretario di Stato alla difesa americano, Caspar Weinberger.

I limiti e il carattere dell'adesione italiana al nuovo «tetto» delle infrastrutture per la Nato sono stati precisati dal ministro della Difesa in un confronto di opinioni che ha permesso di approfondire le esigenze del fianco Sud dell'Alleanza e la necessità di una distribuzione equilibrata delle risorse su tutti i fronti coperti dalla Nato.

Intanto l'uomo d'affari americano Armand Hammer, presidente della Occidental Petroleum, è stato ricevuto ieri a Mosca dal Presidente sovietico

co Konstantin Cernenko, al quale ha fatto dono di alcune lettere autografe di Marx e Lenin da lui stesso scoperte.

Hammer, incontrando alcuni giornalisti stranieri dopo il colloquio, ha affermato che Cernenko si è dichiarato disposto ad incontrare il Presidente Reagan, se questi firmasse e sottoponesse al Congresso Usa per la ratifica un impegno degli Stati Uniti a non fare uso per primi delle armi nucleari. Un impegno unilaterale in questo senso è già stato firmato dall'Unione Sovietica, ma gli Stati Uniti finora si sono rifiutati di aderire in quanto — pur sostenendo di usare il proprio armamento solo a scopi difensivi — ritengono indispensabile il deterrente nucleare in caso di invasione sovietica dell'Europa occidentale.

A conclusione del vertice a Berlino, infine, i ministri degli Esteri del Patto di Varsavia «salutano l'intesa raggiunta dall'Unione Sovietica e dagli Stati Uniti per l'inizio di trattative sull'intero complesso di questioni che riguardano le armi nucleari e quelle cosmiche e annesso a questo fatto un grande significato».

Nel documento è detto ancora che la «propositiva installazione dei missili americani a medio raggio in alcuni paesi europei della Nato ha costretto l'Unione Sovietica e altri paesi socialisti a una serie di contro-misure» — e a proposito dei rapporti intertedeschi — si afferma che i ministri hanno messo in rilievo il pericolo per la pace e la sicurezza che deriva «da concezioni che mettono in discussione gli attuali confini fra gli stati europei, i loro ordinamenti politico-sociali, nonché altre realtà politico-territoriali derivanti dalla seconda guerra mondiale. I confini del dopoguerra in Europa sono intoccabili».

Diplomatico giordano ammazzato a Bucarest

BUCAREST — Il consigliere dell'ambasciata di Giordania in Romania, Azmi S. Mufit, figlio di un ex premier, è stato assassinato ieri mattina in una zona centralissima di Bucarest, vicino all'albergo dove abitava.

L'assassino, Ahmed Moh'd Ali Hersh, di 27 anni, è stato immediatamente arrestato. Si tratta di uno studente universitario dell'Istituto di costruzioni di Bucarest, ed è un palestinese. L'assassino è titolare di un passaporto giordano, rilasciato dall'ambasciata di Bucarest.

Intanto, l'attentato di Bucarest è stato rivendicato da una telefonata dall'organizzazione palestinese «Settembre nero», la quale annuncia la ripresa delle sue «attività rivoluzionarie» e accusa il regime di Amman di «complotare con il traditore Arafat contro il popolo palestinese».

motivazione politica».

In realtà, l'assassinio di Popieluszko e le violenze ad altri religiosi, sarebbero soltanto la punta dell'iceberg di un fenomeno molto più vasto, un'autentica campagna provocatoria contro il clero minore (il regime preferisce «morbidezza» e dialogo con le alte gerarchie).

Secondo le stesse autorità di Varsavia, gli episodi di violenza e i furti ai danni di chiese e canoniche in tutto il paese sarebbero stati, nel corso dell'ultimo anno, più di 600. Con il suo intervento la polizia sarebbe riuscita a risolvere oltre il 60 per cento dei casi, con una percentuale di successi — ha fatto notare un funzionario governativo — «più alta di quella riscontrata nella caccia ai topi d'appartamento».

Venti sacerdoti della zona di Lublino hanno rivolto un appello al vescovo della diocesi Boleslaw Pylak, chiedendogli un deciso passo nei confronti delle autorità affinché questi episodi abbiano termine.

Nella lettera i religiosi denunciano anche l'insediamento di una chiesa e le lettere minatorie ricevute negli ultimi mesi da numerosi preti.

■ PROMISCUITA' — La promiscuità fra uomini e donne nelle forze armate e il «comportamento» indecente delle soldatesse è la vera causa delle perdite israeliane in Libano, lo ha affermato Shimon Shalom, deputato del partito religioso ultraortodosso «Shas», membro della coalizione di governo.

Attentato nel Kosovo: ferito un ufficiale

PRISTINA — A Pec la quarta città del Kosovo — uno o più sconosciuti, saliti sul tetto di un edificio della centrale piazza della Repubblica, hanno lasciato cadere in un camino un ordigno, che è esploso nell'appartamento di un ufficiale dell'esercito jugoslavo, Zivko Trivic.

In quel momento l'ufficiale insisteva ad alcuni familiari stava seguendo nel salotto una trasmissione alla tv. La bomba, scoppiata nella stanza accanto, ha provocato il leggero ferimento di un cognato del Trivic e ha semidistrutto l'appartamento. Il fabbricato ha diversi piani e ora si pone la domanda se l'attacco terroristico è stato diretto alla cieca, e l'ordigno sia esploso casualmente nell'abitazione dell'ufficiale, oppure se gli attentatori abbiano agito con un preciso calcolo.

Sull'impronta «nemica» del gesto non ci sono dubbi. Fonti di polizia, comunque, hanno messo le mani avanti affermando che soltanto l'inchiesta potrà stabilirne la vera matrice.

Al momento, però, sembra che le indagini siano ancora in alto mare.

Il segretario regionale agli affari interni del Kosovo, Rahman Morina, in un incontro con la stampa, ha affermato dal canto suo che la situazione nella regione, nel corso di quest'anno, è andata costantemente migliorando rispetto al 1983, ma ha ammesso che continua a essere turbata dall'attività dei nazionalisti e degli irredentisti albanesi, dell'opera di «altre forze nemiche».

Gli irredentisti albanesi continuano ad agire — ha detto Morina — con metodi propagandistici e sovversivi sia all'interno sia all'estero, praticando varie forme di pressione sui serbi e i montenegrini della regione, ricorrendo ad aggressioni fisiche, a profanazione di tombe e di cimiteri, a offese, a danneggiamenti, a violenze carnali e a continui attacchi alla personalità e all'opera del defunto presidente Tito.

SFUGGITI AI TIRI DELLE MILIZIE

Tre elicotteri italiani presi di mira in Libano

BEIRUT — Tre elicotteri italiani sono stati presi di mira da un gruppo armato libanese l'altra sera mentre rientravano al quartier generale delle forze dell'Onu (Unifil) a Nagouran nel Sud del Libano.

Pericolose decine di colpi di contraerea sono stati sparati contro i tre elicotteri, sui quali si trovavano nove militari italiani di equipaggio.

E' questa la seconda volta, in tre settimane, che viene aperto il fuoco contro i piloti italiani.

Gli elicotteri tornavano alla base dopo aver riportato a Beirut la delegazione libanese che ha partecipato alle trattative con Israele a Nagoura. Erano le 16.15.

I piloti avevano ricevuto l'ordine di tenersi al largo dalla costa libanese. Il 15 novembre scorso, infatti, poco dopo il decollo dall'aeroporto di Beirut, raffiche di contraerea erano state sparate contro di loro.

Anche questa volta gli spari sono partiti dalle colline a Est dell'aeroporto, dove i fregatieri drusi sono alle prese con i reparti cristiani dell'esercito libanese. I piloti italiani hanno visto alcuni proiettili esplodere a cinquecento metri da loro. Il tiro era troppo corto. Secondo un esperto militare, il fatto che gli elicotteri volassero a tre miglia dalla costa, fuori dalla portata della contraerea, ha evitato una catastrofe.

Si apprende intanto che soldati israeliani hanno sparato a una donna libanese, uccidendola, nel villaggio di Jibehit. Gli abitanti avevano lanciato sassi e i soldati hanno risposto sparando.

BOCCIATO IL PIANO DI RISANAMENTO DEL QUOTIDIANO

Si dimette il direttore di «Le Monde» sconfessato dall'assemblea di redazione

PARIGI — Il direttore di «Le Monde», André Laurens, si è dimesso ieri pomeriggio, in seguito al voto di sfiducia della «società dei redattori» sul suo piano di risanamento del quotidiano. Egli ha convocato per il 20 dicembre una nuova assemblea generale straordinaria per scegliere il suo successore.

La «società dei redattori» — che secondo una formula un tempo ammirata e invidiata detiene oltre il 40 per cento delle azioni del giornale — aveva votato, in particolare contro il progetto di vendere la sede di «Le Monde», sul Boulevard des Italiens, progetto che era, d'altronde, parte integrante e indissociabile del piano di risanamento del direttore-gerente André Laurens. Il piano comportava anche una ristrutturazione tec-

nica e una riduzione della massa salariale.

Laurens scriveva ieri su «Le Monde» che tale voto aveva creato «una situazione nuova», ma sembrava voler rinviare ogni decisione a domani.

Nel pomeriggio, invece, durante una riunione straordinaria del comitato di azienda, Laurens ha spiegato che, «privato dei mezzi d'azione che chiedeva», lasciava a coloro che hanno creato questa «situazione nuova» il compito di rimediare. Egli ha aggiunto che, convinto che il suo piano di risanamento non sarebbe stato accettato il 7 dicembre dall'assemblea generale degli azionisti, rinunciava fin d'ora al suo incarico.

Eletto il 2 maggio 1982, egli resterà in carica fino al 20 dicembre 1984. Per quella da-

ta ha convocato una nuova assemblea generale degli azionisti perché le varie parti sceglino un nuovo direttore-gerente. Questi avrà il compito grato di gestire la gravissima crisi in cui versa un quotidiano a lungo considerato esemplare, se non quasi un'istituzione.

Da parte sua il segretario del comitato di redazione ha espresso la sua preoccupazione, ricordando le difficoltà che si dovettero superare nel 1981-82 per designare un successore all'allora direttore Jacques Fauvet.

Gli operai del quotidiano, che non sono azionisti, hanno preso atto, con un comunicato diramato dalla loro organizzazione sindacale, della decisione della «società dei redattori», che hanno qualificato «un'operazione politica».

Vittoria a Grenada dei moderati filo-Usa

SAINT GEORGE'S — Il «nuovo partito nazionale» (Nnp), filostatunitense, ha ottenuto la maggioranza dei 15 seggi del Parlamento uscito dalle elezioni svoltesi a Grenada e il suo leader, Herbert Blaize, sarà il nuovo primo ministro dell'isola.

Blaize, un negro di 66 anni, è considerato un conservatore moderato. Nel corso della campagna elettorale, si è impegnato per un'amministrazione onesta, promettendo di lottare contro la disoccupazione e di migliorare i settori dell'istruzione e della sanità.

All'arrivo delle truppe americane egli dichiarò: «Non si tratta di un'invasione, ma di un'operazione di salvataggio».

Ponte sul Bosforo: venduti i diritti

ISTANBUL — I diritti di pedaggio per il ponte di Istanbul sul Bosforo, che collega l'Europa all'Asia, sono stati venduti ieri in poche ore.

Quarantatremila certificati, per un valore di circa 46 miliardi di lire, hanno assicurato ai proprietari una partecipazione alle rendite del ponte.

In seguito al successo di questa iniziativa rivoluzionaria di vendita del demanio pubblico senza privatizzazioni, il governo del primo ministro liberale Turgut Ozal ha deciso che, dal prossimo gennaio, sarà messa in vendita la diga idroelettrica di Keban, sull'Eufrate, per la cifra di circa 184 miliardi di lire.

Nell'ottobre scorso il governo aveva deciso di vendere la compagnia aerea nazionale «Turk Hava Yollari».

Spari al confine tra Slovenia e Austria

MARIBOR — Il 29 e il 30 novembre si celebrava in Jugoslavia la festa della repubblica e un gruppo di cittadini romeni, in vacanza nel vicino paese, forse confondendo che nel clima festivo la vigilanza dei «granatieri» sarebbe stata meno attenta e rigorosa del solito, nella notte fra venerdì e sabato scorso ha tentato di varare clandestinamente la frontiera tra Sentij e Sladki Vrh, in Slovenia, e di raggiungere l'Austria.

Una pattuglia di guardie confinarie jugoslave, però, ha intercettato il gruppo intimando l'alt. I romeni lo hanno ignorato di proposito e hanno continuato il loro cammino. I «granatieri» hanno aperto il fuoco uccidendo uno dei fuggiaschi. Uno è riuscito a fuggire.

Tutti gli altri — non è stato ancora comunicato ufficialmente quanti fossero — sono stati tratti in arresto.

UNA TESTATA ANTICA PER CONOSCERE L'ESERCITO

RIVISTA MILITARE

Periodico bimestrale fondato nel 1856

Il n. 6/84 presenta una vasta panoramica di argomenti, tra i quali di particolare interesse:

- Evoluzione tecnologica nella componente militare: tra cultura umanistica e realtà elettronica (Umberto Capozzi)
- Spunti sui principi dell'Arte Militare nella guerra moderna (Ciro Di Martino)
- I seminari internazionali sulle guerre nucleari (Antonino Zichichi)
- Arsenali nucleari e «guerre stellari» (Vincenzo Tometta)
- Per un maggiore fattibilità e credibilità della «risposta flessibile» (Vittorio Bernard)
- Riforme '84. Il trasporto in Europa di una Divisione americana (Pier Giorgio Franzosi)
- I parametri da cui dipende la scelta degli armamenti (Luigi Salatiello)
- Organizzazione militare. Principi e lineamenti di funzionamento (Giuseppe Caccamo, Alberto Lucini, Alfredo Torsello, Domenico Marozzi)
- Il sistema «Cetrin» (Antonio Viesi)
- Il fuoco nelle aree urbanizzate (Franco Monticone)
- Addestramento e grinta (Lucia Innecco)
- L'obiezione di coscienza al servizio militare (Giuseppe Petruzzelli)
- Cronaca di un corso presso l'Istituto Augustinianum della Pontificia Università Lateranense (Tommaso Tassinari)
- Energia, arma strategica (Giorgio Prinzi)
- L'Esercito italiano nella lotta per la Liberazione (Uffizio Storico)

Un numero: L. 2.500
Abbonamento 1985: L. 12.000
(condizione valida fino al 31.12.1984)

Versamento sul c.c. postale n. 22521009 intestato a:

SME - Rivista Militare - Sezione di Amministrazione

Via XX Settembre, 123/a - 00100 Roma

È IN EDICOLA

DALL'INTERNO

L'Opus Dei dà il nuovo portavoce del Papa

CITTÀ DEL VATICANO — L'Opus Dei, la potente e riservatissima organizzazione del laicato cattolico che dalla Spagna s'è dilatata in tutto il mondo arrivando a contare quasi ottantamila membri, molti dei quali anche religiosi, ha conquistato un'altra posizione di potere all'interno della curia vaticana.

Come si sa, Papa Wojtyła guarda con estremo compiacimento all'Opus Dei di Alvaro del Portillo, ritenendolo valida, religiosamente parlando, da tutti i punti di vista e per di più inattaccabile da quello morale. Così, ha stupito poco gli osservatori la scelta del nuovo portavoce vaticano, caduta, proprio per volere di Giovanni Paolo II, su un autorevole membro dell'organizzazione più esclusiva dell'ordine cattolico: il medico spagnolo Joaquín Navarro Valls, che tra l'altro è stato recentemente riconfermato presidente dell'associazione della stampa estera in Italia, dove è accreditato da anni come corrispondente del quotidiano madrilenio «Abc», di tendenze conservatrici e filomonarchiche.

58 anni, plurilaureato, già portavoce della stessa Opus Dei, il nuovo portavoce del Papa succede a monsignor Romeo Panciroli, recentemente nominato ambasciatore vaticano ai tre stati africani. Interpellato dai vaticanisti, il portavoce dell'Opus Dei, ing. Giuseppe Corigliano, ha detto di «non aver nulla da commentare» riguardo alla nomina, pur esprimendo ovviamente il proprio compiacimento e rilevando che «i membri dell'Opus Dei agiscono sempre nelle questioni professionali con piena libertà, sapendosi assumere le proprie responsabilità personali».

Ma non è stata soltanto quella del dottor Valls la nomina che ha dato una scossa alla curia vaticana, probabilmente in previsione di ben altri mutamenti di vertice, nonché dell'indizione del terzo concistorio di Papa Wojtyła. Nella stessa mattinata di ieri, infatti, è stato annunciato che mons. Pierfrancesco Pastore, già vicedirettore della sala stampa della Santa Sede, è stato promosso dal pontefice a segretario della pontificia commissione per le comunicazioni sociali, una carica tanto importante quanto ambita; contemporaneamente un altro religioso italo-svizzero, mons. Giulio Nicolini, è stato nominato dal Papa vicedirettore della stessa sala stampa, la carica che appunto fino a ieri l'altro era ricoperta da don Pastore.

Nel frattempo è giunta la notizia che un arcivescovo vietnamita, che si è opposto al «Comitato d'Unione dei cattolici patrioti del Vietnam», è stato impedito dalla polizia del suo paese, che l'ha sottoposto a interrogatorio per 120 giorni, di visitare la propria diocesi. Lo ha reso noto la radio vaticana, riferendo di averne avuto notizia da viaggiatori giunti dal Vietnam.

In una lettera ai suoi fedeli, datata 17 ottobre scorso, il presule, l'arcivescovo di Hue mons. Phille Nguyen Kim, Diem, si è così espresso: «Benché sia il vostro pastore non posso visitare le vostre comunità, le vostre parrocchie per incoraggiarvi. Sappiate però che il vostro vescovo ha sempre davanti agli occhi ciascuna delle vostre chiese, la situazione di ciascuna delle vostre parrocchie e comunità». Richiesto di spiegare il perché della sua opposizione al comitato — ha riferito l'emittente vaticana — mons. Kim-Diem ha citato il nuovo codice di diritto canonico e la recente disposizione della congregazione per il clero secondo cui è proibito ai sacerdoti di fare politica.

COLPISCE A SCIACCA LA «VENDETTA TRASVERSALE» PER PUNIRE UN PENTITO

Ucciso il fratello di «Gianni il bello» uno degli accusatori di Enzo Tortora

Freddato con cinque colpi ravvicinati - Anche lui aveva un lungo passato nella malavita

AGRIGENTO — Luigi Angelo Melluso, 20 anni, fratello di Gianni, uno degli accusatori del presentatore Enzo Tortora nel processo contro la camorra napoletana, è stato ucciso l'altra notte a Sciacca. Il cadavere del giovane è stato scoperto ieri mattina dal proprietario di un fondo alla periferia della città, in contrada «Cava di Lauro».

In base ai primi riscontri compiuti dal medico legale, Luigi Angelo Melluso sarebbe stato assassinato verso la mezzanotte di ieri l'altro con cinque colpi di arma da fuoco. Tre pallottole lo hanno raggiunto al torace, una alla testa e una quinta alla schiena.

Il giovane, come i suoi tre fratelli, aveva precedenti penali per rapine, furti, lesioni e sin dall'adolescenza Sciacca era stato considerato un violento.

Ricevuta la segnalazione dal proprietario del fondo, la polizia è giunta sul posto e ha avviato le indagini. Gli investigatori ritengono che il del-

itto sia da attribuire a una ritorsione nell'ambito della malavita scaccese, che negli ultimi tempi si è resa sempre più pericolosa. Viene anche ipotizzata una connessione tra l'assassinio di Luigi Angelo Melluso e il fratello «Gianni il bello» e in questo senso gli investigatori a priori non escludono che l'omicidio possa essere stato ordinato per una vendetta trasversale.

Luigi Angelo Melluso da tempo aveva una relazione con una giovane di Menfi (paese a 15 chilometri da Sciacca), che era stata l'amica di Calogero Lauro Ciaccio, uno dei tre giovani implicati nel «giro» della droga a Sciacca trovati uccisi due anni fa nel bagagliaio di una «Mercedes» sulla Sciacca-Santa Margherita Belice. Le indagini sul trigramma omicidio, mai conclusi, potrebbero ora intrecciarsi con quelle sull'uccisione di Melluso, che in parte sono già state orientate verso il traffico degli stupefacenti. L'autopsia sarà compiuta oggi nell'obitorio di Sciacca.

Luigi Angelo Melluso viveva da solo in un piccolo appartamento e aveva a disposizione una «Golf turbo diesel» targata Milano, dono — a suo dire — del fratello Giovanni. I Melluso sono molto conosciuti a Sciacca dove si sono da tempo messi in evidenza nella malavita locale. Il padre dei Melluso, originario di Siculiana, altro paese dell'agrigentino, è un ex operaio dell'azienda autonoma delle terme di Sciacca e ufficialmente è disoccupato, anche se conduce una vita agiata come i figli.

Il fratello dell'ucciso, Gianni Melluso, nato 28 anni fa a Sciacca, detto il «bello» o il «playboy», si trasferì giovanissimo a Milano, entrando a far parte di una banda specializzata in furti in appartamento. Frequentando i locali notturni milanesi, controllati da Francis Turatello, Melluso conobbe quest'ultimo ed entrò a far parte della sua organizzazione, nella quale ebbe l'inca-

ricio di «corriere della droga» da collocare nel mondo dello spettacolo.

La sua «carriera» è stata vertiginosa, tanto che a 22 anni Melluso costituiva già un esponente di spicco della malavita. A quell'epoca possedeva una villa sulla costa ligure e automobili di grossa cilindrata. Ha raccontato ai giudici



Giovanni Melluso

che come corriere della droga avrebbe conosciuto nel 1976 Enzo Tortora, al quale avrebbe consegnato almeno cinque «pacchetti» di stupefacenti.

Arrestato e successivamente evaso dalle carceri di Piacenza e di Firenze, Melluso fu nuovamente arrestato nel 1978 a Milano, accusato di aver partecipato, insieme con tre complici, ad una rapina in un istituto di credito.

Il nome di Melluso nella «vendetta Tortora» fu fatto da un altro accusatore del presentatore televisivo, Andrea Villa, il quale affermò di essere a conoscenza dei rapporti tra Tortora e Turatello, ma che meglio di lui su di essi poteva riferire «Gianni il bello». Melluso, prelevato da Piacenza, dove era incarcerato e portato a Napoli, si mostrò molto riluttante nei primi interrogatori, ma successivamente si convinse a parlare confermando le sue accuse a Tortora, anche in un drammatico confronto.

Forse dal 1989 obbligatorie le cinture di sicurezza

ROMA — Dal primo gennaio 1989 gli occupanti i posti anteriori delle auto dovranno obbligatoriamente indossare le cinture di sicurezza. E quanto prevede una proposta di legge presentata ieri alla stampa dagli onorevoli Facchetti (Pli), Sanguineti (Psd) e Lucchesi (Dc), Carini (Psd) e Medici (Pri). L'inservanza di tale norma prevede multe da 50 a 200 mila lire.

Lo stesso disegno di legge stabilisce che entro tale data tutti gli autoveicoli debbano essere equipaggiati con le cinture, secondo una gradualità. Così questo equipaggiamento sarà obbligatorio per tutte le vetture immatricolate a partire dal primo gennaio 1986 mentre, per quelle immatricolate dal 1977 al 1985, l'obbligatorietà partirà solo dal primo gennaio 1987.

In questo modo all'automobilista si darà il tempo di mettersi in regola, mentre un anno in più sarà concesso ai possessori di auto immatricolate prima del 1977.

15 MANDATI DI CATTURA, DI CUI 13 ESEGUITI

Pesci grossi nella rete di un'azione antimafia

Il direttore della tesoreria di Palermo, imprenditori, un ex sindaco

AGRIGENTO — Il direttore della tesoreria provinciale di Palermo, dott. Francesco Ciancimino, è stato arrestato su ordine di cattura della procura della Repubblica di Agrigento. L'accusa è quella di associazione per delinquere di stampo mafioso. Probabilmente si tratta di vicende avvenute nel periodo in cui il dott. Ciancimino ricopriva l'incarico di direttore dell'ufficio provinciale del tesoro di Agrigento.

Alla guida dell'ufficio agrigentino il dott. Ciancimino è stato fino al settembre scorso. Alla procura viene mantenuto il massimo riserbo ed è stato fatto sapere che soltanto oggi il procuratore terrà una conferenza stampa.

L'8 ottobre scorso, a Bagheria, era stato assassinato un funzionario della direzione provinciale del tesoro di Palermo, Salvatore Presentato, di 54 anni. L'omicidio venne ritenuto legato a un altro delitto, compiuto sempre a Bagheria, la sera del 18 settembre, e cioè l'uccisione dell'ex senatore del Pri Ignazio Mineo.

Nella retata sarebbero incappati non solo personaggi da tempo sospettati di avere collegamenti con ambienti mafiosi, ma anche alcuni insospettabili professionisti.

In particolare, i magistrati impegnati nell'inchiesta avrebbero individuato un fitto intreccio di interessi, probabilmente alimentato da denaro «sporco» proveniente da traffici illeciti, che da diverso tempo si era andato sviluppando fra Agrigento e Palermo, con precisi punti di riferi-

mento in alcuni centri delle due province.

Complessivamente la procura di Agrigento ha emesso 15 mandati di cattura, dei quali 13 sono stati eseguiti. I nomi degli arrestati sono stati resi noti dal procuratore Elio Spallitta durante un incontro con i giornalisti, al quale hanno partecipato anche i sostituti Roberto Saleva, Rosario Livatino e Salvatore Cardinale.

Gli ordini di cattura sono stati eseguiti da carabinieri e da agenti della polizia e della Guardia di finanza. Gli arrestati, oltre al Ciancimino, sono i fratelli Michele e Arturo Messina, imprenditori di Agrigento; Vincenzo e Filippo Colletti, imprenditori di Ribera; l'ex sindaco dc di Joppolo Giancaxio, Salvatore Letta; imanovali Giuseppe Mironi, Salvatore Notonica, Giuseppe Sciarabba e Salvatore Falcone, tutti di Agrigento; il pensionato Vincenzo Caccia; i fratelli Antonio e Calogero Ferro, agricoltori di Canicatti.

SEMPRE PIÙ CONTRO LE CARENZE DELLO STATO IL PROCESSO DI RIMINI

Altra apologia di San Patrignano da parte di Enrico Maria Salerno



Rimini — Enrico Maria Salerno mentre depone al processo

RIMINI — Nel processo sulla comunità di S. Patrignano anche ieri sono state messe sotto accusa non le catene che hanno legato nell'ottobre di quattro anni fa alcuni ospiti di San Patrignano, bensì le carenze e spesso le assenze dello stato nella lotta non solo agli stupefacenti, ma anche nel recupero dei tossicomani.

La testimonianza di Enrico Maria Salerno, un padre che come tanti altri ha visto nascere il figlio Nicola dopo anni di sconvolgimenti, esperienze, è stata un accorato e durissimo atto di accusa verso tutto ciò che, a suo avviso, lo stato non ha fatto in questo campo.

«Circa dieci anni fa, tanta è durata questa tregenda — ha detto al presidente Righi, al quale in precedenza aveva espresso la sua «stupefazione» per il processo — io, come padre e come cittadino, mi sono sentito impotente perché non sapevo a chi rivolgermi: non è possibile che lo Stato sia latitante in un

dramma così serio, in una tragedia così tempestosa come quella dell'eroina».

Salerno, dopo aver ricordato i vari tentativi compiuti prima di approdare con il figlio a San Patrignano (ha tra l'altro affermato che Nicola venne «legato» anche durante un periodo di ricovero nell'ospedale milanese di Niguarda e ha formulato pesantissime accuse nei confronti di una casa di cura privata di Roma, dove gli infermieri avrebbero spacciato eroina), ha riprodotto la sua protesta.

«Spesse volte — ha detto riferendosi a minacce telefonate ricevute da spacciatori che chiedevano denaro — mi sono rivolto a marescialli dei carabinieri, a magistrati e ho avuto un desolante allargamento di braccia. Io desidero insistere su questa latitanza dello Stato, perché non è possibile porre un padre, un cittadino, in un deserto di interessi di fronte alla vita del proprio figlio».

INSEDIATO IL COMITATO CHE COORDINERÀ LE VARIE ASSOCIAZIONI

La protezione civile inaugura l'organizzazione dei volontari

ROMA — Il ministero della Protezione civile organizza il volontariato per migliorare la sua opera di prevenzione, prevenzione, in particolare a quelle della città di Roma: non solo ci sono calamità naturali. Esso sarà perciò un elemento essenziale della sua struttura.

L'organismo che gestirà le varie associazioni di volontari sarà d'ora in avanti un apposito comitato, del quale fanno parte, tra l'altro, la Caritas, l'Azione cattolica italiana, la Croce rossa e l'Avvis. Il comitato si è insediato ieri mattina al ministero della protezione civile sotto la presidenza dell'avv. Giuseppe Bicocchi.

Nell'illustrare le finalità e i programmi di questa speciale commissione, il ministro Zamberletti ha sottolineato che da questo momento l'emergenza sarà gestita al

meglio. In che modo? «Innanzitutto, provvederemo a censire tutte le associazioni di volontari, in modo da conoscere le caratteristiche e le specializzazioni di ciascuna», ha spiegato il ministro della Protezione civile. «Solo così potremo impiegare nel modo migliore, utilizzando cioè quelle più adatte in ogni circostanza». Questo significa che se, a esempio, si rendesse necessario l'intervento in zone di montagna, potrebbero intervenire i membri dell'Associazione alpini italiani.

Zamberletti ha detto poi che si utilizzeranno i volontari anche in campo internazionale, in collaborazione con il dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri. «Presto mi incontrerò con il ministro Andreotti — ha preannun-

to il ministro — per mettere a punto un piano di cooperazione». I volontari ripeteranno così anche all'estero le misure sperimentate in Italia».

«Non è tutto. Il comitato ha in programma l'istituzione di speciali corpi comunali di vigili del fuoco, sul modello di quelli già esistenti negli altri paesi europei (in Germania, a esempio, i pompieri comunali sono oltre un milione).

Si provvederà, inoltre, a garantire a ciascun volontario il suo posto di lavoro, rimborsando ai datori di lavoro le giornate in cui i dipendenti assentano per prestare soccorso alle popolazioni sinistrate. In caso si tratti di professionisti, il calcolo dei rimborsi verrà fatto in base alle loro dichiarazioni dei redditi. Si potrà contare, per questo, sullo speciale fondo della pro-

tezione civile. Analoghe garanzie verranno fornite anche dal punto di vista assicurativo: tanto nell'emergenza quanto nel periodo di esercitazioni. I volontari, infatti, saranno inseriti nelle esercitazioni organizzate dalla protezione civile.

Ancora una novità. I 500 ufficiali delle forze armate che dovrebbero essere messi a disposizione dal 31 dicembre (gli ufficiali di complemento, in sovrannumero rispetto ai posti di comando esistenti attualmente) entreranno a far parte — dal 1.º gennaio '85 — della protezione civile. Si tratta di personale altamente specializzato che verrà impiegato nelle regioni di provenienza, in collegamento con gli enti locali. Svolgerà un'attività ispettiva sul territorio nazionale.

Presi gli autori di una rapina da mezzo miliardo

BARI — Il basista e due dei tre responsabili di una rapina di una gioielleria di Bari compiuta lo scorso 24 ottobre (botino di circa mezzo miliardo di lire) sono stati arrestati a Milano e a Roma da agenti della questura di Bari, in collaborazione con quelli delle questure delle due città.

Il terzo rapinatore è stato arrestato un paio di settimane fa in Svizzera, a Zurigo, perché ritenuto responsabile di un'altra rapina. I quattro ordini di cattura sono stati firmati dal sostituto procuratore della Repubblica di Bari Saverio Nunziante. La polizia ha sequestrato la refettoria, un centinaio di milioni di lire, che il derubato aveva pagato ai malfattori per riavere i gioielli, tre pistole e un fucile da caccia.

L'idea di rapinare la gioielleria di Carlo Pinori, al quinto piano di una stabile al nome «Carrassi», è stata presa da Giuseppe Mei, di 39 anni di Bari, un avvocato radiato dall'albo qualche anno fa perché coinvolto in una serie di truffe.

L'uomo, sfruttando l'amicizia con l'orefice, ha approfittato di un'assenza di quest'ultimo per organizzare il colpo, che è stato eseguito dai cugini Fortunato Tripodi, di 35 anni, e Giovanni Lamarmora, di 25, originari entrambi di Montebello Jonico (Reggio Calabria) e residenti a Milano, e da Mario Fagioli, di 49 di Cormanico (Milano).

Dopo la rapina, Mei si è offerto di collaborare con la vittima per recuperare i gioielli ed ha chiesto a Pinori cento milioni di lire, somma che i banditi — a suo dire — avrebbero preteso per lo scambio.

L'ex avvocato è stato fermato subito dopo la «consegna» del denaro fatta in un albergo di Milano; i due cugini calabresi sono stati catturati all'aeroporto romano di Fiumicino, dove il gruppo si era dato appuntamento per dividersi i soldi; Fagioli, infine, è stato arrestato dalla polizia elvetica.

UNA VISITA AL CARCERE DI PALIANO, LA PRIGIONE PIÙ COMODA D'ITALIA

Tra cortili fioriti e cancelli di ferro dipinti di rosa 71 pentiti fortunati trascorrono il tempo della «pena»

PALIANO — Un castello del 1100, con stretti corridoi, cortili fioriti e cancelli di ferro dipinti di rosa; 71 detenuti, di cui otto donne; 126 agenti di custodia, tre educatori, una trentina di persone tra medici e personale parasanitario; una sezione «sanatorio», l'unica in Italia, per detenuti malati di Tbc: questo è il carcere di Paliano, l'istituto dove sono raccolti i pentiti del partito armato e della criminalità organizzata.

«Avete detto che qui ci trattano a caviale e champagne, ma il nostro privilegio è solo quello di essere in una situazione non disumana, in cui ha una qualche applicazione il dettato della riforma penitenziaria», dice Antonio Savasta, uno dei superpentiti delle Br, incontrando nel corridoio della seconda sezione la delega-

zione regionale giunta ieri a Paliano nell'ambito della serie di visite che sta facendo negli istituti di pena del Lazio.

Il direttore del carcere, Anacleto Benetti, conferma che la situazione di coloro che hanno collaborato con la giustizia è seguita dalla direzione generale degli istituti di pena «con un occhio di riguardo». «Per esempio — dice — abbiamo chiesto e ottenuto di poter permettere colloqui più lunghi dell'ora prevista».

C'è comunque chi, anche a Paliano, protesta: non per le nuove restrizioni introdotte contemporaneamente alla revoca dell'art. 90, come sta avvenendo nelle carceri di un po' tutta Italia, ma per ottenere la protezione delle famiglie dalle vendite di chi è stato coinvolto dalle confessioni.

Sono gli undici «pentiti» di mafia, camorra e 'ndrangheta che da nove giorni fanno lo sciopero della fame. «Da tempo ho deciso di collaborare — ha detto uno dei camorristi pentiti, che come gli altri chiede che non siano fatti nomi — ma dopo l'assassinio di mio fratello e le minacce a mia moglie ho paura».

«Se non cambia qualcosa — ha detto un altro pentito, sempre della camorra — al processo sarò costretto a ritrattare». Gli ex terroristi sembrano non avere più questo problema ma — ha detto Savasta — «stiamo studiando qualche iniziativa di solidarietà».

Nell'incontro con gli amministratori locali e con i giornalisti, Savasta ed Emilia Libera hanno detto che parteciperanno al processo Moro, tra

l'altro «per vedere Valerio e Adriana (Morucci e la Faranda) dissociati, con i quali — ha aggiunto Savasta — stiamo cercando di ricostruire dei rapporti».

La situazione di Paliano è considerata particolare anche dagli educatori e dagli agenti di custodia che hanno a che fare, come essi stessi hanno ammesso, con detenuti atipici: i pentiti («in molti casi il ravvedimento è autentico») e gli ammalati manifestano per motivi diversi la volontà di confrontarsi con la comunità.

Proprio per questo — ha detto un'educatrice — un detenuto politico, Mauro Accanfora, sulla scia delle esperienze di Rebibbia, dove nei mesi scorsi è stato messo in scena «L'Antigone», ha preparato un testo teatrale sulla vita carceraria «che non può esse-

re rappresentato per mancanza di strutture adeguate».

L'esperienza del carcere — ha aggiunto uno degli operatori dell'istituto di Paliano — ha capovolto, in molti casi, «vecchi schematismi politici e intolleranze culturali». Infatti nella seconda sezione oltre ai detenuti delle Br ci sono terroristi neri come Cristiano Fioravanti, oggi preoccupato dal fatto che il suo gatto è ammalato.

Nella visita di ieri non sono stati affrontati dalla delegazione regionale i problemi istituzionali (formazione professionale, assistenza sanitaria) di competenza dell'ente locale, perché è stato programmato un nuovo incontro, da tenersi sabato 15 dicembre, durante il quale la delegazione incontrerà un gruppo di detenuti.

Irriducibile malmena dissociato

CAGLIARI — Un episodio di violenza avvenuto in carcere tra gli imputati del processo d'appello per la colonna sarda delle Brigate rosse e di Barbaggio rossa è emerso ieri al palazzo di giustizia. Un giovane «pentito» è stato aggredito e picchiato con i ferri all'interno del carcere di Buonamano da un irriducibile.

Protagonisti dell'episodio, del quale sicuramente si parlerà alla prossima udienza di mercoledì 12 dicembre, sono stati il pentito Giuseppe Ignazio Manca di 25 anni, nativo di Nuoro, e uno dei fratelli Dero-ma di Portoferra, irriducibili. Giuseppe Ignazio Manca era stato trasferito nei giorni scorsi a Buonamano dal carcere di Avellino dove era detenuto. Mentre si trovava in un locale comune con altri detenuti, uno dei fratelli Dero-

ma gli si è scagliato contro e lo ha colpito violentemente con i ferri di campagna.

CONVEGNO A PALERMO PER INDAGARE SUL SENTIMENTO PIÙ INEFFABILE

L'amore non si riduce ad una formula ma gli scienziati ci provano lo stesso

PALERMO — «L'amore non è un prodotto algebrico, non si può ridurre a una formula». Il paradosso è di Antonio Buttitta, preside della facoltà di lettere dell'università di Palermo, la cui cattedra di scienze antropologiche ha organizzato il congresso internazionale su «Amore e cultura: ritualizzazione e socializzazione dell'eros», cominciato lunedì (si concluderà oggi).

A scandagliare un evento spesso «confinato nell'indicibile», si sono alternati letterati, antropologi, storici, psicologi. L'amore, «difficile da descrivere con parole sensate», una realtà «vissuta» ma non «predicata», non ha mai goduto di un'abbondante letteratura scientifica.

Il convegno di Palermo si è quindi voluto caratterizzare come un'ulteriore risposta delle più recenti linee di tendenza, finalizzate a un approccio più incisivo alla sfera dei comportamenti.

Obiettivo degli «investigatori del profondo» quindi, articolare un itinerario delle varie sequenze socio-culturali in cui l'eros si dispiega.

L'amore è cementato nel «privato», però è pienamente legittimo — ecco la filosofia del congresso — e scientificamente corretto inda-

gare sulle svariate latitudini in cui il sentimento si manifesta. Per Leonardo Sciascia l'ultima analisi esaustiva quanto affascinante sull'eros è stata fabbricata nel 1822. E «De l'amour» di Stendhal, un affresco rigoroso e ricco di valenze che saranno poi, con infinite variazioni sul tema, «riciclate» nel tempo. Lo scrittore siciliano ha poi esplorato le tesi di Manzoni, Fogazzaro, Verdi nella «Traviata». Sciascia ha creduto di cogliere ancora qualche sussulto.

Paolo Flores D'Arcais si è interrogato sull'eros come modello-valore nella società educata. L'amore — ha detto — come oggetto non razionale, con incursione nel passionale, che diventa «non contraddittorio» nel procurare una solida base al momento dell'educazione (ambito della razionalità), nel rapporto genitori-figli, docenti-discenti.

Il francese Julien Pitt-Rivers si è soffermato su una «costante» della cultura mediterranea: il rapimento a scopo di matrimonio. Ha recuperato il ratto delle sabbie (la dimensione del sentimento che poi si traduce in un evento politico) e i riferimenti contenuti nella «Genesi».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 205924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Invernizzi 12-2, telefono 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefono 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefono 39565 - 31150 - **MONZA:** Corso V. Emanuele I, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate e comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 300, numeri 16 - 24 lire 650, numeri 2-4 - 5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 700, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'acettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», omponendo la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668

dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

DOMESTICA stabile con dormire per villa Miramare cerchiaio per gennaio tel. 422595. 90392/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CONTABILE esperto contabilità paghe bilanci offresi part time tel. 827310. 60360/3
19. ENNE con esperienza offresi per assistenza anziani o ammalati e aiuto casa tel. 65528. 60449/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI cuoco per ristorante massima serietà tel. 730371. 60359/4

CON minimo impegno società propone guadagno contrattuale garantito allestendo cinghia tel. 02/376089-3761306-3762633. 60325/4

PADRONCINI per consegne città ditta trasporti cerca tel. 738392. 60408/4

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere telefonare 810012. 60106/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio telefonare 810012. 60106/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio telefonare 810012. 60106/6

A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente, appartamenti, cantine soffitte, eseguiamo, trasporti telefonare 757376. 60103/6

ARTIGIANI edili friulani operanti in Trieste eseguono accurati lavori ristrutturazione appartamenti, intonaci, pitture interne, esterne, piastrelle, rifacimento tetti. Per lavori più estesi, disponibili squadre intonacatori, piastrellisti. Prezzi interessanti. Tel. 763336-947616 mattino. 6047/6

ATTIVITÀ pensionato proprio mezzo offresi consegna fiori o piccole consegne tel. 760432. 6047/6

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine. Telefonare anche ore past 422298. 60004/6

TRASLOCHI prezzi convenienti - eseguiamo tutti i servizi richiesti tel. 68600. 59862/6

8 Istruzione

CUCITO taglio stam nuovi corsi diurni serali iscrizioni ore 17-19 via Reti 4 presso Lega nazionale tel. 767491 past. 4501/8

9 Vendite d'occasione

PELLICCE e giacche su misura, pronte, riparazioni, rimodellature, impermeabili con pelo, prezzi interessanti. Tel. 414198. 4403/9

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e MARIALISTA VERCHI acquistano biancheria della nonna, pizzi, tende, tovaglie, lenzuola, bigiotteria. Interpellate 793972 abitazione 941093. 4465/10

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti vecchi soprammobili biancheria quadri tappeti caroline, sgombero rimanenze tel. 68667, 571526. 4470/11

FRANCO e MARIALISTA VERCHI acquistano mobili, soprammobili, italiani, venedici, libri, lampade, tappeti, intere appartamenti eventualmente sgombero. Interpellate 793972, abitazione 941093. 4465/11

12 Commerciali

A.A. ALTISIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielli. Realizzerete FIU. VANTAGGIOSAMENTE. GOLD-MARKET, via Roma 20. 4224/12

GILIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, 1 piano. 050191/12

ORO ACQUISTIAMO a PREZZI SUPERIORI, disimpegno polizi. CORSO ITALIA 28, 1 piano. 3155/12

13 Alimentari

4.900 lire un kg di miele all'Erbisteria Casa del Miele di Gini Nardini a Cividale del Friuli telefonare 0432/733667, 730837, aperto anche festivi. 145/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquisto macchine da demolire, ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 60175/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566555. 4503/14

AFFARONE vendo Vespa 150 X rossa anno 1981, perfetta meccanica come nuova L. 1.500.000 trattabili. Telefonare ore past 771884. 60402/14

AUTOVETTURE d'occasione con garanzia. Fiat 126 81, 500 L 72, 126 P4 82, Fiat 145 83, A112, Abarth 70 hp 80, Toprot Horizon 1.3 GLS 79, Ford Fiesta 77, Ritmo diesel 82, 127 diesel 82, Bmw 316 78, Citroën GS 78, Renault R4 4 porte 78, R4 TL 78, R5 TL 850 cc 78-80, R5 GTL 1100 81, R5 TX 82, R4 TS 80, R18 turbo 81, R20 GTL 80, Renault Dagi, Rotonada del Boschetto 81, tel. 55512, 55511. 8/14

CONCINNITAS Auto, Negrelli 8, 71888, vende Alfesud 5 porte 82, Bels coupé 78-83, Golf diesel 82, Passat diesel 82, Taunus SW 80, Mini Clubman, Panda 30 83, 126 Personal, 127 3 porte 79, Bmw 320 78 ed altre. 4504/14

DYANE 6 1980 uniproprietario perfetto, garantito, 49.000 mensilmente. Tel. 62590.

DISPONGO autovetture nuove di fabbrica: Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Seat, con sconti fino a lire 2.500.000. Prima di acquistare un'autovettura, passa da noi, potrai trovare una nuova al prezzo di una usata. Garanzia 12 mesi, si esaminano anche permutate e facilitazioni. Autosalone Flegi, strada di Fiume, 19. Telefono 648337. 4492/14

FUORISTRADA Savana diesel 1980, bollo 19.000 annualmente, permuto, rateizzo. Telefonare 62590. 4524/14

GARAGE Regina Sas: Bmw 320 2 p. M 60 1981, 48.000 km garanzia, con garanzia. Raffineria 6, tel. 040-725345. 4520/14

GARAGE Regina SAS, Bmw. Esposizione vendita assistenza ricambi con personale altamente qualificato. Raffineria 6, Tel. 040-725345. 4520/14

MERCEDES 250 ultimo modello, perfetta accessoriatissima, vendo 10.500.000 trattabili, rateizzabili. Telefonare 62590. 4524/14

PRIVATA vende 500 L anno 69 L. 900.000. Tel. 280330. 60459/14

RIMORCHIETTO appendice con cassone metallico visibile di fronte Fiat occasione Campo Marzio via Rini. Telefonare ore serali 764612. 60455/14

RITMO 80 1982 colore rosso scuro, 36.000 km 6.800.000. Tel. 826084. T.A. 588/14

127 Van modelli da lire 900.000, revisionati. Rateizzazioni mensili da 24.000. Telefonare 62590. 4524/14

15 Roulotte nautica, sport

CABINATO Bora 103 diesel GM vendesi. Ore past 049/654891. 117/15

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI soffitte magazzini appartamenti. Tel. 411820. 60425/19

20 Capitali Aziende

CONCEDIAMO prestiti per le vacanze anche a profetisti. 0431/23635. 1234/20

CORMONS centro cede avviata attività commerciale profumeria, drogheria, colori, con annessa altre varie licenze. Tel. ore negozio 0481-61523. 141/20

DISPONENDO discreto capitale e tempo libero esaminerò proposte associative nel campo commerciale. Scrivere a cassetta n. 32/S PUBLISHED 34100 Trieste. 60151/20

FRUTTA verdura zona S. Ciro bene avviata prezzo interessante vendo. Tel. 53274 dopo le 15. 80438/20

GARAGE centrale avviatissimo elevato. GRIMALDI 040-764952. 1000/20

VENDESI chiosco giornale forte lavoro in centro, salumeria e drogheria. Tel. 411820. 60425/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO privatamente 100 mq appartamento recente centrale. 422824. 22/21

CASSETTA acquisto contanti preferibilmente indipendente e con giardino pago contanti. Telefonare 755059. 14/21

CERCHIAMO per nostro cliente ultimo piano zona signorile cucina 3 camere definizione immediata. Spaziocasa 64266. 6/21

CERCO da privato salone 3 stanze zona signorile massimo 140.000.000. Tel. 630120. 121/21

IMPRESA costruzioni cerca edifici da ristrutturare zona centrali e/o panoramiche. Tel. 814311 (9.30-12.14-18). 4490/21

PRIVATO acquisto appartamento 3 stanze, cucina, riscaldamento autonomo, pagamento contanti. Telefonare 948211. 4515/21

22 Case, ville, terreni Vendite

ACIT 734866 Box magazzini venditori Coroneo 60 mq Stadio 48 mq Rosetto Balamonti San Giovanni. 4418/22

ACIT 734866 Carducci vendesi ufficio 3 stanze wc 1.0 piano posizione interessante 30.000.000, altri uffici zone prestigiose trattative riservate. 4418/22

ACIT 734866 Rozzoli vendesi luminoso soggiorno cucina baste stanze ripostiglio pronta trasata. 4418/22

ACIT 734866 Scala Bonghi palazzina soleggiata appartamento stanza bagno ripostiglio. 4418/22

ACIT 734866 Rossetti stanza cucina bagno poggioripostiglio luminoso. 4418/22

ACIT 734866 Valmaura tristanze soggiorno cucinino ripostiglio luminoso prezzo interessante, altro attico con mansarda 140 mq splendido. 4418/22

ACIT 734866 Coroneo rinnovato baste stanze soggiorno cucina bagno autometano 45.000.000. 4418/22

ACIT 734866 Commerciale prossima consegna palazzina panoramica baste stanze cucina soggiorno terrazza mansarda o laverna giardino monolocali autometano. 4418/22

ACIT 734866 Balamonti attico baste stanze cucina servizi autometano 100 mq terrazza, altro baste soggiorno cucinino terrazza panoramico. 4418/22

ACIT 734866 San Giacomo 2.0 piano cucina stanza wc veranda 24.000.000. 4418/22

ACIT 734866 Monfalcone attico 7.0 piano 4 stanze salone cucina terrazza box affarone. 4418/22

ACIT 734866 Occasione centrale casa epoca 2 stanze cucina soggiorno bagno 35.000.000. 4418/22

ACIT 734866 San Giovanni stanza soggiorno cucinino poggioripostiglio confort. 4418/22

AGENZIA Meridiana 733275. MANSARDA via Alfieri, mq 60, parzialmente ristrutturata, 8.000.000 rimanenza mutuo concesso. 4444/22

AGENZIA Meridiana 733275. LOCALE commerciale mq 100 più soppalco 3 fori, via Udine. 4444/22

ALABARDA 768821. Viale S. Sano seminuovo grande soggiorno cucinino matrimoniale bagno ripostiglio terrazza cantina tutti confort. 4448/22

ALABARDA 768821. Adiacenze Scoglietto moderno tranquillo luminoso grande stanza cucina bagno ripostiglio poggioripostiglio 38.000.000. 4523/22

ALPICASA Rotonda del Boschetto recente tinello cucinino matrimoniale bagno ripostiglio. 733208. 25/22

ALPICASA Romagna ristrutturato cucina bicamera bagno 15.000.000 + mutuo. 733209. 25/22

ALPICASA Crispi recente luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

ALPICASA Crispi recente luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

ALPICASA Crispi recente luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

ALPICASA Crispi recente luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

ALPICASA Crispi recente luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

ALPICASA Crispi recente luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

ALPICASA Crispi recente luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

ALPICASA Crispi recente luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

ALPICASA Crispi recente luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

ALPICASA Crispi recente luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

ALPICASA Crispi recente luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

ALPICASA Crispi recente luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

ALPICASA Crispi recente luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

ALPICASA Crispi recente luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

ALPICASA Crispi recente luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

ALPICASA Crispi recente luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

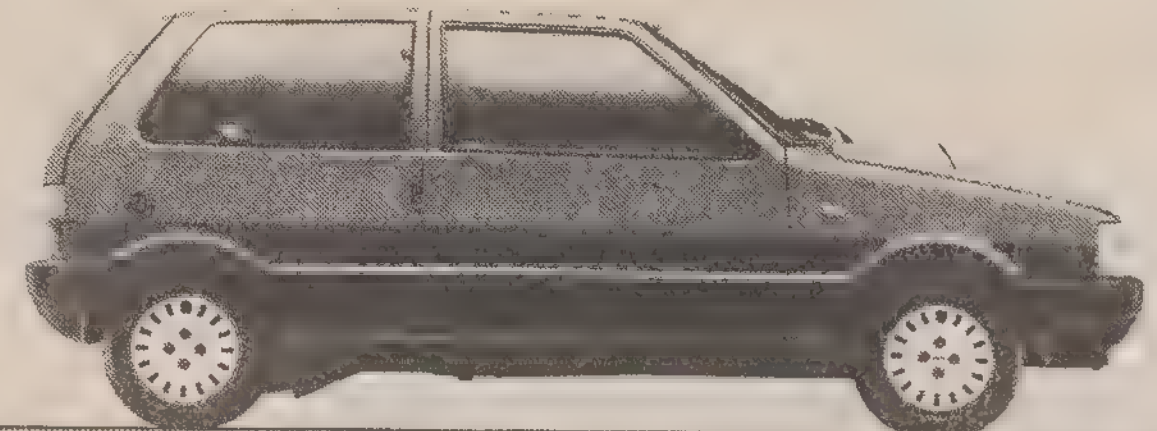
ALPICASA Crispi recente luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

ALPICASA Crispi recente luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

UNO STRAORDINARIO SUCCESSO.

OLTRE MEZZO MILIONE DI UNO VENDUTE IN ITALIA.

La Uno è molto più di un successo. L'auto compatta con il confort e le prestazioni di auto ben più grandi e consumi da utilitaria, dopo aver vinto il premio "Auto dell'Anno", ha vinto un premio ben più importante: quello che solo il pubblico poteva conferire. L'auto più amata dai tecnici è anche l'auto più amata dalla gente.



UNO STRAORDINARIO VANTAGGIO.

La SAVA ha deciso di offrire una riduzione del 30% sugli interessi degli acquisti rateali, su tutte le rateazioni da 12 a 48 mesi a rate costanti. Fino al 31 dicembre, acquistando con il sistema rateale SAVA una Uno scelta fra quelle disponibili presso le Concessionarie e le Succursali Fiat ed essendo in possesso dei normali requisiti di solvibilità, si potranno risparmiare oltre due milioni. Facciamo un esempio in base ai prezzi di listino e ai tassi in vigore dal 1° novembre 1984. Acquistando una Uno DS con la massima rateazione (323.000 lire mensili) potrete risparmiare ben 2.263.000 lire sugli interessi, senza dover versare altro anticipo che le spese di messa in strada e l'IVA.

OLTRE DUE MILIONI DI RISPARMIO SUGLI ACQUISTI RATEALI A TUTTO DICEMBRE.

SAVA

Fino ad esaurimento scorte - PREZZI ECCEZIONALI:

COMMODORE 64	L. 445.000
SINCLAIR SPECTRUM	IVA compresa
48 k, con 8 cassette originali, manuale italiano + SUPERGARANZIA	L. 395.000
SINCLAIR SPECTRUM	IVA compresa
16 k, con 6 cassette originali, manuale italiano + SUPERGARANZIA	L. 315.000
AMSTRAD	IVA compresa
registratori incomp. completo monitor fosfori verdi	L. 750.000
AMSTRAD	IVA compresa
registratori incomp. completo monitor colore	L. 1.050.000

METROMARKET

TRIESTE - VIA FILZI, 4 (ang. Torrebianca)

Continua in ultima pagina

UNA SPLENDIDA NOTIZIA PER VOI!

E' IN ARRIVO SUPER BINGO

IL GIOCO MILIONARIO DE IL PICCOLO CHE VI FARA' VINCERE PREMI DI SOGNO!

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

CONCLUSI I LAVORI DEL COMITATO DI COLLEGAMENTO CAMERALE

Firmata a Vienna l'intesa sui traffici Austria-Trieste

Nuove prospettive per l'oleodotto - Auspicato un regime doganale più agile

VIENNA — All'ambasciata d'Italia di Vienna, presente l'ambasciatore Girolamo Nisio ed il consigliere commerciale Montecalvo si è svolto ieri l'atto conclusivo delle due giornate di lavori del «Kontaktkomitee» fra la Camera federale dell'economia austriaca e la Camera di commercio di Trieste.

I capi delle due delegazioni, Paul Senger-Weiss e Giorgio Tombesi, hanno infatti firmato in forma ufficiale il protocollo conclusivo delle riunioni che hanno segnato una svolta nell'impronta dell'attività del comitato di collegamento. L'organismo infatti vede ora ampliate le sue competenze non solo alle questioni strettamente attinenti al traffico austriaco attraverso il porto di Trieste, bensì ad un più vasto panorama di argomenti che vanno dagli investimenti alla collaborazione industriale ai problemi doganali e delle infrastrutture e più in generale a tutti i problemi interessanti di rapporti Austria-Trieste, che vengano toccati nelle sedi intergovernative della commissione mista Italo-austriaca.

Il documento siglato da Tombesi e da Senger-Weiss si compone di sette punti. Nel primo si legge che le due delegazioni hanno concordato sulla necessità che si giunga quanto prima ad una soddisfacente soluzione dei problemi inerenti all'oleodotto transalpino «Tal» (eliminazione dell'obbligo delle scorte minime, concessioni a lungo termine, soluzione dei problemi inerenti all'oleodotto trasalpino «Tal» (eliminazione dell'obbligo delle scorte minime, concessioni a lungo termine, soluzione del problema della tassa sbarco, semplificazione delle

formalità doganali) quale premessa per creare negli ambienti economici austriaci una risonanza ed un clima di fiducia tali da stimolare nuovi investimenti e nuove soluzioni operative sullo scalo giuliano.

Nel punto due e tre, gli esponenti delle due camere, assumono l'impegno di eseguire di comune accordo studi statistici e di mercato, riferiti anche ai mercati d'oltremare tributari dell'economia austriaca in funzione delle previsioni di traffico via Trieste, nonché di organizzare una missione consociativa intersettoriale di operatori austriaci a Trieste per valutare in concreto l'interesse a eventuali investimenti.

I risultati della missione saranno successivamente esaminati in un seminario da tenersi a cura della Camera federale dell'economia con la partecipazione anche di esperti triestini e in collaborazione con l'Ente autonomo del porto di Trieste.

Il punto 4 riguarda la necessità di semplificazione e di liberalizzazione dei trasporti internazionali da e per Trieste con particolare riguardo al settore dell'autotrasporto di transito anche attraverso la Jugoslavia.

Il 5.º punto sottolinea il positivo andamento dei lavori infrastrutturali stradali e ferroviari tanto da parte italiana che da parte austriaca, mentre al sesto punto viene sancito l'impegno delle due camere di accertare, in collaborazione con l'Eapt, i benefici derivanti agli operatori austriaci dall'istituzione di un ufficio doganale austriaco nel porto di Trieste.

SONO ENTRATE IN VIGORE LE NUOVE NORME VALUTARIE

Viaggi all'estero con più soldi e meno vincoli per il commercio

Si possono portare con sé quattrocento mila lire - Ridotto il deposito infruttifero

ROMA — Sono in vigore da ieri le nuove norme valutarie sul deposito infruttifero e sulle esportazioni di valuta. Sono stati infatti pubblicati sulla Gazzetta ufficiale i primi due decreti del ministro per il commercio con l'estero, Nicola Capria, che modificano nel senso di una maggiore liberalizzazione le norme in vigore.

A partire da ieri quindi per le imprese italiane ci saranno meno vincoli nella loro attività all'estero, mentre verranno anche facilitate le possibilità di investimenti in valuta. Il primo decreto prevede infatti innanzitutto la riduzione del deposito previo dell'atessa ordinaria.

Il secondo decreto riguarda invece l'obbligo della cessione di valuta, e la riduzione dei conti valutarie. In questo ambito è previsto il raddoppio della quota in lire che i turisti

Sono invece del tutto esonerati dal deposito — come precisa il secondo articolo del primo decreto — l'acquisto di titoli ammessi al collocamento in Italia tra i quali i fondi comuni che si sono impegnati ad investire la raccolta netta di risparmio qui effettuata.

Per i fondi italiani invece è prevista l'abolizione del deposito infruttifero per l'acquisto di titoli esteri fino ad un ammontare pari al 10% della consistenza dell'attività di ciascun fondo alla fine del mese precedente. Sono poi previste norme meno onerose per l'apertura dei conti di atessa ordinaria.

Il secondo decreto riguarda invece l'obbligo della cessione di valuta, e la riduzione dei conti valutarie. In questo ambito è previsto il raddoppio della quota in lire che i turisti

italiani possono recare con sé nei viaggi all'estero, che passa dalle attuali 200 mila a 400 mila lire a persona, e in biglietti di qualsiasi taglio per ogni viaggio.

Una circolare dell'Uic, che deve essere ancora pubblicata, conterrà inoltre la possibilità per i turisti di portare con sé per ogni viaggio valuta estera equivalente ad un valore di 700 Ecu, pari a circa un milione di lire, contro le 300 mila lire attuali. La circolare dell'Uic prevederà inoltre la completa liberalizzazione per tutte le operazioni compiute all'estero con l'uso della carta di credito.

■ IN CRISI — È entrato ieri in vigore il decreto-legge n. 799 che dispone la proroga di interventi nelle imprese in crisi.



TRA AMMINISTRATORI, IMPRENDITORI, SINDACATI

Come attuare la legge 30 Incontro ieri in Regione

UDINE — Il vicepresidente della giunta regionale, Piero Zanfagnini, e l'assessore all'Industria, Gioacchino Francescutti, hanno preso parte a Udine a un incontro sulla concertazione degli interventi previsti dalla legge regionale n. 30 del 23 luglio 1984, un provvedimento che delinea le modalità di accesso delle aziende industriali agli strumenti regionali del credito quali Frie, Friulia e Mediocreto.

All'incontro hanno preso parte i rappresentanti delle associazioni provinciali degli industriali del Friuli-Venezia Giulia, dell'associazione delle piccole industrie e delle tre organizzazioni sindacali.

Nel suo intervento, il vice-

presidente nonché assessore al Bilancio, Zanfagnini, ha riconfermato l'impegno assunto, nella fase delle dichiarazioni programmatiche, dal presidente della giunta regionale, Biasutti, circa lo strumento della concertazione. «Essa dovrà essere — ha detto Zanfagnini — un momento decisivo della attuazione della legge regionale n. 30; la Regione è inoltre impegnata a fare di questa sede un luogo deputato all'informazione ragionata e coordinata, nella quale valutare gli interventi di ristrutturazione e promozione industriale maggiormente significativi».

Un ampio dibattito ha contrassegnato la discussione su questo argomento.

«L'impegno della giunta regionale — ha ricordato ancora Zanfagnini — è per la realizzazione dell'Ufficio di piano; in attesa della sua formazione, gli uffici competenti compiranno frattanto il massimo sforzo per raggiungere una generale chiarezza di vedute».

Un articolato e approfondito esame è stato quindi dedicato alle proposte circa i criteri per l'attuazione della legge 30, presentato dall'assessore Francescutti, in materia di ricapitalizzazione delle imprese. Il provvedimento sarà approvato dalla giunta regionale in tempi brevi, anche tenendo conto delle puntuali osservazioni formulate dalle associazioni imprenditoriali e dai sindacati.

ALLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La politica regionale per gli artigiani illustrata da Turello

UDINE — Le principali modifiche legislative che saranno proposte dalla giunta regionale per adeguare l'attuale normativa alle esigenze delle categorie artigiane sono state illustrate dall'assessore regionale all'Artigianato ed alla cooperazione, Vinicio Turello, ai rappresentanti locali della Confederazione generale dell'artigianato e della Confederazione nazionale artigiani.

In particolare, l'assessore si è poi soffermato sulle previsioni di spesa per il settore, contenute nel piano finanziario per il triennio 1985-87. Gli stanziamenti per il solo esercizio 1985 ammontano, complessivamente, a 18 miliardi e 300 milioni di lire. L'importo comprende un cospicuo impegno a favore dell'Esca, che potrà, così, meglio provvedere alle proprie attività istituzionali e all'erogazione dei contributi per il credito.

Particolare attenzione è stata dedicata dall'assessore Turello alle innovazioni che la Regione intende apportare alle agevolazioni regionali in materia di mutui per gli investimenti fissi. Da un lato, infatti — ha dichiarato — si cercherà di allineare il costo del denaro a quello dei crediti a favore degli altri settori produttivi, mentre, attraverso il Mediocreto del Friuli-Venezia Giulia, verrà posto in essere un nuovo investimento a tassi analoghi a quelli praticati a favore di investimenti di particolare interesse nell'industria.

VERSO LA RATIFICA DELLA CONVENZIONE DI LONDRA?

Addestramento marittimi Un'attesa durata sei anni

Anche l'Italia aderirà presto alla convenzione internazionale sull'addestramento dei marittimi e il rilascio dei brevetti. Nei giorni scorsi il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, ha presentato un disegno di legge che prevede l'approvazione da parte del nostro governo della convenzione, stilata a Londra nel 1978 e sottoscritta già da 34 Paesi. Verrebbe così finalmente archiviata una vicenda annosa, che ha provocato malumori e proteste a non finire tra la gente di mare.

A Trieste la notizia è stata accolta con molta prudenza e un pizzico di scetticismo. «Siamo contenti di questa proposta di legge, ma non canteremo vittoria finché non

sarà approvata — afferma il comandante Emilio Leonardi, presidente della sezione triestina del Collegio dei capitani — non ci fidiamo più delle promesse e delle buone intenzioni. Due anni fa proprio noi avevamo organizzato qui a Trieste un convegno sulla formazione dei marittimi e sulla convenzione di Londra. Sono venuti i politici, hanno sottoscritto la solita litania di promesse. Ma alla fine abbiamo raccolto solo rabbia e amarezze».

La convenzione di Londra ha rivoluzionato l'addestramento dei marittimi. Chi vuole lavorare sulle navi, dall'ufficiale giù fino al macchinista, deve aver frequentato corsi antincendio, anticolli-

sione, di lettura degli apparecchi radar, di sopravvivenza. Al termine di ogni corso gli viene rilasciato un attestato. «Il compito di organizzare questi corsi dovrebbe spettare alle Regioni — spiega Leonardi — ma finché non c'è una legge che riconosce ufficialmente la convenzione di Londra non se ne fa nulla. Nel frattempo, in questi anni, alcune società private si sono sostituite agli enti locali, e i marittimi italiani si sono iscritti in massa».

«Ma i costi sono altissimi: un corso privato costa fino a un milione e 200 mila lire, contro le 300 mila richieste per i corsi statali organizzati a Capodistria».

A. M. L.

Sindacati ancora divisi sul costo del lavoro

ROMA — Si è riaccesa, dopo le dichiarazioni di Goria, la polemica sul costo del lavoro. I sindacati hanno replicato duramente alla lettera che il ministro del Tesoro ha inviato a Craxi. Sul costo del lavoro è intervenuto anche il direttore della Confindustria Annibaldi che ha appoggiato Goria, ma ha anche rilanciato la disponibilità della Confindustria che sulla riforma del salario si arrivi al più presto a un accordo fra le parti. Sarà in grado il sindacato di rispondere unitariamente alla proposta confindustriale di aprire la trattativa sulla busta paga?

Differenti appaiono, in questo momento, le valutazioni che su questo punto le tre confederazioni esprimono. L'altro ieri il segretario confederale Pietro Merli Brandini ha ribadito che la Cisl intende puntare sull'occupazione. «Un negoziato sulla struttura del salario — ha spiegato Merli Brandini — deve essere l'ultimo anello di una strategia ben più complessa e costruttiva». A una settimana dal consiglio generale della Cisl (che verrà aperto con una relazione proprio di Merli Brandini), l'affermazione non suona incoraggiante per Cgil e Uil, le quali vedono nella riforma del salario un punto qualificante del confronto con le controparti.

La situazione — e su questo tutto il sindacato è concorde — non favorisce il confronto anche perché diverse sono le pregiudiziali che hanno finito con l'incrociarsi.

La prima pregiudiziale l'ha, con molta chiarezza, posta Lama, all'ultimo consiglio generale della Cgil (svoltosi ad Ariccia nella scorsa settimana) quando ha detto che la Cgil ritiene indispensabile il reintegro dei quattro punti di scala mobile. Il fatto che il segretario generale abbia sentito il bisogno di ribadire, in una sede così autorevole, la posizione della Cgil è stato interpretato come un messaggio rivolto più che alla Confindustria alla Cisl.

Proprio Carniti, nell'ultima segreteria congiunta delle tre confederazioni, aveva infatti posto la sua «contro pregiudiziale»: la Cisl non è disposta a trattare fino a quando resta in piedi la richiesta della Cgil del reintegro dei quattro punti. Il consiglio generale della Cisl dovrà offrire indicazioni precise e dovrà anche confermare se l'organizzazione di Carniti continua a reputare secondaria una riforma della busta paga, come a più riprese ha detto attraverso i suoi rappresentanti.

A incidere sulle decisioni che il sindacato dovrà prendere influisce la vicenda del pacchetto fiscale Visentini di cui si è iniziato oggi la discussione alla Camera. Sul disegno di legge, come sulle proposte integrative contenute nella piattaforma che hanno elaborato sul fisco (Irpef, rendita finanziaria) i sindacati sono pronti a dare battaglia. Oggi su questo tema si svolgerà una conferenza stampa unitaria anche se le posizioni sono diverse.

Una conferma in questo senso viene da Silvano Veronesi, segretario confederale Uil: «Siamo tutti d'accordo — dice Veronesi — che il governo deve garantire delle condizioni necessarie, convenendo rapidamente sulle misure strutturali fiscali e parendo una conferenza stampa unitaria anche se le posizioni sono diverse».

Una conferma in questo senso viene da Silvano Veronesi, segretario confederale Uil: «Siamo tutti d'accordo — dice Veronesi — che il governo deve garantire delle condizioni necessarie, convenendo rapidamente sulle misure strutturali fiscali e parendo una conferenza stampa unitaria anche se le posizioni sono diverse».

MIGLIORI SERVIZI PER GLI UTENTI

Al patronato Inas-Cisl è entrata l'informatica

Una sempre maggiore qualificazione del servizio di tutela previdenziale ed assistenziale per i lavoratori è in atto da parte dell'Inas, patronato della Cisl, con la modernizzazione tecnologica dei propri mezzi di lavoro. Il calcolatore e l'informatica, infatti, sono entrati a far parte del corredo degli strumenti in dotazione di cui si avvale il patronato Inas-Cisl per dare risposte tempestive e puntuali alle molteplici domande di assistenza che i lavoratori e i cittadini assistibili richiedono.

Proprio in questi giorni, negli uffici Inas-Cisl di via S. Spiridione 7, sono stati installati il video terminale, la stampatrice e le altre attrezzature, secondo un piano di investimenti messo, appunto, a migliorare i servizi preo-assistenziali e medico-legali.

Nell'ambito provinciale si tratta del primo patronato che si sia dotato di questo sistema, il quale consente un più sollecito disbrigo di tutte le pratiche pensionistiche, di infortuni e di malattia, la rapida consultazione degli archivi, nonché l'effettuazione dei vari calcoli presuntivi di pensione e di ricongiunzione assicurativa.

Il nuovo centro informatico dell'Inas-Cisl verrà nei prossimi mesi ulteriormente potenziato. Non appena tutte le sedi locali saranno attrezzate con i video-terminali, è previsto il collegamento con l'elaboratore regionale e quindi con il calcolatore della sede centrale Inas-Cisl di Roma. Tale centro servirà anche a snellire i tempi di disbrigo delle pratiche verso l'Impa

ALTRE 13 SETTIMANE DI SOSPENSIONE DAL LAVORO PER 400 DIPENDENTI

Nuova cassa integrazione all'Arsenale e di commesse ancora neanche l'ombra

Ancora cassa integrazione per le maestranze dell'Arsenale Triestino San Marco. I dipendenti si sono riuniti in assemblea nel salone della mensa per discutere i provvedimenti comunicati al consiglio di fabbrica dalla direzione aziendale, la quale ha deciso di far scattare da ieri una nuova trancia di cassa integrazione ordinaria.

Il provvedimento avrà portata crescente: in dicembre, a rotazione, resteranno a casa 350 dipendenti, che però diventeranno 400 in gennaio e addirittura 450 in febbraio.

Si tratta del quarto ricorso alla cassa integrazione nel corso del 1984, un anno particolarmente nero per il cantiere di riparazioni e costruzioni speciali triestino. In settembre era scattato il terzo provvedimento, così articolato: 300 operai a settembre, 400 in ottobre e 600 in novembre, quando il 60 per cento della forza-lavoro dell'Arsenale era rimasta fuori dai cancelli.

Ma il fatto più grave è che dal 10 settembre, quando all'Arsenale si svolse un'assemblea aperta con la partecipazione di politici nazionali e regionali la situazione non è cambiata, come denuncia il consiglio di fabbrica in una nota diramata ieri.

Mancano infatti le commesse. L'unico lavoro acquisito di una certa importanza per le riparazioni sono due navi sovietiche, ma una di queste, che doveva arrivare questa settimana, approderà a Trieste appena alla fine del mese. Nel campo delle trasformazioni e delle costruzioni speciali

vedimento, così articolato: 300 operai a settembre, 400 in ottobre e 600 in novembre, quando il 60 per cento della forza-lavoro dell'Arsenale era rimasta fuori dai cancelli.

Ma il fatto più grave è che dal 10 settembre, quando all'Arsenale si svolse un'assemblea aperta con la partecipazione di politici nazionali e regionali la situazione non è cambiata, come denuncia il consiglio di fabbrica in una nota diramata ieri.

Mancano infatti le commesse. L'unico lavoro acquisito di una certa importanza per le riparazioni sono due navi sovietiche, ma una di queste, che doveva arrivare questa settimana, approderà a Trieste appena alla fine del mese. Nel campo delle trasformazioni e delle costruzioni speciali

invece, secondo il sindacato, c'è ancora il vuoto completo. A questo proposito il consiglio di fabbrica ricorda che l'Arsenale ha una struttura impiantistica predisposta per effettuare contemporaneamente tanto lavori di riparazione quanto di trasformazione nonché costruzioni speciali, il che significa che per avere un pieno impiego degli organici è necessario che l'attività del cantiere si svolga contemporaneamente su almeno due dei tre comparti.

Quali dunque le prospettive per il futuro? E' noto che in seguito all'approvazione delle leggi-stralcio per la cantieristica e i relativi finanziamenti stanziati dalla legge finanziaria, il mercato dovrebbe cominciare a riprendersi. Ma se per quanto riguarda le costru-

zioni mercantili — dice il consiglio di fabbrica dell'Arsenale — qualcosa si sta muovendo (anche se le commesse non ancora sulla carta), per le costruzioni speciali non se ne parla nemmeno.

Il tempo stringe. Con le nuove 13 settimane di cassa integrazione scattate ieri, il cantiere si sta avvicinando rapidamente all'esaurimento del monte-ore di cassa integrazione ordinaria a sua disposizione.

Si profila dunque all'orizzonte la necessità di ricorrere alla cassa integrazione straordinaria, che potrebbe preludere — proprio per le specifiche condizioni di crisi alle quali è subordinata la concessione del provvedimento — a un ridimensionamento produttivo e occupazionale.

Occorre dunque, dice il sindacato, che vengano fatti tutti gli sforzi ed esercitate tutte le pressioni affinché nel piano delle commesse in corso di definizione tra Iri, Confindustria, Finmare e sindacati venga inserito anche un piano per le costruzioni speciali, sull'esempio del recente accordo Iri-Eni per la piattaforma.

«Perché la Regione — conclude la nota del consiglio di fabbrica dell'Atsm — i partiti e gli enti locali devono mantenere gli impegni che si sono assunti nei confronti dei lavoratori».

Resta poi da risolvere il problema della priorità dell'Arsenale per quanto riguarda le costruzioni speciali, che fino ad oggi erano di esclusiva competenza dello stabilimento triestino. In altre parole, la Fincantieri affidava questi tipi di lavoro solo a Trieste.

Nel nuovo piano elaborato dalla Fincantieri-Cantieri navali triestini (la nuova società per azioni che ha raggruppato tutte le società preesistenti riducendole al rango di divisioni), in un primo momento questa priorità era venuta a cadere del tutto.

Poi, nel nuovo piano organizzativo presentato ai sindacati il 17 settembre scorso, la Fincantieri aveva specificato che la componente «costruzioni speciali» riguardava solo Trieste, anche se il cantiere giuliano era affiancato ad altri sei (Genova, Mgm, Napoli, Palermo, Taranto e Venezia) nell'ambito della divisione riparazioni navali.

Le garanzie dunque — almeno sulla carta — ci sono. Mancano però notizie certe sulle commesse.

Livio Missio

SETTEMILA MILIARDI A DISPOSIZIONE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA NEL TRIENNIO

Biasutti illustra il suo progetto di riforma ai giovani imprenditori delle quattro province

UDINE — «Ci siamo assunti un grande compito da portare a termine. Incentivare lo sviluppo delle zone depresse ed economicamente svantaggiate e mantenere quello che fino ad oggi è stato fatto nella zona centrale del Friuli, vale a dire nella fascia industrialmente più sviluppata». Lo ha detto a palazzo Torriani, sede dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine, il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, che si è incontrato con il presidente dell'Assindustria friulana Andrea Pittini — con il gruppo giovani imprenditori dell'industria friulana.

Alla serata hanno partecipato anche rappresentanti dei giovani delle province di Trieste, Gorizia e Pordenone «nel segno — è stato detto — dell'unità regionale concreta e non solo di facciata». Biasutti, in pratica, ha toccato tutti i punti del programma che la nuova giunta da lui presieduta si è impegnata a risolvere: dalla riforma dell'ente Regione allo snellimento della struttura burocratica della stessa; dall'armonizzazione del territorio alla riduzione della spesa sanitaria; dallo sviluppo delle autonomie locali alla riqualificazione della spesa regionale.

«La nostra regione — ha esordito Biasutti — è vecchia di 20 anni. La struttura dei nostri assessorati è troppo verticistica e bisogna perciò decentrare compiti e funzioni delle province».

Il presidente della giunta regionale si è soffermato sulla sanità nel Friuli-Venezia Giulia. «Noi spendiamo mille miliardi di lire all'anno per la

sanità — ha precisato Biasutti — ed è chiaro che non è possibile continuare su questa strada».

Il presidente si è infine soffermato sulla capacità di spesa della Regione. «Nei prossimi tre anni avremo settemila miliardi di lire da investire, tremila dei quali a nostra completa disposizione nel senso che potremo spenderli

come vorremo. Potevamo scegliere la strada vecchia, invece abbiamo optato per nuove vie. Così entro il 1985 vogliamo realizzare un testo unico che raccolga tutte le normative regionali che in qualche modo riguardano il settore produttivo».

Biasutti, dopo aver detto che i dipendenti regionali ammontano a tremila unità («sono troppi e dovremo cercare di snellire la struttura burocratica dell'ente»), si è chiesto se tutti questi obiettivi potranno essere raggiunti.

«Non possiamo dire di sì — ha precisato — però possiamo dire che ce la metteremo tutta in questo senso e con il contributo dei mondi produttivi della regione, pensiamo di poter arrivare in porto».

Nell'intenso dibattito seguiti sono stati affrontati i problemi dell'Aussa Corno e, più in generale, quelli relativi allo sviluppo del sistema portuale regionale, alla realizzazione del cosiddetto «ufficio di piano», alla riduzione personale delle Usl; e i temi più strettamente politici riguardanti le nuove competenze delle province e le «nuove regole del gioco» che il presidente Biasutti si è detto convinto di dover cambiare per «poter governare con coerenza».

Impegni per la Bloch

Calza Bloch al centro di un incontro ieri alla direzione regionale dell'Industria. L'assessore Francescutti ha ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali provinciali, per discutere le nuove possibilità per una rapida soluzione della crisi in cui versa lo stabilimento.

Francescutti, dopo aver confermato ai sindacati che si sono espletate le necessarie formalità per la cassa integrazione speciale (richiesta per i lavoratori della Bloch), con l'invio dei decreti alla previdenza sociale per il finanziamento, ha analizzato le due iniziative che alcuni industriali del tessile hanno avanzato per il futuro dello stabilimento.

È stato dato mandato alla Friulia di iniziare l'istruttoria del caso, ed entro i prossimi giorni, ci saranno i primi contatti. Uno dei due progetti — ha detto Francescutti — si presenta più attuabile. Il piano prevede l'assunzione di 42 operai per la produzione di cotone destinata essenzialmente ai tessuti per la casa e l'abbigliamento. Per entrambe le proposte, comunque, c'è la necessità di verifica di fattibilità.

Riunione alla Confapi

Per illustrare e discutere le problematiche relative alla bolla di accompagnamento e alla lettera di vettura, il dott. Tullio Cozzi della Fiap di Roma interverrà oggi alla Federazione medie e piccole industrie di Trieste. La riunione si inizierà alle ore 18.

ECONOMIA E FINANZA

ANCHE PRODI E CIAMPI PARLANO SOLO DI IPOTESI PER LA «PRIVATIZZAZIONE»

Goria: niente interventi su Mediobanca se non ci sarà una proposta concreta

È stata data assicurazione che il Parlamento verrà informato sugli sviluppi della vicenda

ROMA — La modifica dell'assetto azionario di Mediobanca è «solo un'ipotesi» che è stata sottoposta dal presidente dell'Iri, Romano Prodi, il quale ha successivamente informato il ministro del Tesoro e il governatore della Banca d'Italia. E quanto emerso ieri sera dall'audizione di Goria, Ciampi e Prodi svoltasi alla commissione finanze e tesoro della Camera su iniziativa di un gruppo di deputati che avevano chiesto chiarimenti sul problema della creazione in Italia del Merchant Banks e sull'ipotesi circolata in merito alla modifica dell'assetto azionario di Mediobanca.

Lo stesso presidente della commissione, Ruffolo, ha riferito che Goria, Ciampi e Prodi hanno affermato che, per quanto riguarda Mediobanca, si tratta solo di un'ipotesi e che «hanno dato assicurazione che se la vicenda avrà degli sviluppi non mancheranno d'informare il Parlamento. Finora — ha chiarito Ruffolo — né l'Iri, né il governo, né la Banca d'Italia sono stati investiti di atti concreti».

Ruffolo ha comunque definito l'incontro «molto utile in quanto gli elementi forniti rispondono alle esigenze di informazione sollevate dalla commissione e in quanto è stato sollevato il problema della disciplina delegativa del Merchant Banks».

Il ministro del Tesoro Goria, al termine della riunione, ha rilevato che nel caso di Mediobanca «parla di privatizzazione è improprio poiché qualunque sia il riassetto azionario di Mediobanca, esso non potrà mai prescindere dai legami strutturali con le tre banche d'interesse nazionale che sono gli occhi, le gambe e le braccia dell'Istituto». «Finché non verrà fatta un'ipotesi concreta — ha proseguito Goria — non vedo come si possa intervenire».

Anche il governatore della Banca d'Italia ha sottolineato questo punto rilevando che «la Banca d'Italia deve rispettare l'autonomia degli organi bancari. Il progetto di Mediobanca ha concluso Ciampi dopo aver rilevato che «l'operazione su Mediobanca porterebbe a un cambiamento un po' diverso da quello che si è verificato nell'assetto azionario dell'Assicurazioni Generali».

Anche altri parlamentari, fra i quali l'on. Biagio Marzocchi (Dc), hanno sollecitato un approfondimento del tema, ma il presidente della commissione, Novelli, li ha invitati a discutere del tema all'ordine del giorno della commissione e cioè i programmi pluriennali dell'Iri.

Anche Prodi ha preso parte ai lavori della commissione bicamerale per la Partecipazioni statali.

Rispondendo alle domande dei parlamentari sul programma dell'Iri, Prodi ha affrontato la questione dell'Alfa Romeo. «Bisogna essere molto chiari — ha detto — quest'anno la perdita consolidata senza plusvalenze sarà superiore ai cento miliardi: è un problema gravissimo, perché il settore auto non è uscito dal tunnel della crisi e lo dimostra la concorrenza spietata che le industrie si stanno facendo sui prezzi».

Il problema dell'Alfa Romeo va affrontato con grande energia e non può essere vinto solo arretrando: escluso comunque che ancora per molti anni di dati e bilanci saranno in perdita continua senza prospettive di risanamento».

Prodi ha anche annunciato che è stato messo a punto un progetto di «mobilità» della management dell'Iri, progetto che per i livelli più alti, sarà di mobilità anche intersettoriale.

Il presidente dell'Iri ha anche affermato, tra l'altro, che il protocollo d'intesa con l'Eni per la piattaforma petrolifera «verrà aperto alla partecipazione di operatori privati»; che la Finsiel sarà presente nell'operazione Stet-Ibm perché la nuova società che nascerà alla fine dell'85 avrà «bisogno di molto software» e che il piano Sme deve essere ancora perfezionato.

Questo è il piano segreto di Enrico Cuccia

MILANO — Il «grande vecchio» della finanza laica italiana, Enrico Cuccia, ha colpito ancora. Fedele al suo stile di assoluto riserbo, l'ex amministratore delegato di Mediobanca si è mosso in questi ultimi tempi per attuare un disegno ambizioso: portare l'unica banca d'affari oggi presente in Italia in mani private, in modo da sottrarla alle eventuali ingerenze del potere politico.

In effetti, anche se ufficialmente in pensione, Cuccia continua a essere l'indomabile grigia dell'istituto di via Filodrammatici, con il quale ha una «relazione» — solo un rapporto di consulenza esterna. Ma nonostante i suoi 75 anni, Enrico Cuccia è ancora saldamente in sella. Il suo timore è che, una volta ritiratosi, Mediobanca non riesca più a conservare quell'indipendenza della quale ha sempre goduto benché appartenga alle tre banche di interesse nazionale (Comit 20,06%; Credito italiano 20,06%; Banco di Roma 16,78%), a loro volta controllate dall'Iri e quindi, in ultima istanza, dallo Stato. E qui sta il bello: un dipendente dello Stato (anzi, un ex dipendente) sta manovrando per portare la banca milanese in mani private onde sottrarla a eventuali ingerenze del sistema politico.

Ma come dovrebbe essere attuata la manovra? Il pacchetto azionario in mano alle tre banche pubbliche è stimato 400 miliardi di lire, una cifra troppo elevata per trovare un

acquirente in Italia. Meglio cercare una soluzione di compromesso, dividendo il pacchetto di maggioranza in due: metà resta alle tre Bim, metà a un socio privato. Ma anche 200 miliardi, per i finanziatori italiani, sono troppi. Ed ecco allora che Cuccia pensa a un partner straniero, la banca franco-americana Lazard, già presente in Italia (ha in portafoglio il 5 per cento delle azioni Generali) e da sempre partner di Mediobanca negli affari esteri. Il meccanismo è semplice: Lazard cede alle tre banche il suo 5 per cento di azioni Generali e in cambio si fa dare il 25 per cento di titoli Mediobanca. Le cifre grossomodo si equivalgono, e Mediobanca passa di mano senza che sia stata mossa fisicamente una sola lira. E un socio privato così potente sarebbe garanzia sufficiente per l'indipendenza dell'istituto.

Il presidente dell'Iri Prodi, stando a quanto ha fatto capire fino a questo momento, non è contrario in via di principio al piano Cuccia, ma disapprova due cose: anzitutto, che nelle casse dell'Iri, anziché denaro contante, di cui c'è tanto bisogno, arrivino azioni; in secondo luogo, alla Lazard preferirebbe un altro partner, anche straniero, ma più dinamico e soprattutto meno legato alla famiglia Agnelli.

Senza contare, infine, che la manovra porterebbe a un mutato assetto del controllo delle Generali: e questo è un aspetto della vicenda che preoccupa molti ambienti finanziari.

IL 12 DICEMBRE L'ABI DEFINIRÀ COMPITI E RUOLI DEL NUOVO ISTITUTO

Saranno più sicuri i depositi bancari con la copertura del fondo garanzia

ROMA — Si chiamerà probabilmente Fidge il fondo interbancario di garanzia dei depositi allo studio dell'Associazione bancaria italiana (Abi) e sarà una società privata senza finalità di lucro. Il progetto, in avanzata fase di definizione, comincerà ad essere discusso dai banchieri nella riunione del comitato esecutivo dell'Abi del 12 dicembre. L'obiettivo è quello di varare lo strumento di garanzia interbancario entro il 1985.

Secondo quanto si apprende in ambienti bancari, nel fondo saranno presenti quattro organi decisionali: l'assemblea, il consiglio, il comitato di gestione e il collegio dei revisori. La partecipazione al fondo sarà volontaria, ma l'ammissione dei singoli istituti di credito (sono comunque escluse le casse rurali ed artigiane) dovrà rispondere a determinati requisiti: la banca associata, infatti, dovrà presentare una situazione patrimoniale che protegga da un grado di rischio elevato per il fondo e quindi per gli stessi partecipanti. I parametri per garantire questo rischio sono:

Per quanto riguarda i contributi ordinari, gli apporti dovrebbero avvenire per il 2,5 per cento, in conti correnti senza interessi; il 10 per cento, in depositi di cui una parte in depositi a breve (fruttino interessi) e l'altra con impiego in titoli; il rimanente (87,5 per cento) in titoli di credito. All'inizio di ogni anno, gli istituti associati dovrebbero reintegrare il fondo, per la parte ordinaria, secondo la crescita dei depositi per mantenere invariato il rapporto dell'1 per cento.

Gli interventi del fondo riguarderanno: crisi di liquidità, risanamento di aziende in amministrazione straordinaria, copertura di sbalzi patrimoniali in operazioni di assorbimento, rimborso depositi per aziende in liquidazione coatta. Circa i depositi i banchieri devono ancora stabilire se riguarderà il totale ammontare degli stessi, oppure si deciderà per una copertura pari a 25 per cento.

Questo rimborso prevederà comunque, delle esclusioni che potrebbero essere: a) i depositi facenti capo a esponenti dell'azienda in liquidazione; b) depositi di coloro che abbiano in qualche modo concorso al dissesto dell'azienda; c) depositi per i quali risulti la corresponsabilità di un tasso di interesse particolarmente elevato; d) depositi facenti capo a istituzioni creditizie.

Per quanto riguarda gli interventi per crisi di liquidità, il progetto in discussione tende ad escludere ogni automatismo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

Sebbene la decisione riguardi solo quella cassa, il cui nuovo statuto prevede ammissioni sia di quote di partecipazione che di risparmio, negli altri 18 istituti che già hanno deliberato la riforma, si paventa la possibilità che i magistrati locali possano seguire la strada del collegio bolognese, il quale, in generale, sostiene che un ente di diritto pubblico come la Cassa di Risparmio può variare la sua composizione societaria, quindi aprire ai privati, solo in presenza di un preciso dettato legislativo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

OGGI L'ATTESA PRIMA A FIRENZE

Zeffirelli è sicuro della sua Traviata

Suntuosa anche la cornice mondana

FIRENZE — «Non si finisce mai di trovare ragioni nuove per amare un'opera stupenda come "Traviata", il mio primo amore, che non ho mai tradito e che ho sempre avuto l'occasione di incontrare nella mia carriera».

Franco Zeffirelli ha appena il tempo, fra una prova e l'altra della "Traviata" (la prima ci sarà oggi, tutte le repliche sono già esaurite) e il Teatro Comunale ha dovuto organizzare posti d'ascolto a pagamento, di scambiare qualche battuta con i giornalisti per far capire quanto sia importante, anche per un regista come lui, questa edizione dell'opera verdiana.

L'allestimento — aggiunge — si è reso possibile per la partecipazione a fianco del Comunale, dell'Opera di Parigi e del Metropolitan di New York che lo acquisterà definitivamente. Questo è l'avvenimento — bomba della stagione lirica italiana; ma anche se penso che la reazione del pubblico sarà buona, qualche critica, in questi casi, si dà per scontata: già alcune le potrei chiudere in cassaforte dal notaio».

Intanto l'attesa per la prima è eccezionale. A parte i posti esauriti e il richiamo del cast (regia di Zeffirelli, direzione di Carlos Kleiber, interpreti come Cecilia Gaudin, Peter Dvorsky, Giorgio Zancanaro, Edith Martelli), anche l'ambiente mondana internazionale è in fermento per la cena grandiosa (organizzata dalla Ciga Hotels) che ci sarà dopo la "Traviata" nello splendido scenario del Chio-

La giuria a Nizza ha premiato «Bianca»

NIZZA — Il premio della giuria del sesto Festival internazionale del cinema italiano, conclusosi ieri a Nizza, è stato assegnato all'unanimità a «Bianca», diretto e interpretato da Nanni Moretti.

Il premio del pubblico, attribuito con un referendum dagli spettatori, è andato invece a «Pianoforte» di Francesca Comencini.

LO SPETTACOLO IN ITALIA NELL'83

Ballo e sport in ascesa. Ne fa le spese il cinema

(S. R.) Ballare, ballare: a questo imperativo non si sottrae nessuno. Secondo i dati statistici appena pubblicati nell'annuario della Sias «Lo spettacolo in Italia - anno 1983», il settore «intrattenimenti vari», con il ballo in primis, inghiotte la maggior parte dei soldi che gli italiani spendono per divertirsi. L'ascesa della passione per la danza, seguita a ruota da quella per videogames, flipper e biliardi, continua irresistibile: il settore ha migliorato del 29,8% gli incassi del 1982.

Subito dopo si conferma con successo lo spettacolo sportivo (soprattutto per merito del calcio) con un incremento del 26,9%. Quasi immutata è invece la consistenza del pubblico televisivo (gli abbonamenti sono aumentati del 4%) e di quello teatrale, che supera solo del 2% il totale dell'anno precedente.

La situazione più critica, comunque, è sempre quella del settore cinematografico. Nel 1983 gli incassi complessivi delle sale hanno superato di poco i 505 miliardi, appena lo 0,5% in più rispetto all'82. Pur essendo aumentato del 20,6% il prezzo medio del biglietto, la lievitazione dei prezzi non è riuscita a coprire il vuoto provocato dall'assenza di oltre 33 milioni di spettatori.

L'abbandono delle sale cinematografiche è stato più imponente nelle regioni meridionali, dove si va da una perdita del 36,2% in Basilicata a quella del 20,9% in Sicilia.

Nel Nord, il record negativo spetta al Piemonte, con una falciatura del 32,2% del 22,9% rispetto all'82. Subito dopo troviamo Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, entrambi con un calo del 20,8%. L'emorragia di pubblico è stata in qualche modo contenuta nelle regioni del Centro e nel Veneto (meno 9,4%).

La disaffezione è meno profonda nelle grandi città, dove si è registrato un incremento percentuale positivo di spettatori nel cinema, un recupero generale rispetto al 1982 sia nei comuni con popolazione superiore al mezzo milione d'abitanti, sia nelle città medie con popolazione oscillante tra le 500 mila e le 50 mila unità.

E dunque nelle regioni meridionali e insulari e nei piccoli comuni con meno di 50

Gli appuntamenti

Gazzelloni a Montefalcone e a Grado

MONTEFALCONE — Oggi alle ore 21 al teatro Comunale è in programma il concerto di Severino Gazzelloni, flauto, e Bruno Canino, pianoforte. Musiche di Debussy, Ravel, Bartók, Petras, Stockhausen, Messiaen, Fukushima, Maderna, Bussetti. Domani alle ore 20.30 Severino Gazzelloni si esibirà al palazzo regionale dei congressi di Grado, accompagnato al pianoforte dal giovane Maurizio Fasoli.

Corso di accostamento al teatro

PORDENONE — Comincerà domani alla Casa dello studente il secondo corso di accostamento al teatro organizzato dal Centro iniziative culturali. Gli incontri hanno cadenza settimanale lunedì e giovedì dalle ore 18 alle 20. Le lezioni sono tenute da Claudio De Maglio e Ferruccio Macor del «Teatro all'aria» di Udine.

Rassegna di film Usa all'Ariston

Domani alle ore 15, 17, 19.30 e 21.30 al cinema Ariston l'Associazione italo-americana presenta per i propri soci il film «The Survivors» di Michael Ritchie con Walter Matthau.

«L'assedio dell'Alcazar» all'Alcione

Solo domani all'Alcione il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta in eccezionale riedizione il film degli anni Quaranta «L'assedio dell'Alcazar» di A. Gemina, con Fosco Giachetti e Maria Denis.

Concerto dell'Ottetto carinziano

Domani alle ore 20.30 nella sala del Kulturim dom (v. Petronio 4) per la Glasbena matica si esibirà l'Ottetto accademico carinziano, che proporrà uno spaccato della canzone popolare slovena.

Zanussi sul cinema a Pordenone

PORDENONE — Lunedì 10 dicembre alle ore 21 all'auditorium della Casa dello studente il regista polacco Krzysztof Zanussi interverrà sul tema «Cinema di crisi o crisi del cinema?» a prolusione del quinto corso di cultura cinematografica del Centro iniziative culturali di Pordenone su «Contenuti di crisi nel cinema contemporaneo».

Due violinisti ai concerti della sera

GORIZIA — Lunedì 10 dicembre alle ore 20.30 all'Auditorium di Gorizia per il secondo dei «concerti della sera» organizzati dall'associazione culturale «Rodolfo Lipizer» si esibiranno i violinisti Hae Sun Kang e Masayuki Kino.

Celentano «cantattore»



Milano — Adriano Celentano si affaccia dal finestrino di un'auto per parlare con un venditore di bandierine sportive. E' una scena del film che il popolare cantante-attore sta girando a Milano e del quale non è stato ancora reso noto il titolo (Telefoto Ap)

SERATA VIENNESE ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Il «Settimino» dell'Ottetto come un colloquio musicale

Ormai sinonimo di civiltà viennese, nella sua più fulgida età dell'oro, l'Ottetto che l'alta sera ha deliziato il pubblico folto della Società dei Concerti ha una sua cifra stilistica facilmente riconoscibile: una sensibilità nel concepire lo «stile galante» al di sopra di certa politesse formale, con uno slancio gioioso, con un'immediatezza ed un'incisività che il primo violino Werner Hink sembra tenere sul filo dell'entusiasmo.

L'antico piacere del colloquio musicale snida valori di straordinaria freschezza e agguia prospettive non sempre a fuoco in altre esecuzioni. E il co rivelatore dell'energetico del Minuetto dell'«Gran Settimino» op. 20 di Beethoven, che segna i confini e insieme le distanze con il «divertissement» settecentesco.

Ma è anche il caso del Quintetto per innetto e quartetto d'archi scritto da Mozart dieci anni prima, dove il primo movimento pare offrirsi come modello — per sottili suggestioni — alla futura eleganza Biedermeyer e dove il clarinetto fa circolare una vespertina «cantabilità» che i primi romantici — e Weber per primo — raccogliessero. Caratteristici che il timbro vellutato e flessuoso del clarinetto di Peter Schmid ha reso con fantasia sopraffina.

In apertura di concerto il segretario della SdC, Nino Fontini, ha ricordato brevemente il maestro Giulio Venzoni, che una grande folla aveva dato in mattinata, al cimitero di S. Anna, l'estremo saluto. Go.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

In apertura di concerto il segretario della SdC, Nino Fontini, ha ricordato brevemente il maestro Giulio Venzoni, che una grande folla aveva dato in mattinata, al cimitero di S. Anna, l'estremo saluto. Go.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con vivido, fluente trasiego.

Agisce nel Quintetto, quale componente ciclica dell'intonazione, la forma variata, che Beethoven pone al centro del suo celebrato Settimino, momento irripetibile della giovinezza beethoveniana, irrisolto dal complesso viennese con

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Telegiornale
11.55 Che tempo fa
12.00 Tg1 - Flash
12.45 Pronto, Raffaella?
13.30 Telegiornale
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto, Raffaella? L'ultima telefonata
14.05 Il mondo di Quark. Il mondo degli uccelli
14.10 La allegre avventure di Scooby-Doo e i suoi amici
15.20 Un campione mille campioni
15.30 Dse: Gli anniversari
16.00 Il grande teatro del West. Telegiornale: Gli zingari del West
16.25 Per favore, non mangiate le margherite. Telegiornale: Tanto per ridere
17.00 Tg1 - Flash
17.05 Tom Story
17.45 Notizie dalla zoot
18.10 Tg1 - Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
18.40 Il fido di Sherlock Holmes
18.50 Italia sera
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 Professione pericolo! Telegiornale: Un punto per l'esercito
21.20 I concerti di Sotto le stelle
21.50 Telegiornale
22.00 Tribuna politica
22.40 Appuntamento al cinema
22.45 Mercoledì spot
Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

RAIDUE

10.00 Telegiornale
10.55 Eurovisione. Francia. Val d'Isère. Sport invernali: Coppa del Mondo. Discesa femminile
11.55 Che si mangia?
13.00 Tg2 - Ore Fredici
13.24 Tg2
13.30 Capitolo 156. a puntata
13.40 Tg2 - Flash
14.35 Tandem: attualità, giochi, curiosità
14.50 Dse: Für mich, für dich, für alle
15.55 Due e simpatia. Anna Karenina. 8. a puntata
16.30 Tg2 - Flash
17.35 Dal Parlamento
17.40 Esteban e le misteriose città d'oro
18.05 SpazioLibero: i programmi dell'Accesso
18.20 Tg2 - Sportsera
18.30 L'esperto Derrick. Telegiornale: Una brutta domenica
18.50 Mefeo 2 - Previsioni del tempo
19.45 Tg2 - Telegiornale
20.20 Tg2 - Lo sport
20.30 Nostalgia. Film di Andrej Tarkovskij
22.30 Tg2 - Stasera
22.40 Nostalgia della patria: è il solo tema del film di Tarkovskij
22.45 Tg2 - Stasera

RAITRE (regionale)

11.45 Telegiornale
12.25 I pomeriggi musicali di Milano
16.15 Dse: La grande pietà dei popoli
16.35 Dse: Sistemi educativi a confronto: Giappone e Italia
16.40 Dadadada
18.15 L'orchestra
19.00 Tg3
19.35 Sotto la Mole. Da Gramsci a Gobetti
20.05 Dse: Il Parco Nazionale d'Abruzzo
20.30 Il dittatore. Film di Charlie Chaplin
22.30 Delta
22.35 Tg3

Telegiornale

16.00: Film: bum bam; 17.40: Telegiornale. La donna bionica - «Una cosa del passato»; 18.30: Aeroporti: arrivi e partenze negli studi di Telegiornale; 19.30: Fatti e commenti; 20.25: Gioco quiz: condotto da Gigi Salento; 22.15: Film: «L'arma» con Stefano Satta Flores, Claudia Cardinale, Benedetta Pantioli. Regia di Pasquale Squitieri. 0.15: Fatti e commenti (replica).

Telecapodistria

14.00: Tg Notizie; 14.05: L'orchestra; quasi un quotidiano tutto di musica; 14.35: Medical Center; telegiornale; 15.30: Una città in fondo alla strada; con M. Raineri, M. Merini, reg. M. Severino, terza puntata; 16.30: Pronto! Emergenza; telegiornale; 2.º episodio; 16.55: Medico e bambino; trasmissione in diretta con il prof. F. Panizzone, primario del Pediatrico Trieste; 17.55: Tg Notizie; 18.00: Paganini; con T. Schinzi, L. Guerrieri, G. Piperno, reg. D. Guardagnone, 1.ª puntata; 19.00: La storia della televisione; 5.ª puntata; 19.25: Zigzag; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 19.45: Panorama culturale; 20.30: Sol - Coppa del mondo; Val d'Isère: slalom maschile; 21.00: Documentario sportivo; 21.50: Vetrina vacanze; 22.00: Tg - Tutto; 22.15: I misteriani (film); con Kenji Sahara, Yumi Shirakawa, reg. Inoshirō Honda.

Teleantenna-Tmc

17.00: L'orchestra; 17.30: Documentario Animals: Parco nazionale della Danonia; 18.00: Telegiornale; Spazio 1989; 18.50: Tele Antenna notizie; Telegiornale; Oroscopo di domani - Notizie flash Tmc - Bollettino meteo; 19.30: Telegiornale; Chiamata urbana urgente; 19.55: Telegiornale; L'ultimo minuto; 20.25: Tmc sport; Calcio internazionale; 22.15: In diretta dalla Val d'Isère: Sei, discesa femminile. Al termine: Notizie flash Tmc. Bollettino meteo - Tele Antenna notizie - Notturnino ab-jour.

Tvm

16.00: Film: «I mafiosetti»; 17.30: Cartoni animati; 18.00: Telegiornale; 20.00: Cartoni animati della serie The Flintstones; 20.30: Telegiornale; 21.00: Telegiornale; 21.30: Telegiornale; 22.00: Telegiornale; 22.30: Telegiornale; 23.00: Telegiornale; 23.30: Telegiornale; 24.00: Telegiornale; 24.30: Telegiornale; 25.00: Telegiornale; 25.30: Telegiornale; 26.00: Telegiornale; 26.30: Telegiornale; 27.00: Telegiornale; 27.30: Telegiornale; 28.00: Telegiornale; 28.30: Telegiornale; 29.00: Telegiornale; 29.30: Telegiornale; 30.00: Telegiornale; 30.30: Telegiornale; 31.00: Telegiornale; 31.30: Telegiornale; 32.00: Telegiornale; 32.30: Telegiornale; 33.00: Telegiornale; 33.30: Telegiornale; 34.00: Telegiornale; 34.30: Telegiornale; 35.00: Telegiornale; 35.30: Telegiornale; 36.00: Telegiornale; 36.30: Telegiornale; 37.00: Telegiornale; 37.30: Telegiornale; 38.00: Telegiornale; 38.30: Telegiornale; 39.00: Telegiornale; 39.30: Telegiornale; 40.00: Telegiornale; 40.30: Telegiornale; 41.00: Telegiornale; 41.30: Telegiornale; 42.00: Telegiornale; 42.30: Telegiornale; 43.00: Telegiornale; 43.30: Telegiornale; 44.00: Telegiornale; 44.30: Telegiornale; 45.00: Telegiornale; 45.30: Telegiornale; 46.00: Telegiornale; 46.30: Telegiornale; 47.00: Telegiornale; 47.30: Telegiornale; 48.00: Telegiornale; 48.30: Telegiornale; 49.00: Telegiornale; 49.30: Telegiornale; 50.00: Telegiornale; 50.30: Telegiornale; 51.00: Telegiornale; 51.30: Telegiornale; 52.00: Telegiornale; 52.30: Telegiornale; 53.00: Telegiornale; 53.30: Telegiornale; 54.00: Telegiornale; 54.30: Telegiornale; 55.00: Telegiornale; 55.30: Telegiornale; 56.00: Telegiornale; 56.30: Telegiornale; 57.00: Telegiornale; 57.30: Telegiornale; 58.00: Telegiornale; 58.30: Telegiornale; 59.00: Telegiornale; 59.30: Telegiornale; 60.00: Telegiornale; 60.30: Telegiornale; 61.00: Telegiornale; 61.30: Telegiornale; 62.00: Telegiornale; 62.30: Telegiornale; 63.00: Telegiornale; 63.30: Telegiornale; 64.00: Telegiornale; 64.30: Telegiornale; 65.00: Telegiornale; 65.30: Telegiornale; 66.00: Telegiornale; 66.30: Telegiornale; 67.00: Telegiornale; 67.30: Telegiornale; 68.00: Telegiornale; 68.30: Telegiornale; 69.00: Telegiornale; 69.30: Telegiornale; 70.00: Telegiornale; 70.30: Telegiornale; 71.00: Telegiornale; 71.30: Telegiornale; 72.00: Telegiornale; 72.30: Telegiornale; 73.00: Telegiornale; 73.30: Telegiornale; 74.00: Telegiornale; 74.30: Telegiornale; 75.00: Telegiornale; 75.30: Telegiornale; 76.00: Telegiornale; 76.30: Telegiornale; 77.00: Telegiornale; 77.30: Telegiornale; 78.00: Telegiornale; 78.30: Telegiornale; 79.00: Telegiornale; 79.30: Telegiornale; 80.00: Telegiornale; 80.30: Telegiornale; 81.00: Telegiornale; 81.30: Telegiornale; 82.00: Telegiornale; 82.30: Telegiornale; 83.00: Telegiornale; 83.30: Telegiornale; 84.00: Telegiornale; 84.30: Telegiornale; 85.00: Telegiornale; 85.30: Telegiornale; 86.00: Telegiornale; 86.30: Telegiornale; 87.00: Telegiornale; 87.30: Telegiornale; 88.00: Telegiornale; 88.30: Telegiornale; 89.00: Telegiornale; 89.30: Telegiornale; 90.00: Telegiornale; 90.30: Telegiornale; 91.00: Telegiornale; 91.30: Telegiornale; 92.00: Telegiornale; 92.30: Telegiornale; 93.00: Telegiornale; 93.30: Telegiornale; 94.00: Telegiornale; 94.30: Telegiornale; 95.00: Telegiornale; 95.30: Telegiornale; 96.00: Telegiornale; 96.30: Telegiornale; 97.00: Telegiornale; 97.30: Telegiornale; 98.00: Telegiornale; 98.30: Telegiornale; 99.00: Telegiornale; 99.30: Telegiornale; 100.00: Telegiornale; 100.30: Telegiornale; 101.00: Telegiornale; 101.30: Telegiornale; 102.00: Telegiornale; 102.30: Telegiornale; 103.00: Telegiornale; 103.30: Telegiornale; 104.00: Telegiornale; 104.30: Telegiornale; 105.00: Telegiornale; 105.30: Telegiornale; 106.00: Telegiornale; 106.30: Telegiornale; 107.00: Telegiornale; 107.30: Telegiornale; 108.00: Telegiornale; 108.30: Telegiornale; 109.00: Telegiornale; 109.30: Telegiornale; 110.00: Telegiornale; 110.30: Telegiornale; 111.00: Telegiornale; 111.30: Telegiornale; 112.00: Telegiornale; 112.30: Telegiornale; 113.00: Telegiornale; 113.30: Telegiornale; 114.00: Telegiornale; 114.30: Telegiornale; 115.00: Telegiornale; 115.30: Telegiornale; 116.00: Telegiornale; 116.30: Telegiornale; 117.00: Telegiornale; 117.30: Telegiornale; 118.00: Telegiornale; 118.30: Telegiornale; 119.00: Telegiornale; 119.30: Telegiornale; 120.00: Telegiornale; 120.30: Telegiornale; 121.00: Telegiornale; 121.30: Telegiornale; 122.00: Telegiornale; 122.30: Telegiornale; 123.00: Telegiornale; 123.30: Telegiornale; 124.00: Telegiornale; 124.30: Telegiornale; 125.00: Telegiornale; 125.30: Telegiornale; 126.00: Telegiornale; 126.30: Telegiornale; 127.00: Telegiornale; 127.30: Telegiornale; 128.00: Telegiornale; 128.30: Telegiornale; 129.00: Telegiornale; 129.30: Telegiornale; 130.00: Telegiornale; 130.30: Telegiornale; 131.00: Telegiornale; 131.30: Telegiornale; 132.00: Telegiornale; 132.30: Telegiornale; 133.00: Telegiornale; 133.30: Telegiornale; 134.00: Telegiornale; 134.30: Telegiornale; 135.00: Telegiornale; 135.30: Telegiornale; 136.00: Telegiornale; 136.30: Telegiornale; 137.00: Telegiornale; 137.30: Telegiornale; 138.00: Telegiornale; 138.30: Telegiornale; 139.00: Telegiornale; 139.30: Telegiornale; 140.00: Telegiornale; 140.30: Telegiornale; 141.00: Telegiornale; 141.30: Telegiornale; 142.00: Telegiornale; 142.30: Telegiornale; 143.00: Telegiornale; 143.30: Telegiornale; 144.00: Telegiornale; 144.30: Telegiornale; 145.00: Telegiornale; 145.30: Telegiornale; 146.00: Telegiornale; 146.30: Telegiornale; 147.00: Telegiornale; 147.30: Telegiornale; 148.00: Telegiornale; 148.30: Telegiornale; 149.00: Telegiornale; 149.30: Telegiornale; 150.00: Telegiornale; 150.30: Telegiornale; 151.00: Telegiornale; 151.30: Telegiornale; 152.00: Telegiornale; 152.30: Telegiornale; 153.00: Telegiornale; 153.30: Telegiornale; 154.00: Telegiornale; 154.30: Telegiornale; 155.00: Telegiornale; 155.30: Telegiornale; 156.00: Telegiornale; 156.30: Telegiornale; 157.00: Telegiornale; 157.30: Telegiornale; 158.00: Telegiornale; 158.30: Telegiornale; 159.00: Telegiornale; 159.30: Telegiornale; 160.00: Telegiornale; 160.30: Telegiornale; 161.00: Telegiornale; 161.30: Telegiornale; 162.00: Telegiornale; 162.30: Telegiornale; 163.00: Telegiornale; 163.30: Telegiornale; 164.00: Telegiornale; 164.30: Telegiornale; 165.00: Telegiornale; 165.30: Telegiornale; 166.00: Telegiornale; 166.30: Telegiornale; 167.00: Telegiornale; 167.30: Telegiornale; 168.00: Telegiornale; 168.30: Telegiornale; 169.00: Telegiornale; 169.30: Telegiornale; 170.00: Telegiornale; 170.30: Telegiornale; 171.00: Telegiornale; 171.30: Telegiornale; 172.00: Telegiornale; 172.30: Telegiornale; 173.00: Telegiornale; 173.30: Telegiornale; 174.00: Telegiornale; 174.30: Telegiornale; 175.00: Telegiornale; 175.30: Telegiornale; 176.00: Telegiornale; 176.30: Telegiornale; 177.00: Telegiornale; 177.30: Telegiornale; 178.00: Telegiornale; 178.30: Telegiornale; 179.00: Telegiornale; 179.30: Telegiornale; 180.00: Telegiornale; 180.30: Telegiornale; 181.00: Telegiornale; 181.30: Telegiornale; 182.00: Telegiornale; 182.30: Telegiornale; 183.00: Telegiornale; 183.30: Telegiornale; 184.00: Telegiornale; 184.30: Telegiornale; 185.00: Telegiornale; 185.30: Telegiornale; 186.00: Telegiornale; 186.30: Telegiornale; 187.00: Telegiornale; 187.30: Telegiornale; 188.00: Telegiornale; 188.30: Telegiornale; 189.00: Telegiornale; 189.30: Telegiornale; 190.00: Telegiornale; 190.30: Telegiornale; 191.00: Telegiornale; 191.30: Telegiornale; 192.00: Telegiornale; 192.30: Telegiornale; 193.00: Telegiornale; 193.30: Telegiornale; 194.00: Telegiornale; 194.30: Telegiornale; 195.00: Telegiornale; 195.30: Telegiornale; 196.00: Telegiornale; 196.30: Telegiornale; 197.00: Telegiornale; 197.30: Telegiornale; 198.00: Telegiornale; 198.30: Telegiornale; 199.00: Telegiornale; 199.30: Telegiornale; 200.00: Telegiornale; 200.30: Telegiornale; 201.00: Telegiornale; 201.30: Telegiornale; 202.00: Telegiornale; 202.30: Telegiornale; 203.00: Telegiornale; 203.30: Telegiornale; 204.00: Telegiornale; 204.30: Telegiornale; 205.00: Telegiornale; 205.30: Telegiornale; 206.00: Telegiornale; 206.30: Telegiornale; 207.00: Telegiornale; 207.30: Telegiornale; 208.00: Telegiornale; 208.30: Telegiornale; 209.00: Telegiornale; 209.30: Telegiornale; 210.00: Telegiornale; 210.30: Telegiornale; 211.00: Telegiornale; 211.30: Telegiornale; 212.00: Telegiornale; 212.30: Telegiornale; 213.00: Telegiornale; 213.30: Telegiornale; 214.00: Telegiornale; 214.30: Telegiornale; 215.00: Telegiornale; 215.30: Telegiornale; 216.00: Telegiornale; 216.30: Telegiornale; 217.00: Telegiornale; 217.30: Telegiornale; 218.00: Telegiornale; 218.30: Telegiornale; 219.00: Telegiornale; 219.30: Telegiornale; 220.00: Telegiornale; 220.30: Telegiornale; 221.00: Telegiornale; 221.30: Telegiornale; 222.00: Telegiornale; 222.30: Telegiornale; 223.00: Telegiornale; 223.30: Telegiornale; 224.00: Telegiornale; 224.30: Telegiornale; 225.00: Telegiornale; 225.30: Telegiornale; 226.00: Telegiornale; 226.30: Telegiornale; 227.00: Telegiornale; 227.30: Telegiornale; 228.00: Telegiornale; 228.30: Telegiornale; 229.00: Telegiornale; 229.30: Telegiornale; 230.00: Telegiornale; 230.30: Telegiornale; 231.00: Telegiornale; 231.30: Telegiornale; 232.00: Telegiornale; 232.30: Telegiornale; 233.00: Telegiornale; 233.30: Telegiornale; 234.00: Telegiornale; 234.30: Telegiornale; 235.00: Telegiornale; 235.30: Telegiornale; 236.00: Telegiornale; 236.30: Telegiornale; 237.00: Telegiornale; 237.30: Telegiornale; 238.00: Telegiornale; 238.30: Telegiornale; 239.00: Telegiornale; 239.30: Telegiornale; 240.00: Telegiornale; 240.30: Telegiornale; 241.00: Telegiornale; 241.30: Telegiornale; 242.00: Telegiornale; 242.30: Telegiornale; 243.00: Telegiornale; 243.30: Telegiornale; 244.00: Telegiornale; 244.30: Telegiornale; 245.00: Telegiornale; 245.30: Telegiornale; 246.00: Telegiornale; 246.30: Telegiornale; 247.00: Telegiornale; 247.30: Telegiornale; 248.00: Telegiornale; 248.30: Telegiornale; 249.00: Telegiornale; 249.30: Telegiornale; 250.00: Telegiornale; 250.30: Telegiornale; 251.00: Telegiornale; 251.30: Telegiornale; 252.00: Telegiornale; 252.30: Telegiornale; 253.00: Telegiornale; 253.30: Telegiornale; 254.00: Telegiornale; 254.30: Telegiornale; 255.00: Telegiornale; 255.30: Telegiornale; 256.00: Telegiornale; 256.30: Telegiornale; 257.00: Telegiornale; 257.30: Telegiornale; 258.00: Telegiornale; 258.30: Telegiornale; 259.00: Telegiornale; 259.30: Telegiornale; 260.00: Telegiornale; 260.30: Telegiornale; 261.00: Telegiornale; 261.30: Telegiornale; 262.00: Telegiornale; 262.30: Telegiornale; 263.00: Telegiornale; 263.30: Telegiornale; 264.00: Telegiornale; 264.30: Telegiornale; 265.00: Telegiornale; 265.30: Telegiornale; 266.00: Telegiornale; 266.30: Telegiornale; 267.00: Telegiornale; 267.30: Telegiornale; 268.00: Telegiornale; 268.30: Telegiornale; 269.00: Telegiornale; 269.30: Telegiornale; 270.00: Telegiornale; 270.30: Telegiornale; 271.00: Telegiornale; 271.30: Telegiornale; 272.00: Telegiornale; 272.30: Telegiornale; 273.00: Telegiornale; 273.30: Telegiornale; 274.00: Telegiornale; 274.30: Telegiornale; 275.00: Telegiornale; 275.30: Telegiornale; 276.00: Telegiornale; 276.30: Telegiornale; 277.00: Telegiornale; 277.30: Telegiornale; 278.00: Telegiornale; 278.30: Telegiornale; 279.00: Telegiornale; 279.30: Telegiornale; 280.00: Telegiornale; 280.30: Telegiornale; 281.00: Telegiornale; 281.30: Telegiornale; 282.00: Telegiornale; 282.30: Telegiornale; 283.00: Telegiornale; 283.30: Telegiornale; 284.00: Telegiornale; 284.30: Telegiornale; 285.00: Telegiornale; 285.30: Telegiornale; 286.00: Telegiornale; 286.30: Telegiornale; 287.00: Telegiornale; 287.30: Telegiornale; 288.00: Telegiornale; 288.30: Telegiornale; 289.00: Telegiornale; 289.30: Telegiornale; 290.00: Telegiornale; 290.30: Telegiornale; 291.00: Telegiornale; 291.30: Telegiornale; 292.00: Telegiornale; 292.30: Telegiornale; 293.00: Telegiornale; 293.30: Telegiornale; 294.00: Telegiornale; 294.30: Telegiornale; 295.00: Telegiornale; 295.30: Telegiornale; 296.00: Telegiornale; 296.30: Telegiornale; 297.00: Telegiornale; 297.30: Telegiornale; 298.00: Telegiornale; 298.30: Telegiornale; 299.00: Telegiornale; 299.30: Telegiornale; 300.00: Telegiornale; 300.30: Telegiornale; 301.00: Telegiornale; 301.30: Telegiornale; 302.00: Telegiornale; 302.30: Telegiornale; 303.00: Telegiornale; 303.30: Telegiornale; 304.00: Telegiornale; 304.30: Telegiornale; 305.00: Telegiornale; 305.30: Telegiornale; 306.00: Telegiornale; 306.30: Telegiornale; 307.00: Telegiornale; 307.30: Telegiornale; 308.00: Telegiornale; 308.30: Telegiornale; 309.00: Telegiornale; 309.30: Telegiornale; 310.00: Telegiornale; 310.30: Telegiornale; 311.00: Telegiornale; 311.30: Telegiornale; 312.00: Telegiornale; 312.30: Telegiornale; 313.00: Telegiornale; 313.30: Telegiornale; 314.00: Telegiornale; 314.30: Telegiornale; 315.00: Telegiornale; 315.30: Telegiornale; 316.00: Telegiornale; 316.30: Telegiornale; 317.00: Telegiornale; 317.30: Telegiornale; 318.00: Telegiornale; 318.30: Telegiornale; 319.00: Telegiornale; 319.30: Telegiornale; 320.00: Telegiornale; 320.30: Telegiornale; 321.00: Telegiornale; 321.30: Telegiornale; 322.00: Telegiornale; 322.30: Telegiornale; 323.00: Telegiornale; 323.30: Telegiornale; 324.00: Telegiornale; 324.30: Telegiornale; 325.00: Telegiornale; 325.30: Telegiornale; 326.00: Telegiornale; 326.30: Telegiornale; 327.00: Telegiornale; 327.30: Telegiornale; 328.00: Telegiornale; 328.30: Telegiornale; 329.00: Telegiornale; 329.30: Telegiornale; 330.00: Telegiornale; 330.30: Telegiornale; 331.00: Telegiornale; 331.30: Telegiornale; 332.00: Telegiornale; 332.30: Telegiornale; 333.00: Telegiornale; 333.30: Telegiornale; 334.00: Telegiornale; 334.30: Telegiornale; 335.00: Telegiornale; 335.30: Telegiornale; 336.00: Telegiornale; 336.30: Telegiornale; 337.00: Telegiornale; 337.30: Telegiornale; 338.00: Telegiornale; 338.30: Telegiornale; 339.00: Telegiornale; 339.30: Telegiornale; 340.00: Telegiornale; 340.30: Telegiornale; 341.00: Telegiornale; 341.30: Telegiornale; 342.00: Telegiornale; 342.30: Telegiornale; 343.00: Telegiornale; 343.30: Telegiornale; 344.00: Telegiornale; 344.30: Telegiornale; 345.00: Telegiornale; 345.30: Telegiornale; 346.00: Telegiornale; 346.30: Telegiornale; 347.00: Telegiornale; 347.30: Telegiornale; 348.00: Telegiornale; 348.30: Telegiornale; 349.00: Telegiornale; 349.30: Telegiornale; 350.00: Telegiornale; 350.30: Telegiornale; 351.00: Telegiornale; 351.30: Telegiornale; 352.00: Telegiornale; 352.30: Telegiornale; 353.00: Telegiornale; 353.30: Telegiornale; 354.00: Telegiornale; 354.30: Telegiornale; 355.00: Telegiornale; 355.30: Telegiornale; 356.00: Telegiornale; 356.30: Telegiornale; 357.00: Telegiornale; 357.30: Telegiornale; 358.00: Telegiornale; 358.30: Telegiornale; 359.00: Telegiornale; 359.30: Telegiornale; 360.00: Telegiornale; 360.30: Telegiornale; 361.00: Telegiornale; 361.30: Telegiornale; 362.00: Telegiornale; 362.30: Telegiornale; 363.00: Telegiornale; 363.30: Telegiornale; 364.00: Telegiornale; 364.30: Telegiornale; 365.00: Telegiornale; 365.30: Telegiornale; 366.00: Telegiornale; 366.30: Telegiornale; 367.00: Telegiornale; 367.30: Telegiornale; 368.00: Telegiornale; 368.30: Telegiornale; 369.00: Telegiornale; 369.30: Telegiornale; 370.00: Telegiornale; 370.30: Telegiornale; 371.00: Telegiornale; 371.30: Telegiornale; 372.00: Telegiornale; 372.30: Telegiornale; 373.00: Telegiornale; 373.30: Telegiornale; 374.00: Telegiornale; 374.30: Telegiornale; 375.00: Telegiornale; 375.30: Telegiornale; 376.00: Telegiornale; 376.30: Telegiornale; 377.00: Telegiornale; 377.30: Telegiornale; 378.00: Telegiornale; 378.30: Telegiornale; 379.00: Telegiornale; 379.30: Telegiornale; 380.00: Telegiornale; 380.30: Telegiornale; 381.00: Telegiornale; 381.30: Telegiornale; 382.00: Telegiornale; 382.30: Telegiornale; 383.00: Telegiornale; 383.30: Telegiornale; 384.00: Telegiornale; 384.30: Telegiornale;

Continuaz. dall'11.a pagina

APPARTAMENTO CIAMICIAN mq 65, camera, soggiorno, cucinetta, bagno, poggioriposo, vendesi libero L. 35.000.000. Tel. 88848. 050320/22

APPARTAMENTO vicino Ospedale mq 110 seminuovo posto auto venduto. Tel. 631793. 4400/22

B. GIULIA in stabile d'epoca vendesi appartamento in ottimo stato, stanza cucina wc doccia 16.000.000. Tel. 755672. EUROPA, Crispi 3. 4434/22

B. S. GIACOMO appartamenti soleggiati libero, 1 stanza cucina wc poggioriposo e giardino proprio vendesi 19.000.000 possibilità mutuo. Tel. 755672, EUROPA, Crispi 3. 4434/22

B. VERGERIO in stabile decoroso vendesi appartamento libero, 70 mq 2 stanze cucina wc 20.000.000. Tel. 755672, EUROPA, Crispi 3. 4434/22

B. VIALE in stabile in corso di restauro, vendesi appartamento libero fine '85, 2 stanze cucina wc possibilità doccia, poggioriposo, affarone 16.000.000. Tel. 755672, EUROPA, Crispi 3. 4434/22

BONOMEA panoramico signorile salone cucina matrimoniale guardaroba bagno adatto due persone vendesi. 766876. 19/22

BOSCO Ruppipiccolo dominato mq 1900 venduto L. 5.700.000. Tel. 631793. 4400/22

CAPANNONE periferia 600 mq con terreno 200 mq vendesi affittasi. Spaziocasa 84266.6/22

CASSETTA ristrutturata soggiorno due stanze cucinino bagno lavaretto piccolo terreno 69.000.000 vende Il Faro. Tel. 729824. 17/22

COMODA ubicazione varie grandezze autoriscaldamento vende Impresa Marcon, Castaldi 3, 728012. 4518/22

FARO (adiacente) recente vista mare soggiorno due matrimoniali cucinino bagno poggioriposo vende Il Faro. Tel. 729824. 17/22

GRADO in costruzione, diverse ubicazioni, rifiniture accurate varie metrature. 947393. 4380/22

GRIMALDI 040/764952. TRIESTE, via Palestina 10, 830-15. Via Giustinelli libero soggiorno 2 camere cucina servizi cantina 51.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Università cassetta libera su due piani soggiorno 2 camere cucina servizi cortile 40.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. San Giovanni libero vista mare matrimoniale soggiorno cucinotto servizi 2 terrazze cantina posto macchina 68.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Campi Elisi libero recente 2 camere cucina servizi 25.000.000 più 15.000.000 mutuo. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIOSEVERO moderno, 4 stanze, cucina, bagno, veranda, poggioriposo, autoriscaldamento, ascensore 70.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4515/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi BAIAMONTI appartamento in palazzina, stanza, soggiorno, cucinino, poggioriposo, giardino proprio, riscaldamento, 42.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4515/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via BARTOLI arioso, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioriposo, centralinfa, ascensore, parcheggio macchina 35.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4515/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona CARIBALI 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore 50.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4515/22

IMPRESA vende ultimissimi appartamenti bistranze, tristanze, accessoriati, prontingreso, riscaldamento autonomo, mutuo max L. 30.000.000. Contributo regionale. Prezzi tutto compreso. Facilitazioni. Tel. 814311 (9.30-12, 14-18). 4490/22

LIGNANO Pineta appartamento in villa, vicino mare, bicamera, soggiorno, arredato, giardino, nessuna spesa condominiale vendi 59.000.000. Tel. 0432/34430. 146/22

MANSARDA ottime condizioni zona Perugino soggiorno matrimoniale cucina abitabile bagno luminosissima 35.000.000 vende Il Faro, tel. 729824. 17/22

MONTALCONE Agenzia ALFA Staranzano terreno edificabile mq 610. 41807. 1/22

OPICINA villa 220 mq con parco 2000 mq zona ricreativa vendesi 766876. 19/22

PERCHE' comperare tra quali che mese a 18.000.000 e più box di mq 5,50x2,70x3,50 che oggi puoi acquistare a L. 12.000.000 prontingreso, luce, acqua, entrate indipendenti, tel. 814311 (9.30-12, 14-18). 4490/22

PRIVATAMENTE vendo cassetta 2 piani indipendenti giardino garage, telefonare mattino 8732505. 60385/22

PRIVATO vende a San Giacomo mini appartamento con bagno, tel. 814526. 60344/22

RABINO 762081 Muggia cassetta recente composta da 3 appartamenti giardino proprio vista mare ottimo stato 55.000.000. 14/22

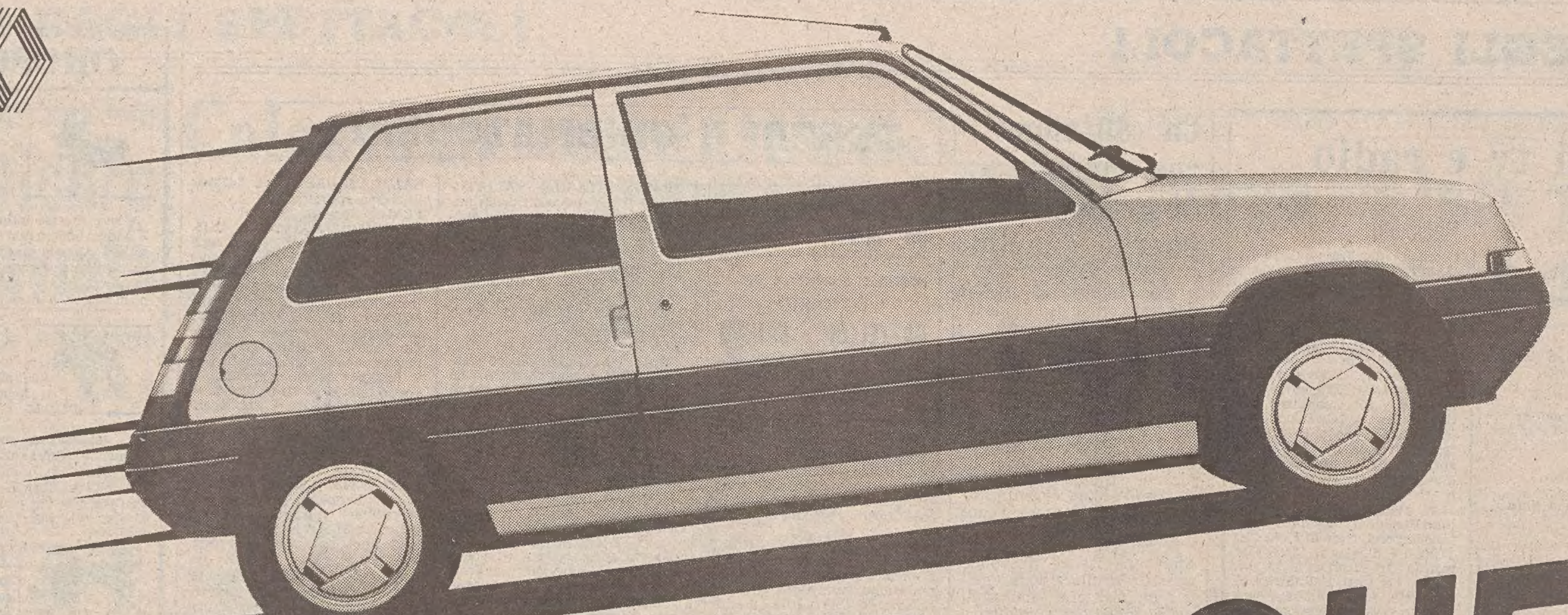
RABINO 762081 libero Scoglietto luminoso soggiorno camera cucinotto balcone giardino condominiale. 39.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero San Michele camera 2 camerette cucina servizio veranda 38.800.000. 14/22

RABINO 762081 libero Lamarmora soleggiato ottimo stato salone 2 camere cucinotto bagno balcone 55.800.000. 14/22

ROIANO recente soggiorno matrimoniale cucinino bagno 35.000.000 più 5.000.000 mutuo vende Il Faro, tel. 729824. 17/22

RABINO 762081 libero San Michele camera 2 camerette cucina servizio veranda 38.800.000. 14/22



SUPERCINQUE SUPERA

GUIZZ

Supercinque guizza sicura tra le maglie del traffico e nei sorpassi lascia indietro chi è lento.

Il gruppo motopropulsore è tutto nuovo. Il motore è montato trasversalmente con cambio in testa. L'avantreno, di tipo Mac Pherson a braccio a terra negativo, garantisce l'autocorrezione dell'errore. Le sospensioni posteriori a barre

LOOK

Supercinque attrae e affascina grazie alla sua linea levigata e compatta che assicura una morbida penetrazione nell'aria (CX di appena 0,35).

SBENZ

Percorrere chilometri e chilometri con un goccio di benzina è il primato assoluto di Supercinque. La sua capacità di economizzare il carburante supera ogni immaginazione. I dati parlano chiaro: le versioni 1100 cc percorrono oltre 24 chilometri con un litro a 90 km/h. Questo significa più di 1000 chilometri di autonomia con un pieno!

Renault sceglie elf

di torsione hanno gli ammortizzatori in assetto orizzontale per lasciare tutto lo spazio al bagagliaio. Per chi sale a bordo, tutto questo significa un comportamento di guida sempre efficace e preciso, un cambio estremamente dolce e rapido e una velocità di punta che sfiora i 170 km/h (TSE).

Lo spazio interno, sorprendentemente ampio e luminoso, è sfruttato con la massima razionalità. I sedili anteriori nelle versioni GTL e TSE hanno le guide "monotraccia" per consentire ai passeggeri seduti dietro di allungare a piacere le gambe (nella TSE oltre alle normali regolazioni, i sedili permettono anche il movimento basculante). Il sofisticato cruscotto ha i comandi a tastiera tutti a portata di mano.

Ogni particolare, ogni accessorio di Supercinque è studiato per offrire il massimo confort e rendere più piacevole la vita a bordo.

Versione	Cilindrata	Cambio (n. rapporti)	Velocità	Consumo (in litri per 100 km)		
				90 km/h	120 km/h	Ciclo urbano
G/TCE	956 cc	4	137 km/h	4,9	6,6	6,4
TC	956 cc	5 (opzione)	140 km/h	4,9	6,6	6,4
TL/GTL	1108 cc	5	145 km/h	4,1	6,7	5,8
TSE	1397 cc	5	167 km/h	5,0	6,7	7,9

* A velocità costante

E' LA NUOVA RENAULT 5



RABINO 762081 libero adiacenze Viale casa d'epoca camera cucina servizio 12.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Scoglietto luminoso soggiorno camera cucinotto balcone giardino condominiale. 39.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero San Michele camera 2 camerette cucina servizio veranda 38.800.000. 14/22

RABINO 762081 libero Lamarmora soleggiato ottimo stato salone 2 camere cucinotto bagno balcone 55.800.000. 14/22

ROIANO recente soggiorno matrimoniale cucinino bagno 35.000.000 più 5.000.000 mutuo vende Il Faro, tel. 729824. 17/22

RABINO 762081 libero San Michele camera 2 camerette cucina servizio veranda 38.800.000. 14/22

SCORCOLA in elegante palazzina impresa vende alloggio prestigioso salone tre camere servizi box cantina giardino privato come in villa. Tel. pomeggio 040/422660. 650283/22

S.I.M.I. 772629 S. LUIGI (zona) ottimo appartamento di soggiorno, matrimoniale, cucinotto, bagno, ingresso cantina. 42.000.000. 4508/22

S.I.M.I. 772629 VISTA MARE zona Balamonti soggiorno, matrimoniale, stanza, cucina abitabile, 2 servizi, ingresso, balcone, piano alto, 75.000.000. S.I.M.I. 772629 RESIDENZIALE appartamento con giardino, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina abitabile, 2 servizi, ripostiglio, cantina, terrazzo e poggioriposo. 158.000.000. 4509/22

SOLEGGIATI in palazzina pronta consegna vende Impresa Marcon Castaldi 2, 728012. 4518/22

STUDIO 4 728334 zona S. Vito signorili salone due tre stanze doppi servizi terrazzi cantina posti auto. 4443/22

STUDIO 4 Bonomea Scorcòla ville varie metrature perfette possibilità bifamiliari. 4443/22

STUDIO 4 via Milano casa recente VI piano soggiorno due stanze servizi terrazzi soffiata. 4443/22

STUDIO 4 S. Pasquale attico tre stanze salone cucina doppi servizi terrazzo 120 mq cantina garage. 4443/22

TERRENO Plavia pianeggiante acqua strada mq 1500 venduto tel. 631793. 4400/22

ULTIMO prontingreso panoramico con mansarda mutuo Greta Faro Impresa Canaruto tel. 60251. 4431/22

VENDONS mansarde da 22.000.000 a 24.000.000 4.000.000 subito rimanente 237.000 mensili tel. 60785. 60482/22

VENDONS ville con grandi giardini casette appartamenti

tutti i servizi e appartamento

tutto arredato occasione magazzini tel. 411820. 60435/22

VESTA IMMOBILIARE vende attico con mansarda zona

Gretta vista meravigliosa sul golfo lussuoso quattro stanze

salone cucina tripli servizi terrazzo garage riscaldamento

ascensore telefonare 730344 Gallina 4. 4412/22

VESTA vende ville libere di varie grandezze zone Duino Barcola Servola Muggia Opicina telefonare 730344 Gallina 4. 4412/22

VESTA vende appartamenti nuovi prontingreso zona S. Luigi Servola Commerciale Università Resenghi di varie grandezze tutti confort. Telefonare 730344 Gallina 4. 4412/22

VESTA vende libero zona Marina luminoso mq 150 piano alto con ascensore tre stanze salone cucina doppi servizi riscaldamento tel. 730344. 4412/22

VESTA vende libero zona Giulia luminoso due stanze salone cucina bagno poggioriposto posto macchina coperto riscaldamento centrale ascensore 75.000.000. Telefonare 730344. 4412/22

VESTA vende libero zona Giardino pubblico ultimo piano con ascensore panoramico stanza stanzetta soggiorno cucinotto bagno poggioriposo riscaldamento centrale 70.000.000. Telefonare 730344. 4412/22

VESTA vende libero via Campa nelle in casa completamente ristrutturata con riscaldamento autonomo a metano stanza soggiorno cucina wc con doccia 50.000.000 altro con mansarda 65.000.000. Telefonare 730344 Gallina 4. 4412/22

VESTA vende libero via Balamonti luminoso stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno poggioriposo riscaldamento ascensore 65.000.000. Telefonare 730344. 4412/22

VESTA vende libero viale Ippodromo luminoso arredato stanza stanzetta, soggiorno, angolo cottura, bagno, poggioriposo, riscaldamento, ascensore 55.000.000. Telefonare 730344. 4412/22

VESTA vende libero via della Guardia (S. Giacomo) stanza soggiorno angolo cottura stanzino w.c. con doccia riscaldamento a metano 40.000.000 telefonare 730344. 4412/22

VESTA vende libero via Canova piano quarto luminoso due stanze stanzetta cucina w.c. 27.000.000 telefonare 730344. 4412/22

VESTA vende libero via Ronchetto (zona Balamonti) stanza cucina bagno riscaldamento centrale ascensore 33.000.000 telefonare 730344. 4412/22

3. LOTTO IMPRESA COSTRUZIONI CANARUTO Faro della Vittoria vista panoramica golfo varie grandezze con mansarda giardini privati garage impianti autonomi tel. 60251. 4431/22

19.000.000 Tibullo 2 stanze cucina servizio poggioriposo cantina vendesi occupato minimo contanti 6.000.000 766876. 19/22

22.000.000 Nordio ultimo piano libero 2 stanze stanzino cucina servizio lavatrice bagno mq da ristrutturare completamente vendesi 766876. 19/22

24 Smarrimenti

SCOMPARSO zona Barcola il 22/11 cane bastardo nero pelo cortissimo maschio taglia piccola zampe lunghe coda un po' arrociata in su L. 300.000 ricompensa al ritrovatore tel. 411269. 60432/24

SMARRITO pappagalino azzurro in zona Ponziana, lauta ricompensa telefonare al 766143. 60471/24

25 Animali

CUCCIOLI boxer due, figli di campioni, pedigree, venditori. Telefonare ufficio 0431 96607. 234/25

27 Diversi

SE cerchi due ore di relax, salute, sauna, massaggi. Telefono 0429/911049. 516/27

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Con una spesa

limitata

potete mettervi

in contatto

con le persone

interessate

Chi cerca e chi offre

tutti si incontrano

nelle colonne degli avvisi

economici de

IL PICCOLO

di S. OSIMO

il letto

Trieste, via Tarabochia 5

il letto divano

Civilla

l'unico letto trasformabile
in divano... in un baleno!

